

ACTA APOSTOLICAE SEDIS

COMMENTARIUM OFFICIALE

Directio: Palazzo Apostolico – Città del Vaticano – *Administratio:* Libreria Editrice Vaticana

ACTA FRANCISCI PP.

LITTERAE APOSTOLICAE MOTU PROPRIO DATAE

I

«Frater Sol».

Con la Lettera Enciclica *Laudato si'* sulla cura della casa comune del 24 maggio 2015 ho invitato l'umanità intera a prendere coscienza della necessità di apportare cambiamenti ai propri stili di vita, di produzione e di consumo, al fine di contrastare il riscaldamento globale che vede, tra le sue principali cause, l'uso pervasivo dei combustibili fossili.

Il 6 luglio 2022 l'Osservatore Permanente presso l'ONU ha provveduto a depositare presso il Segretariato Generale dell'ONU lo strumento con il quale la Santa Sede, in nome e per conto dello Stato della Città del Vaticano, accede alla Convenzione - Quadro delle Nazioni Unite sui Cambiamenti Climatici. Con tale strumento ho inteso contribuire agli sforzi di tutti gli Stati per offrire, in conformità con le rispettive responsabilità e capacità, una risposta adeguata alle sfide poste all'umanità e alla nostra casa comune dal cambiamento climatico.

Occorre operare una transizione verso un modello di sviluppo sostenibile che riduca le emissioni di gas serra in atmosfera, ponendosi l'obiettivo della neutralità climatica. L'umanità dispone dei mezzi tecnologici necessari ad affrontare questa trasformazione ambientale e le sue perniciose conseguenze etiche, sociali, economiche e politiche e, tra questi, l'energia solare ricopre un ruolo fondamentale.

Pertanto affido a Voi, cari Confratelli, nelle rispettive qualità di Presidente del Governatorato dello Stato della Città del Vaticano e di Presidente dell'Amministrazione del Patrimonio della Sede Apostolica, l'incarico di realizzare un impianto agrivoltaico ubicato all'interno della zona extraterritoriale di Santa Maria di Galeria che assicuri, non soltanto l'alimentazione elettrica della stazione radio ivi esistente, ma anche il completo sostentamento energetico dello Stato della Città del Vaticano.

Per l'espletamento di tale incarico in deroga alla normativa vigente e senza richiedere autorizzazione alcuna, vi nomino Commissari Straordinari con piena capacità di compiere i necessari atti di ordinaria e straordinaria amministrazione.

Ai fini del mantenimento dei privilegi di extraterritorialità garantiti ai sensi degli artt. 15 e 16 del Trattato Lateranense – di cui l'area in oggetto beneficia in forza dell'Accordo fra la Santa Sede e l'Italia per gli impianti Radio-Vaticani a Santa Maria di Galeria e a Castel Romano dell'8 ottobre 1951 – stabilisco che i Commissari Straordinari possano comunicare all'Autorità italiana – ai sensi dell'art. 15, primo comma, del Trattato Lateranense – la sistemazione in detta area di strutture e sedi di enti facenti capo alla Santa Sede e al Governatorato della Città del Vaticano.

Dispongo, infine, che la Segreteria di Stato agevoli ogni richiesta dei Commissari Straordinari e si adoperi per garantire che in quel territorio nulla si perda di quanto sin qui disponibile per la Sede Apostolica.

Dal Vaticano, il 21 giugno 2024, dodicesimo di Pontificato.

FRANCESCO

II

Quibus normae ad Fabricam Sancti Petri in Vaticano spectantes interpretantur.

Nella Costituzione Apostolica *Praedicate Evangelium (PE)* emanata il 19 marzo 2022, l'art. 244 recepisce e avvalora gli ordinamenti pontifici dei miei predecessori relativi alla Fabbrica di San Pietro circa la conservazione, l'accoglienza e la vigilanza sulla vita della Basilica e del complesso monumentale in tutti i suoi aspetti.

Con tale disposizione ho inteso confermare l'autonomia e la centralità di questa Istituzione nella gestione della Basilica Papale di San Pietro, per mantenere salda la consistenza di un Ente chiamato a far fronte alla complessa realtà basilicale in continuità con le competenze e le prerogative che già in passato le vennero attribuite e successivamente consolidate.

Infatti, già nei primi anni del Cinquecento, dopo l'avvio del cantiere nella nuova Basilica, Papa Giulio II concesse piena autonomia in campo amministrativo e finanziario alla Fabbrica di San Pietro (*Liquet omnibus* dell'11 gennaio 1510). Le facoltà attribuite all'Istituzione furono ribadite dai suoi successori e durante il pontificato di Papa Sisto V la guida dell'Ente fu affidata al cardinale Arciprete della Basilica con il ruolo di Prefetto (*Cum ex debito* del 4 marzo 1589).

All'inizio del XVII secolo la Fabbrica fu strutturata in Congregazione e, a metà Settecento, con Papa Benedetto XIV venne puntualmente definita nelle sue funzioni per precisare la necessaria libertà di gestione della Basilica di San Pietro (*Quanta curarum* del 15 novembre 1751).

Nella riforma della Curia operata da Papa Pio X nel primo decennio del secolo scorso, con la Costituzione Apostolica *Sapienti consilio*, del 29 giugno 1908, il Pontefice confermò le facoltà dell'Istituzione in merito all'amministrazione, alla conservazione e alla manutenzione della Basilica così come stabilito dalla *Quanta curarum* del 1751, espungendo la Fabbrica dalle Congregazioni pontificie.

Con la Costituzione Apostolica *Regimini Ecclesiae Universae*, del 15 agosto 1967, Paolo VI riformò ancora la Curia Romana, strutturandola in Congregazioni, Tribunali, Uffici e Segretariati. La Fabbrica di San Pietro veniva citata in appendice alla Costituzione senza che ne fosse indicata

la natura giuridica, e riguardo alla cura e alla gestione della Basilica si rimandò alle prescrizioni della *Sapienti consilio* di Papa Pio X.

Papa Giovanni Paolo II nella Costituzione Apostolica *Pastor Bonus*, del 28 giugno 1988, volle precisare: «La Fabbrica di San Pietro continuerà ad occuparsi di tutto quanto riguarda la Basilica del Principe degli Apostoli, sia per la conservazione e il decoro dell'edificio, sia per la disciplina interna dei custodi e dei pellegrini che vi entrano per visitarla, con le proprie leggi» (cfr art. 192 *Pastor Bonus*).

Egli delineò ulteriormente le competenze e le prerogative della Fabbrica, riconoscendola come una delle Istituzioni collegate con la Santa Sede. Si tratta di Enti, sia di antica origine che di nuova costituzione, i quali, pur non facendo parte propriamente della Curia Romana e avendo propria personalità giuridica, prestano diversi servizi necessari o utili allo stesso Romano Pontefice, alla Curia Romana e alla Chiesa universale e in qualche modo sono collegati con la Curia stessa (cfr art. 186 *Pastor Bonus*; art. 241 *PE*).

Infine, io stesso nella Costituzione Apostolica *Praedicate Evangelium* ho voluto riaffermare le prerogative delle Istituzioni collegate con la Santa Sede in generale tramite gli articoli 241 e 249.

Pertanto, al fine di assicurare il libero accesso e l'adeguata accoglienza dei fedeli e dei visitatori nella Basilica Vaticana e di promuovere le azioni liturgiche e pastorali di concerto con il Capitolo di San Pietro,

- tenuto conto del numero sempre crescente di pellegrini e turisti;
- ritenendo quanto mai attuale e necessaria una efficace e responsabile azione di conservazione, tutela e gestione ordinaria e straordinaria della Basilica di San Pietro;
- considerata la storia normativa della Fabbrica di San Pietro, che evidenzia un comune indirizzo perseguito dai pontefici miei predecessori nell'affidarle la diretta responsabilità della complessa cura della Basilica,

stabilisco quanto segue:

1. L'articolo 244 della Costituzione Apostolica *Praedicate Evangelium* deve interpretarsi nel senso che, per gli scopi per cui è istituita, la Fabbrica di San Pietro è autonoma rispetto alla Curia Romana ed è collegata alla Santa Sede secondo le sue norme proprie.

2. Alla Fabbrica di San Pietro non si applicano le disposizioni in materia di vigilanza e controllo previsti per gli Enti indicati nell'elenco previsto dall'art. 1 § 1 dello Statuto del Consiglio per l'Economia.
3. La Fabbrica di San Pietro è sottoposta al controllo e alla vigilanza della Santa Sede a norma delle disposizioni che seguono. Essa è soggetta ad attività di revisione dell'organo di revisione previsto dallo Statuto, nonché a quella che spetta all'Ufficio del Revisore Generale.
4. La Fabbrica di San Pietro è tenuta a presentare i propri bilanci per la necessaria approvazione della Superiore Autorità tramite il Consiglio per l'Economia, al fine di consentire la predisposizione del bilancio consolidato della Santa Sede.
5. Considerata la peculiarità dell'attività svolta e per assicurare il corretto funzionamento della Fabbrica di San Pietro nel perseguimento delle attività statutarie, gli atti di alienazione, acquisto o di straordinaria amministrazione, realizzati dalla Fabbrica di San Pietro, che adempiono, in deroga all'art. 208 *PE* e al Motu Proprio *Finis et Modus*, del 16 gennaio 2024, almeno uno dei seguenti criteri:
 - a) atti il cui valore è superiore a € 1.500.000,00;
 - b) atti che esulano dagli scopi dell'Ente come definiti all'art. 2 del proprio Statuto;
 - c) atti onerosi che eccedono i ricavi dell'Ente disponibili dal bilancio di esercizio;
 - d) assunzione di personale dipendente a tempo indeterminato non compreso nella tabella organica;
 - e) negozi che possono peggiorare la situazione patrimoniale della Fabbrica;
 - f) accettazione di offerte gravate da modalità di adempimenti o da condizioni che possono peggiorare la situazione patrimoniale della Fabbrica;
 - g) investimenti permanenti di capitali,devono essere approvati, *ad validitatem*, dalla Segreteria per l'Economia.

Dispongo che i presenti provvedimenti abbiano natura di interpretazione autentica della normativa vigente e abbiano fermo e stabile vigore, nono-

stante qualsiasi cosa contraria anche se precedente alla Lettera Apostolica o specificamente riferita a speciali cose. Eventuali atti adottati in precedenza in difformità devono essere resi conformi rispetto alle presenti Istruzioni.

La presente Lettera Apostolica in forma di “Motu proprio” viene promulgata tramite affissione presso il Cortile di San Damaso ed entra in vigore il giorno stesso della promulgazione. Successivamente sarà inserita nel Commentario ufficiale degli *Acta Apostolicae Sedis*.

Dato a Roma, presso San Pietro, il 29 giugno dell’anno 2024, Solennità dei SS. Pietro e Paolo Apostoli, dodicesimo del Pontificato.

FRANCESCO

CONSTITUTIONES APOSTOLICAE

I

NDOLAËNSIS

In Zambia nova Provincia Ecclesiastica Ndolaënsis appellanda conditur eademque Sedes ad dignitatem Ecclesiae Metropolitanae evehitur.

FRANCISCUS EPISCOPUS

SERVUS SERVORUM DEI

AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Per misericordiam Domini exhibeamus corpora nostra hostiam viventem, sanctam, Deo placentem, rationabile obsequium nostrum, nolentes nos conformari saeculo, sed transformari renovatione mentis, caritate fraternitatis invicem diligentes, honore invicem praevenientes (cfr *Rom* 12, 1-2.10), orantes ut, sal terrae et lux mundo constituti, serviamus Evangelio in sanctitate et iustitia omnibus diebus nostris et per ministerium nostrum in exsequendis mandatis Christi et voluntate Deo et actione placeamus (cfr *Miss. Rom.*, dom. XI per annum: *collecta*), Dei gregis utilitati omnia consulentes, per quae animarum salus ac spiritualis fidelium fructus praestentur.

Proinde, catholicae Ecclesiae in Zambia spectantes felicia incrementa, eiusdem Nobis cordi habentes et bonum, suadente Dicasterio pro Evangelizatione, auditis quorum interest favorabilibus votis reque mature perpensa, apostolicae Nostrae potestatis plenitudine, decernimus ac statuimus, ut, integris a metropolitana sede Lusakensi detractis territoriis dioecesium Ndolaënsis, Kabvensis et Solveziensis, nova ex iisdem Provincia Ecclesiastica Ndolaënsis nuncupanda erigatur, in qua eandem ecclesiam Ndolaënsem ad gradum et dignitatem Archidioecesis metropolitanae omnibus cum iuribus, privilegiis et praerogativis ad normam canonum evehimus, cui suffraganeas subiciendas disponimus dioeceses Kabvensem et Solveziensem.

Ndolaënsem haecenus Sacrorum Antistitem, Venerabilem Fratrem Beniaminum Phiri, ad officium Archiepiscopi Metropolitanae novae Provinciae

Ecclesiasticae promovemus omnibus cum iuribus, facultatibus et obligationibus, quae huic muneri ad normam iuris competunt.

Ad quae omnia, uti supra disposita et constituta, executioni mandanda Venerabilem Fratrem deputamus Ioannem Lucam Perici, Archiepiscopum titulo Volsiniensem et in Zambia Nuntium Apostolicum, eidem tribuentes necessarias et opportunas facultates etiam subdelegandi ad effectum, de quo agitur, quemlibet virum in ecclesiastica dignitate constitutum, imposito onere genuinum mittendi cum primum fas erit ad Dicasterium pro Evangelizatione peractae executionis exemplar.

Deum quaesumus, qui immensis nos replet muneribus misericordiae suae, ut clerus populusque huius Provinciae Ecclesiasticae paschalia mysteria moribus et vita altiore usque modo teneant.

Hanc denique Constitutionem Nostram iugiter ratam esse volumus, contrariis quibuslibet rebus non obstantibus.

Datum Romae, Laterani, die duodevicesimo mensis Iunii, anno Domini bismillesimo vicesimo quarto, Pontificatus Nostri duodecimo.

PETRUS Card. PAROLIN
Secretarius Status

ALOISIUS ANTONIUS Card. TAGLE
*Pro-Praefectus Dicasterii
pro Evangelizatione*

Villemus Millea, *Proton. Apost.*
Caesar Burgazzi, *Proton. Apost.*

II

LABUANBAIENSIS

Nova dioecesis constituitur in Indonesia, Labuanbaiensis appellanda.

FRANCISCUS EPISCOPUS

SERVUS SERVORUM DEI

AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Spirituali gaudio cotidie sustentati, cuius origo ipse Christus est, Nos laetantes omni cum diligentia et cura Nostrum officium, quantum situm est in Nobis, explicare properamus, ut singulari sua efficacitate omnia loca cunctosque populos vitale nuntium evangelicum recreet. Nos igitur, res disponentes ut hoc facilius commodiusque eveniat, de consilio Dicasterii pro Evangelizatione, quorum interest audita consentanea sententia, haec statui-mus et decernimus. Novam dioecesim condimus Labuanbaiensem appellan-dam, a dioecesi Rutengensi abstrahendo territoria Regionis civilis «West Manggarai Regency» vulgo dictae, necnon nonnullarum parvarum insularum praesertim «Komodo», «Rimca» et «Padar» nuncupatarum.

Hanc novam dioecesim Metropolitanae Ecclesiae Endehenae suffraga-neam facimus atque iurisdictioni Dicasterii pro Evangelizatione subicimus. Episcopalem porro sedem in urbe ponimus, quae “Labuan Bajo” vocatur, et ibidem templum Sancto Spiritui dicatum ad statum Cathedralis Ecclesiae attolimus. Simul ac Labuanbaiensis dioecesis erectio ad effectum deducta fuerit eo ipso sacerdotes dioecesi illi adscripti censeantur in cuius territorio ecclesiasticum officium detinent; ceteri vero sacerdotes seminarii-que tiro-nes dioecesi illi incardinati maneant vel incardinentur in cuius territorio legitimum habent domicilium.

Cetera secundum leges canonicas temperentur. Haec omnia ad expedien-da Nuntium Apostolicum in Indonesia deputamus vel, eo absente, negotiorum Sanctae Sedis ibi gestorem, facta videlicet facultate quempiam alium virum in ecclesiastica dignitate constitutum subdelegandi. Re tandem ad finem perducta, documenta apparentur, quorum sincera exempla ad Dicasterium pro Evangelizatione diligenter mittantur.

Hanc denique Constitutionem Nostram nunc et in posterum ratam esse volumus, contrariis quibuslibet rebus non obstantibus.

Datum Romae, Laterani, die vicesimo primo mensis Iunii, anno Domini bismillesimo vicesimo quarto, Pontificatus Nostri duodecimo.

PETRUS Card. PAROLIN

Secretarius Status

ALOISIUS ANTONIUS Card. TAGLE

Pro-Praefectus Dicasterii

pro Evangelizatione

Franciscus Piva, *Proton. Apost.*

Caesar Burgazzi, *Proton. Apost.*

Loco ☒ Plumbi

In Secret. Status tab., n. 643.063

III

IAUENSIS

Nova dioecesis constituitur in Brasilia, Iauensis appellanda.

FRANCISCUS EPISCOPUS

SERVUS SERVORUM DEI

AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Evangelica sollertia, qua pro supremo Nostri officii munere cotidie Nos urget, in praesens Nos impellit ut singularem vertamus sollicitudinem ad Ecclesiam quae est in Brasilia. Nam petitionem renovans sui decessoris, Venerabilis Fratris Ioviani de Lima Júnior, S.S.S., bo. me., Episcopi olim Sancti Caroli in Brasilia, Venerabilis Frater Aloisius Carolus Dias, memoratae dicionis nunc sacrorum Antistes, consentiente Conferentia Episcoporum Brasiliensi, favente quoque Venerabili Fratre Ioanne Baptista Diquattro, Archiepiscopo titulo Girumontensi et in Brasilia Apostolico Nuntio, ab Apostolica Sede enixe postulavit ut, ecclesiasticae circumscriptionis sibi concredita distracta parte, nova conderetur dioecesis. Quapropter, de Dicastarii pro Episcopis consilio, Apostolica Nostra potestate usi statuimus et decernimus: a dioecesi Sancti Caroli in Brasilia distrahimus integrum territorium municipiorum, quae populari loquela appellantur: Jaú-SP, Bariri-SP, Barra Bonita-SP, Bocaina-SP, Borborema-SP, Brotas-SP, Dois Córregos-SP, Ibitinga-SP, Itaju-SP, Itápolis-SP, Itapuá-SP, Mineiros do Tietê-SP, Nova Europa-SP, Tabatinga-SP, Torrinha-SP: ex ita distracto territorio nova erigitur ac constituitur dioecesis, Iauensis appellanda. Novae dioecesis sedem in urbe Jaú locamus, templumque ibidem Nostrae Dominae Patrocinio dicatum ad gradum et dignitatem evehimus Ecclesiae Cathedralis. Novam constitutam Ecclesiam Metropolitanae Sedis Campinensis suffraganeam facimus eiusque Episcopum metropolitico iuri Archiepiscopi illius Sedis pro tempore subicimus. Congruam Praesulis sustentationem novae dioecesis, Curiae emolumenta, fidelium oblationes et portio procurabunt, quae ei obveniet ex divisione, ad normam canonis 122 Codicis Iuris Canonici, bonorum quae antehac ad Mensam Episcopalem (vulgo «Mitra») Sancti Caroli in Brasilia pertinuerunt. Consilium Prebyterale, Collegium Consultorum et

Consilium pro rebus oeconomicis tractandis, quam primum, constituentur, quae ipsi Episcopo opem ferant. Quoad Seminarii dioecesani erectionem necnon sacrorum candidatorum formationem, praescripta iuris communis servantur, prae oculis habitis normis et regulis a Dicasterio pro Clericis statutis. Permanens sacerdotum institutio etiam curetur.

Cum fas erit, selecti seminarii alumni, philosophicis et theologicis disciplinis imbuendi necnon sacerdotes ad studia complenda Romam mittantur, apud Pontificium Collegium Pium Brasiliense. Simul atque novae dioecesis constitutio ad effectum deducta erit, eo ipso sacerdotes Ecclesiae illi censeantur assignati in cuius territorio officium ecclesiasticum habent, ceteri vero sacerdotes, seminariiue tirones illi dioecesi, in cuius territorio legitimum detinent domicilium, maneant incardinati vel incardinentur. Acta et documenta, quae in universum novam dioecesim respiciunt, a Curia Sancti Caroli in Brasilia ad Curiam Iauensem diligenter transferantur.

Ad haec tandem explenda quae per has Litteras iussimus, Venerabilem Fratrem Ioannem Baptistam Diquattro legamus, quem antea memoravimus, facta etiam potestate subdelegandi quemlibet virum in ecclesiastica potestate constitutum, onere imposito ad Dicasterium pro Episcopis, cum primum fas erit, authenticum exemplar actus peractae executionis remittendi, contrariis rebus minime obsistentibus quibuslibet.

Hanc denique Constitutionem Nostram iugiter ratam esse volumus, contrariis quibuslibet rebus non obstantibus.

Datum Romae, Laterani, die vicesimo sexto mensis Iunii, anno Domini bismillesimo vicesimo quarto, Pontificatus Nostri duodecimo.

PETRUS Card. PAROLIN
Secretarius Status

ROBERTUS FRANCISCUS Card. PREVOST, O.S.A.
*Praefectus Dicasterii
pro Episcopis*

Villelmus Millea, *Proton. Apost.*

Paulus Lucas Braidia, *Proton. Apost.*

IV

BENTIUENSIS

In Sudania Australi, dismembratis quibusdam territoriis dioecesis Malakalensis, dioecesis Bentiuensis conditur.

FRANCISCUS EPISCOPUS

SERVUS SERVORUM DEI

AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Opera fidei subiungentes, signati iam «beati qui non viderunt et crediderunt» (*Io* 20, 28), testes facti verae resurrectionis, omni studio exerceamus operando quod credimus, confitentes Iesum et factis non negantes, ut nostra mens, omni dubitatione postposita, in fide solidetur (cfr s. Gregorius Magnus, *Hom. in Evang.*, XXVI, 7.9). Apostolicae ergo Nostrae sollicitudinis partes interponentes, per quae dioecesium regimini opportune consulatur, fidentes mentem Nostram ad necessitates Ecclesiae quae est in Sudania Australi convertimus, postulationibus Nobis relatis benigne concedentes, ut, ecclesiasticae circumscriptionis Malakalensis quibusdam dismembratis territoriis, nova exinde dioecesis erigatur.

Proinde, prosperis catholicae Ecclesiae et in diffundendo Evangelio caventes incrementis, suadente Dicasterio pro Evangelizatione propensoque omnium quorum interres praehabito voto reque mature perpensa, preces ad Nos admotas animarum saluti valde profuturas censuimus libentesque decrevimus excipiendas.

Proinde, Apostolicae Nostrae potestatis plenitudine, dioecesim Malakalensem ita statuimus bipertiendam, ut territorium in praesens finibus circumscriptum civilis regionis vulgo *Unity State* et Regionis administrativaе vulgo *Ruweng* a dicta dioecesi distrahatur, atque ex ita distracto territorio novam dioecesim, Bentiuensem usurpandam, erigimus ac constituimus. Huius novae dioecesis sedem in urbe v.d. *Bentiu* decernimus templumque ibi exstans, Deo in honorem sancti Martini de Porres dicatum, ad gradum et dignitatem ecclesiae cathedralis evehimus. Novam insuper dioecesim Bentiuensem statuimus Metropolitanae Ecclesiae Iubaënsis suffraganeam eiusque Episcopum metropolitico iuri Archiepiscopi pro tempore eiusdem

Ecclesiae Metropolitanae subiectum. Acta et documenta omnia, quae ad novam dioecesim eiusque clericos, fideles et bona temporalia pertineant, a Curia Malakalensi ad Bentiuensem quam citius transmittantur et in apto archivo asserventur, ad normam iuris.

Cetera vero secundum normas Codicis Iuris Canonici aliaque ecclesiasticarum legum praescripta temperentur. Simul ac Bentiuensis dioecesis erectio ad effectum deducta fuerit, eo ipso censeantur dioecesi illi adscripti sacerdotes, in cuius territorio ecclesiasticum officium detinent; ceteri vero sacerdotes Seminariiue tirones dioecesi illi incardinati maneat vel incardinentur, in cuius territorio legitimum habent domicilium.

Ad haec omnia perficienda Nuntium Apostolicum in Sudania Australi, Venerabilem Fratrem Ioannem Patricium Horgan, Archiepiscopum titulo Ardstratensem, deputamus vel, eo a sede absente, negotiorum Sanctae Sedis pro eo ibi gerentem, necessarias et opportunas iisdem tribuentes facultates etiam subdelegandi, ad effectum de quo agitur, quemlibet virum in ecclesiastica dignitate constitutum, onere imposito ad Dicasterium pro Evangelizatione, cum primum fas erit, authenticum exemplar actus peractae executionis remittendi.

Hanc, denique, Constitutionem Nostram iugiter ratam esse volumus, contrariis quibuslibet rebus non obstantibus.

Datum Romae, Laterani, die III mensis Iulii, festo s. Thomae apostoli, anno Domini bismillesimo vicesimo quarto, Pontificatus Nostri duodecimo.

PETRUS Card. PAROLIN
Secretarius Status

ALOISIUS ANTONIUS Card. TAGLE
*Pro-Praefectus Dicasterii
pro Evangelizatione*

Villemus Millea, *Proton. Apost.*
Paulus Lucas Braida, *Proton. Apost.*

CHIROGRAPHUM

Nova Statuta et Novae Normae Capituli Papalis Basilicae Sancti Petri in Vaticano approbantur.

La Basilica Papale di San Pietro in Vaticano, edificata sulla tomba del Principe degli Apostoli, è officiata da un Capitolo di Canonici che ne custodiscono il decoro e ne promuovono la vita spirituale, pastorale, caritativa e culturale.

Questo servizio è rivolto, con particolare attenzione, ai numerosi pellegrini che, animati da una sincera devozione, accorrono a confermare la loro fede sul luogo della Confessione dell'Apostolo, ma anche ai tanti visitatori, spesso appartenenti a diverse culture e religioni, interessati alla contemplazione delle bellezze artistiche e architettoniche custodite nel Tempio vaticano e al messaggio cristiano che esse trasmettono.

Dopo un processo di rinnovamento di alcuni aspetti della vita capitolare che ho avviato con le *Norme Transitorie* pubblicate il 28 agosto 2021, corredate dai *Criteri Provvisori*, desiderando portare a compimento l'opera iniziata, ho chiesto che fosse stilato un nuovo Statuto e predisposto un nuovo Regolamento del Capitolo della Basilica Papale di San Pietro in Vaticano, ispirato ai principi e ai criteri della Costituzione Apostolica *Praedicate Evangelium*, e che, con il presente Chirografo, approvo.

Tutto quanto qui ho stabilito ha pieno e stabile vigore, nonostante qualsiasi disposizione contraria, anche degna di speciale menzione, entra in vigore con la pubblicazione su *L'Osservatore Romano* e, successivamente, sarà inserito negli *Acta Apostolicae Sedis*.

Dato a Roma, presso San Pietro, il 29 giugno 2024, Solennità dei SS. Pietro e Paolo Apostoli, dodicesimo del Pontificato.

FRANCESCO

*Allegati***STATUTO****DEL CAPITOLO
DELLA BASILICA PAPAIE
DI SAN PIETRO IN VATICANO****Preambolo**

Le Basiliche Papali, le chiese cattedrali e collegiali, da tempo immemorabile, sono state officiate da un collegio di sacerdoti dedicati al culto divino e alla cura pastorale del Popolo di Dio. La loro missione contempla l'accoglienza dei pellegrini, la predicazione della Parola di Dio, la celebrazione dei sacramenti e la condivisione dei beni nella carità. Tra questi collegi, costituiti in Capitoli dall'Autorità ecclesiastica, si è sempre distinto, per probità di vita, dottrina e servizio a Dio e ai fratelli, quello istituito presso l'omonima Basilica Vaticana disciplinato dal presente Statuto.

NATURA E COSTITUZIONE**Articolo 1**

§ 1. Il Capitolo della Basilica Papale di San Pietro in Vaticano gode di personalità giuridica canonica pubblica.

§ 2. Il Capitolo è formato dall'Arciprete, dal Vicario dell'Arciprete e da un Collegio di ventiquattro Canonici, provenienti da varie parti del mondo che, responsabilmente e secondo i compiti a ciascuno affidati, animano stabilmente la Basilica.

FINALITÀ**Articolo 2**

§ 1. I Canonici, sotto la guida e l'Autorità dell'Arciprete, celebrano la liturgia, esercitano il ministero pastorale, operano la carità e promuovono

lo studio e la ricerca storica e teologica, a norma del Diritto canonico e di questo Statuto.

§ 2. Nella gestione delle attività e nell'amministrazione dei propri beni, il Capitolo, insieme alla Fabbrica di San Pietro, è chiamato a servire il Romano Pontefice e la Basilica Vaticana.

§ 3. Al fine di conservare e valorizzare il complesso monumentale e garantire l'accoglienza dei pellegrini e dei visitatori, nelle attività che coinvolgono anche le competenze della Fabbrica di San Pietro, i Responsabili delle Aree e i Canonici si coordinano con gli Uffici della suddetta Fabbrica nelle modalità da essa stabilite.

AREE DI ATTIVITÀ

Articolo 3

§ 1. Per coordinare l'espletamento dei diversi settori di servizio in cui viene esercitato il ministero dei Canonici sono istituite quattro Aree di Attività del Capitolo: Area Liturgica, Area Pastorale, Area Caritativa e Area Culturale e Teologica.

§ 2. Ogni Area di Attività è coordinata da un Ufficiale del Capitolo denominato "Responsabile dell'Area".

§ 3. L'attuazione delle finalità e delle competenze delle singole Aree, come definite dal presente Statuto, viene disciplinata dal Regolamento del Capitolo.

§ 4. I Responsabili possono avvalersi di altri sacerdoti, persone consacrate e fedeli laici, valorizzando le rispettive competenze, per collaborare nelle singole Aree di Attività del Capitolo.

Area Liturgica

Articolo 4

L'Area Liturgica comprende quelle attività che i Canonici, nell'osservanza delle norme liturgiche e dell'*Ordo Missae celebrandae et Divino Officii persolvendi* della Basilica Vaticana, sono chiamati ad assicurare:

- a) celebrare la Messa capitolare e recitare le Lodi e i Vespri, coinvolgendo il Popolo di Dio e animandone la partecipazione, le domeniche, le festività stabilite e ogni qualvolta lo richieda l'Arciprete;
- b) celebrare le Messe quotidiane di orario in Basilica, curando l'omelia e il decoro della liturgia;
- c) collaborare, se richiesto, con il Parroco e con i Penitenzieri, anche per la celebrazione degli altri sacramenti e adoperarsi affinché nella Basilica si mantenga un clima di preghiera e di raccoglimento;
- d) curare l'animazione di pii esercizi e di pratiche di pietà;
- e) accogliere e accompagnare i fedeli e i gruppi di pellegrini, soprattutto quelli numerosi, d'intesa con l'Ufficio delle Celebrazioni della Fabbrica di San Pietro, per le celebrazioni nei luoghi e negli orari stabiliti.

Area Pastorale

Articolo 5

L'Area Pastorale sovrintende l'attività dei Canonici relativa all'accoglienza, all'ascolto e all'evangelizzazione dei pellegrini e dei visitatori, e volta a:

- a) essere presenti in Basilica e disponibili all'ascolto e al dialogo;
- b) favorire l'accostarsi dei fedeli ai sacramenti, ai sacramentali e alle pratiche di devozione e di pietà popolare;
- c) offrire ai fedeli che si recano in pellegrinaggio alla tomba dell'Apostolo Pietro, secondo l'opportunità, momenti di catechesi e di riflessione, anche per promuoverne la devozione;
- d) curare la formazione catechetica e spirituale di coloro che prestano servizio nella Basilica di San Pietro, nonché di quanti vi prestano opera di volontariato.

Area Caritativa

Articolo 6

L'Area Caritativa comprende le attività dei Canonici volte a:

- a) assicurare, per quanto possibile, assistenza umana, spirituale e materiale ai Canonici e ai sacerdoti in necessità;
- b) sostenere i pellegrinaggi di persone e gruppi con scarse possibilità economiche, soprattutto quelli provenienti da territori disagiati;
- c) aiutare altre Chiese sparse nel mondo, in particolare in aree bisognose.

*Area Culturale e Teologica***Articolo 7**

L'Area Culturale e Teologica coordina l'opera dei Canonici in ambito culturale e scientifico e comprende, tra l'altro, lo studio dei documenti dell'Archivio Storico e lo *Studium Petri*.

COMPOSIZIONE E ORGANI*L'Arciprete della Basilica***Articolo 8**

§ 1. L'Arciprete è scelto e nominato dal Romano Pontefice.

§ 2. L'Arciprete gode della potestà ordinaria vicaria sulla Basilica Papale di San Pietro e sulla relativa Parrocchia, sul Capitolo, sul clero e su coloro che vi operano.

§ 3. L'Arciprete prende possesso canonico del suo Ufficio, esibendo al Capitolo la Lettera Pontificia di nomina.

§ 4. L'Arciprete presiede il Capitolo e ne cura i lavori, promuove occasioni d'incontro tra i membri, favorendo fra loro lo spirito sinodale e la fraternità.

§ 5. L'Arciprete convoca il Capitolo, stabilisce l'ordine del giorno, modera le discussioni e promuove lo studio delle questioni più importanti che riguardano la vita e l'azione del Capitolo.

§ 6. L'Arciprete cura che il Capitolo adempia fedelmente i propri compiti a norma dello Statuto.

§ 7. L'Arciprete ha la legale rappresentanza del Capitolo.

*Il Vicario dell'Arciprete***Articolo 9**

§ 1. Il Romano Pontefice, su richiesta dell'Arciprete, sceglie e costituisce *ad nutum*, quale Vicario dell'Arciprete, uno fra i Canonici o un Ecclesiastico esterno al Capitolo, il quale tuttavia non sia già membro di un altro Capitolo.

§ 2. Il Vicario sostituisce l'Arciprete, assente o impedito, nelle questioni ordinarie, sempre dopo aver consultato l'Arciprete e lo informa di quanto è stato fatto.

§ 3. Il Vicario necessita di un mandato speciale dell'Arciprete per le questioni straordinarie.

§ 4. Il Vicario sottoscrive gli atti del Capitolo su mandato dell'Arciprete.

§ 5. Rendendosi vacante l'Ufficio dell'Arciprete, il Vicario resta in carica come Delegato Pontificio *in ordinariis*, sino alla presa di possesso dell'Ufficio del nuovo Arciprete.

I Canonici

Articolo 10

I Canonici sono nominati, su proposta dell'Arciprete e tramite la Segreteria di Stato, dal Romano Pontefice, per un quinquennio, rinnovabile, decorrente dalla data della nomina stessa.

Articolo 11

§ 1. Prima di prendere possesso dell'Ufficio, il Canonico è tenuto ad emettere la Professione di Fede e a giurare di adempiere fedelmente i propri doveri.

§ 2. Della rituale presa di possesso dell'Ufficio, il Segretario redigerà un Verbale da conservarsi nell'Archivio del Capitolo.

Articolo 12

I Canonici, *durante munere*, sono equiparati ai Protonotari Apostolici Soprannumerari.

Articolo 13

§ 1. Per favorire la partecipazione alle attività del Capitolo e per esercitare la voce attiva e passiva nel medesimo, i Canonici sono tenuti all'obbligo di risiedere in Urbe.

§ 2. Scaduto il quinquennio, i Canonici tornano a disposizione delle rispettive Chiese particolari o comunità di incardinazione e perdono i diritti e i doveri connessi all'Ufficio.

Articolo 14

§ 1. I Canonici godono di trenta giorni di ferie all'anno, continui o interrotti. Le ferie e le altre assenze vanno concordate con l'Arciprete.

§ 2. I Canonici usufruiscono anche di sei giorni all'anno per gli esercizi spirituali.

Articolo 15

§ 1. I Canonici partecipano alla concelebrazione in Basilica della Messa esequiale per un Canonico defunto. Chi per giusta causa, fosse assente, quanto prima celebri una Messa per il defunto.

§ 2. La salma di un Canonico, deceduto *durante munere*, è inumata nella cappella del Capitolo Vaticano nel cimitero del Verano, se non altrimenti disposto dallo stesso defunto o dai suoi eredi.

§ 3. I suffragi per i congiunti e i benefattori defunti sono determinati dal Capitolo.

Articolo 16

§ 1. I Canonici devono svolgere il proprio servizio fedelmente e diligentemente, e partecipare alla preghiera corale, secondo le norme dello Statuto e del Regolamento.

§ 2. Il Canonico che frequentemente, senza giusta e provata motivazione, non partecipa alle attività del Capitolo, viene ammonito in forma scritta dall'Arciprete.

§ 3. Trascorso un mese, l'Arciprete ammonisca nuovamente colui che, già ammonito non si sia ravveduto; dopo un mese, se occorre, lo ammonisca per la terza volta.

§ 4. Se anche la terza ammonizione risulta vana, l'Arciprete proponga al Romano Pontefice, tramite la Segreteria di Stato, di revocare dall'Ufficio il Canonico ammonito.

Articolo 17

§ 1. Il Canonico perde l'Ufficio per scadenza del tempo prestabilito, al compimento dell'ottantesimo anno di età, per rinuncia, per trasferimento, per rimozione, per privazione, nonché per revoca da parte del Romano Pontefice.

§ 2. La rinuncia deve essere presentata al Romano Pontefice e trasmessa, tramite l'Arciprete, alla Segreteria di Stato. Avrà effetto dalla data della comunicazione dell'accettazione fatta al rinunciante.

Le Sessioni del Capitolo

Articolo 18

§ 1. Il Capitolo si riunisce di norma una volta al mese e può essere convocato ogni volta che si ritenga opportuno.

§ 2. Il Canonico ha il dovere di partecipare a ciascuna Sessione del Capitolo, salvo impedimento comunicato all'Arciprete.

§ 3. Perché sia valida qualsiasi Sessione del Capitolo, si richiede la presenza della maggioranza dei Canonici, escluso l'Arciprete.

§ 4. L'Arciprete o il Vicario, presiede la riunione del Capitolo; se entrambi sono legittimamente impediti, presiede il Canonico più anziano per nomina.

§ 5. Tutti coloro che partecipano alle Sessioni del Capitolo devono mantenere la massima riservatezza su quanto ivi avvenuto.

§ 6. Per la validità delle decisioni è richiesta la maggioranza assoluta dei voti favorevoli. Quando si tratta di questioni relative alle persone, le decisioni si assumono con voto segreto. Nelle questioni di minore importanza le decisioni possono essere assunte con voto palese. Il Vicario non Canonico non ha diritto di voto.

§ 7. Per l'elezione degli Officiali, l'Arciprete presenta al Capitolo una terna di nomi. È eletto colui che avrà ottenuto la maggioranza relativa dei voti dei presenti; in caso di parità di voti, si ritenga eletto il Canonico più anziano di nomina o, in via subordinata, più anziano di età.

§ 8. Per le decisioni ordinarie, se dopo due scrutini i voti sono in parità, colui che presiede può dirimerla con il suo voto.

Il Consiglio per le Attività

Articolo 19

§ 1. Il Consiglio per le Attività è un organo con funzioni consultive sulle questioni riguardanti le attività delle Aree Liturgica, Pastorale, Caritativa

e Culturale e Teologica e su quelle relative alla vita del Capitolo e dei Canonici.

§ 2. Il Consiglio è convocato e presieduto dall'Arciprete ed è composto dal Vicario, dall'Economo, dai Responsabili delle quattro Aree e da due membri eletti dal Capitolo.

GLI UFFICIALI

Articolo 20

Al fine di definire gli incarichi da esercitare riguardo le attività e l'amministrazione dei beni del Capitolo, i Canonici eleggono un certo numero di capitolari, chiamati Ufficiali.

Articolo 21

Sono Ufficiali del Capitolo:

- a) il Segretario;
- b) l'Economo;
- c) il Vice-Economo;
- d) il Responsabile dell'Area Liturgica;
- e) il Responsabile dell'Area Pastorale;
- f) il Responsabile dell'Area Caritativa;
- g) il Responsabile dell'Area Culturale e Teologica.

Articolo 22

§ 1. Per la nomina degli Ufficiali si procede a norma dell'art. 18 § 7.

§ 2. Il mandato degli Ufficiali dura per tre anni e comunque non oltre la durata della nomina di Canonico.

§ 3. Se risulta vacante uno degli Uffici del Capitolo, si elegga un altro Ufficiale entro un mese dall'inizio della vacanza.

§ 4. L'Ufficiale che sia stato assente senza giustificazione per oltre tre mesi, decade dall'Ufficio e il Capitolo ne elegge un altro.

Articolo 23

§ 1. Gli Ufficiali sono tenuti a collaborare fra loro.

§ 2. Nel disbrigo degli affari che esulano dalle proprie mansioni, l'Ufficiale necessita del consenso della competente Autorità.

Articolo 24

L'Ufficiale, che sia impedito per breve tempo, può essere sostituito da un Canonico designato dall'Arciprete, dopo aver sentito il Capitolo.

Il Segretario**Articolo 25**

§ 1. Spetta al Segretario:

- a) redigere i documenti relativi alla presa di possesso dell'Ufficio dei Canonici e sottoscriverli con l'Arciprete o con il Vicario;
- b) protocollare la corrispondenza e, se l'Arciprete lo richiedesse, informarne il Capitolo e predisporre l'eventuale risposta;
- c) preparare nella debita forma gli atti e i documenti capitolari, i quali devono essere sempre congiuntamente sottoscritti dall'Arciprete o dal Vicario e dal medesimo Segretario, curarne l'esecuzione e l'archiviazione;
- d) inviare la lettera di convocazione del Capitolo, redigere i Verbali delle Sessioni e sottoscriverli insieme all'Arciprete o al Vicario;
- e) comunicare agli assenti le decisioni capitolari che li riguardano;
- f) curare che siano annotati in uno specifico registro le fondazioni, i legati e le altre obbligazioni che riguardano il Capitolo;
- g) esibire gli originali degli atti e dei documenti a coloro che legittimamente ne fanno richiesta e preparare le copie conformi all'originale;
- h) registrare gli avvenimenti più importanti del Capitolo e della Basilica e informarne i Canonici.

§ 2. Il Segretario è Responsabile dell'Archivio Storico del Capitolo.

L'Economo**Articolo 26**

§ 1. L'Economo tiene la contabilità del Capitolo, annota le entrate e le uscite sugli appositi libri e li conserva in maniera ordinata, redige il bilancio annuale consuntivo e preventivo dell'amministrazione.

§ 2. L'Economo ha il compito di riferire periodicamente al Capitolo circa la conservazione ed amministrazione del patrimonio immobiliare e finanziario.

Articolo 27

§ 1. L'Economo può effettuare le spese previste nel bilancio preventivo annuale.

§ 2. Le spese che eccedono i limiti stabiliti nel bilancio richiedono un'espressa deliberazione del Capitolo.

§ 3. Gli atti di straordinaria amministrazione sono deliberati dal Capitolo, a norma del diritto.

Articolo 28

Il Capitolo approva il bilancio preventivo e consuntivo, attenendosi ai termini stabiliti dalla normativa e dalle Autorità competenti.

Il Vice-Economo

Articolo 29

Il Vice-Economo collabora con l'Economo e ne fa le veci se assente o impedito.

L'AMMINISTRAZIONE DEI BENI

Articolo 30

§ 1. Il Capitolo è dotato di un patrimonio costituito da beni immobili e mobili.

§ 2. Il patrimonio serve a garantire il conseguimento delle finalità statutarie, nonché altre attività e iniziative stabilite dal Capitolo.

Articolo 31

§ 1. Il Capitolo può delegare la gestione del patrimonio immobiliare all'Amministrazione del Patrimonio della Sede Apostolica o ad altro Ente, sottoscrivendo un regolare contratto commerciale.

§ 2. Il Capitolo può delegare la gestione del patrimonio finanziario, nel rispetto della normativa canonica e dello Stato della Città del Vaticano, sottoscrivendo un regolare accordo.

Articolo 32

Ai Canonici è consentito ricevere un solo emolumento, erogato dalla Fabbrica di San Pietro, in misura equiparata allo VIII livello del Mansionario della Curia Romana.

DISPOSIZIONI FINALI**Articolo 33**

§ 1. Il presente Statuto ha valore di legge, senza che nulla in contrario possa essere d'ostacolo.

§ 2. Per effettuare cambiamenti allo Statuto, da sottoporre al Romano Pontefice, si richiedono i due terzi dei voti dei Canonici presenti alla riunione capitolare.

Articolo 34

§ 1. La più dettagliata esecuzione delle norme contenute nel presente Statuto è demandata ad un apposito Regolamento, approvato dal Romano Pontefice.

§ 2. Successive modifiche al Regolamento stesso potranno essere proposte da almeno due terzi dei Canonici, e approvate dal Segretario di Stato.

Dal Vaticano, 29 giugno 2024

FRANCESCO

REGOLAMENTO**DEL CAPITOLO
DELLA BASILICA PAPALE
DI SAN PIETRO IN VATICANO****Preambolo**

Per l'attuazione dello Statuto del Capitolo della Basilica Papale di San Pietro in Vaticano, il Romano Pontefice ha approvato il presente Regolamento.

AREA LITURGICA**Articolo 1**

L'Area Liturgica, coordinata dal proprio Responsabile, si compone della Commissione per la Liturgia, del Comitato dei Cerimonieri e del Comitato della Cappella Musicale ed opera secondo le disposizioni previste da un apposito Regolamento, approvato dall'Arciprete.

Articolo 2

Il Responsabile dell'Area Liturgica:

- a) coordina la Commissione per la Liturgia;
- b) assicura lo svolgimento delle liturgie capitolari, nelle forme dovute, d'intesa con i Cerimonieri, con il Direttore della Cappella Musicale, con gli Organisti, con i Sacristi e con il personale della Basilica;
- c) vigila sulla scelta dell'accompagnamento e dei canti adatti alle varie celebrazioni, d'intesa con il Direttore della Cappella Musicale;
- d) sovrintende all'edizione di sussidi di preghiera e di altre pubblicazioni ad uso liturgico.

Articolo 3

§ 1. La Commissione per la Liturgia è composta dal Responsabile dell'Area, in qualità di Presidente, da un Vice Presidente, da un Segretario e dai seguenti membri: Capo e Vice Capo Cerimoniere, Direttore e Vice Direttore della Cappella Musicale, Responsabile dei ministranti.

§ 2. La Commissione propone le linee guida per le diverse celebrazioni, tenendo conto del tempo e del grado liturgico. Predispone, inoltre, i sussidi e il necessario materiale liturgico.

Articolo 4

§ 1. I Cerimonieri sono nominati dall'Arciprete e compongono il Comitato dei Cerimonieri, presieduto dal Capo Cerimoniere, aiutato da un Vice Capo Cerimoniere e dal Responsabile dei ministranti.

§ 2. I Cerimonieri curano il decoroso svolgimento delle celebrazioni liturgiche più solenni della Basilica, in collaborazione con l'Ufficio delle Celebrazioni della Fabbrica di San Pietro.

Articolo 5

I Sacristi, nominati dall'Arciprete, sono i responsabili della sacrestia, accolgono i sacerdoti e garantiscono quanto necessario per le Celebrazioni liturgiche della Basilica, secondo il programma fornito dall'Ufficio delle Celebrazioni della Fabbrica di San Pietro.

Articolo 6

Il Comitato della Cappella Musicale è composto dal Direttore, dal Vice Direttore, da un Segretario e da un congruo numero di membri nominati dall'Arciprete.

Articolo 7

§ 1. Il Direttore e i membri della Cappella Musicale (Organisti, Cantori), nominati dall'Arciprete, per un quinquennio, saranno contrattualizzati secondo il Regolamento del Personale della Fabbrica di San Pietro.

§ 2. Il Direttore della Cappella Musicale cura che l'animazione musicale delle celebrazioni liturgiche si svolgano con dignità e nel rispetto delle Norme vigenti. Inoltre, vigila sulla custodia dei libri musicali e dell'archivio musicale, nonché sulla manutenzione degli organi della Basilica, proponendo alla Fabbrica di San Pietro gli interventi necessari.

§ 3. Il Segretario della Cappella Musicale, in accordo con il Direttore, invierà all'Amministrazione della Fabbrica di San Pietro l'elenco delle presenze per gli adempimenti previsti. Ogni spesa deve essere previamente autorizzata dalla predetta Amministrazione.

AREA PASTORALE

Articolo 8

§ 1. L'Area Pastorale è coordinata da un proprio Responsabile che, con il supporto della Commissione per la Pastorale:

- a) gestisce i turni delle celebrazioni delle Messe d'orario e della presidenza delle altre azioni liturgiche e devozionali;
- b) stabilisce i turni relativi al servizio dei Canonici per l'accoglienza dei pellegrini e dei visitatori;

- c) assicura la presenza di sacerdoti, in determinati luoghi della Basilica, per le benedizioni, per l'annotazione delle intenzioni di Sante Messe e per l'ascolto e il dialogo;
- d) coordina i momenti di catechesi e di riflessione;
- e) organizza la formazione cristiana di quanti operano in Basilica e dei dipendenti della Fabbrica di San Pietro.

Articolo 9

§ 1. La Commissione per la Pastorale è composta dal Responsabile dell'Area, in qualità di Presidente, da due Vice Presidenti, da un Segretario e da un congruo numero di membri nominati dall'Arciprete.

§ 2. La Commissione per la Pastorale:

- a) concorda le linee guida, le modalità di servizio e la formazione per i Canonici (spiritualità, predicazione, ecc.), per i dipendenti della Fabbrica di San Pietro (vita cristiana, catechesi, ecc.) e per i volontari;
- b) prepara i sussidi pastorali;
- c) stabilisce i criteri per le turnazioni.

§ 3. Il funzionamento interno dell'Area Pastorale è disciplinato da un apposito Regolamento dell'Area, approvato dall'Arciprete.

AREA CARITATIVA

Articolo 10

§ 1. L'Area Caritativa è coordinata da un proprio Responsabile che, con il supporto della Commissione per la Carità:

- a) coordina i Canonici nell'espletamento del servizio caritativo;
- b) cura, con particolare attenzione, i Canonici che versano in situazione di bisogno;
- c) gestisce le attività caritative, avvalendosi dei necessari supporti.

§ 2. Il funzionamento interno dell'Area Caritativa è disciplinato da un apposito Regolamento dell'Area, approvato dall'Arciprete.

Articolo 11

§ 1. La Commissione per la Carità è composta dal Responsabile dell'Area, in qualità di Presidente, da un Vice Presidente e da un congruo numero di membri nominati dall'Arciprete.

§ 2. La Commissione propone le linee guida e le modalità per conseguire le proprie finalità.

AREA CULTURALE E TEOLOGICA

Articolo 12

L'Area Culturale e Teologica, coordinata da un proprio Responsabile, si compone della Commissione per l'Area Culturale e Teologica, dall'Archivio Storico e dallo *Studium Petri*.

Articolo 13

Il Responsabile dell'Area Culturale e Teologica:

- a) coordina la Commissione della medesima Area;
- b) sovrintende all'edizione di pubblicazioni promosse dallo *Studium Petri*;
- c) agisce, d'intesa con il Segretario del Capitolo, per la valorizzazione del patrimonio documentale e librario conservato presso l'Archivio Storico;
- d) cura i rapporti di collaborazione con altre Istituzioni e persone.

Articolo 14

§ 1. La Commissione per l'Area Culturale e Teologica è composta dal Coordinatore, in qualità di Presidente, da un Vice Presidente e da un congruo numero di membri nominati dall'Arciprete.

§ 2. La Commissione promuove le attività di studio proprie della medesima Area tramite pubblicazioni, convegni, concorsi, esposizioni, concerti, e altri eventi culturali.

§ 3. Il funzionamento interno dell'Area Culturale e Teologica è disciplinato da un apposito Regolamento dell'Area, approvato dall'Arciprete.

L'ARCHIVIO STORICO DEL CAPITOLO

Articolo 15

§ 1. L'Archivio Storico, sotto la responsabilità del Segretario del Capitolo, custodisce e valorizza il patrimonio documentale e librario del Capitolo.

§ 2. Il personale dell'Archivio è assunto e retribuito dalla Fabbrica di San Pietro.

§ 3. Il funzionamento interno dell'Archivio storico è disciplinato da un apposito Regolamento, approvato dall'Arciprete.

STUDIUM PETRI

Articolo 16

§ 1. Lo *Studium Petri* promuove l'approfondimento, la pubblicazione e la divulgazione di studi e ricerche in ambiti culturali e teologici inerenti il mistero della Chiesa, il ministero petrino e la Basilica di San Pietro, attingendo particolarmente al patrimonio artistico, culturale, documentale e librario della Basilica.

§ 2. Il personale dello *Studium Petri* è assunto e retribuito dalla Fabbrica di San Pietro.

§ 3. Il funzionamento dello *Studium Petri* è disciplinato da un apposito Regolamento, approvato dall'Arciprete.

I CANONICI

Articolo 17

L'Ufficio di Canonico può essere conferito sia a Vescovi sia a Presbiteri, anche se svolgono attività presso la Santa Sede o altre Enti, purché compatibili con il pieno adempimento dei doveri legati all'Ufficio.

Articolo 18

I Canonici sono tenuti a partecipare alle celebrazioni capitolari domenicali e festive, secondo il calendario approvato dall'Arciprete, e alle altre attività obbligatorie deliberate nelle Sessioni capitolari.

Articolo 19

I Canonici, benché dediti ad un incarico peculiare, siano disponibili a collaborare in tutte le attività: liturgiche, pastorali, caritative e teologiche e culturali della Basilica.

Articolo 20

I Canonici insigniti dell'Ordine episcopale godono del diritto di precedenza; tra gli altri quest'ultimo è determinato in base alla data del Biglietto

di nomina; nel caso di nomina nella stessa data, in base a quella dell'Ordinazione presbiterale.

Articolo 21

§ 1. I Canonici devono garantire la loro presenza, durante tutto il corso dell'anno, in misura non inferiore ai due terzi dei membri del Capitolo, al fine di offrire un servizio dignitoso nelle azioni liturgiche e di consentire il regolare svolgimento delle attività pastorali della Basilica.

§ 2. I Canonici concordano con l'Arciprete (cfr. art. 14 dello Statuto) la programmazione delle assenze e delle ferie in modo da tener conto delle esigenze delle diverse aree di attività.

§ 3. I Canonici che per giusta causa non possono essere presenti agli impegni capitolari devono informare l'Arciprete tramite il Segretario del Capitolo.

Articolo 22

I Canonici sono vivamente invitati a partecipare alle celebrazioni in occasione delle Cappelle papali. La Concelebrazione, quando prevista, è raccomandata per rendere manifesto lo spirito di comunione con il Romano Pontefice e con la Chiesa universale.

Articolo 23

Il Responsabile dell'Area Pastorale assicura che i Canonici, tramite un calendario predisposto sotto la supervisione del Vicario dell'Arciprete, partecipino alle attività pastorali, siano disponibili a presiedere le azioni liturgiche in Basilica, le altre preghiere, quali ad esempio il Rosario, la Preghiera petrina, l'Adorazione eucaristica, la *Via crucis*, la *Via Petri*, e a distribuire la Comunione ai fedeli nelle Messe più partecipate.

Articolo 24

I Canonici impegnati in altri Uffici, garantiscano la loro disponibilità, quanto meno per il lavoro nelle Commissioni e nello svolgimento di alcune attività capitolari.

Articolo 25

§ 1. L'emolumento capitolare non può sommarsi ad altri se non nella misura che concorra a percepire l'equivalente della somma massima stabilita per l'VIII livello funzionale retributivo del Mansionario della Curia Romana.

§ 2. L'emolumento capitolare è erogato ogni mese, per dodici mensilità annuali.

§ 3. Il Canonico deve comunicare ogni anno all'Economo del Capitolo eventuali variazioni della propria posizione economica e previdenziale.

Articolo 26

§ 1. I Canonici, *durante munere*, godono dell'assistenza sanitaria del Fondo di Assistenza Sanitaria.

§ 2. Per il periodo di servizio dovrà essere assicurata la copertura previdenziale secondo le norme previste per tutto il personale della Curia Romana o secondo quanto convenzionalmente stabilito tra le Parti.

Articolo 27

§ 1. Le offerte per le intenzioni di Sante Messe *ad mentem offerentis*, celebrate o concelebrate esclusivamente in Basilica, saranno destinate ai Canonici in misura stabilita da un apposito Decreto dell'Arciprete. L'eventuale eccedenza sarà devoluta per le attività caritative del Capitolo.

§ 2. Il Responsabile dell'Area Pastorale rileva le firme apposte sul registro delle Messe ad uso dei Canonici.

LE SESSIONI CAPITOLARI

Articolo 28

Il Segretario del Capitolo, su incarico dell'Arciprete, invia la convocazione almeno 7 giorni prima, con l'ordine del giorno e l'eventuale materiale utile per le questioni da trattare.

Articolo 29

L'Arciprete, o un suo delegato, illustra l'argomento da trattare. Ogni membro potrà intervenire nella discussione, apportando il proprio contributo per il raggiungimento di una decisione il più condivisa possibile.

Articolo 30

§ 1. Le decisioni capitolari sono prese a norma dell'art. 18 dello Statuto.

§ 2. Le votazioni si svolgono per voto segreto, mediante scheda, o per voto palese per alzata di mano, in base alla natura delle questioni.

§ 3. Il Capitolo, su proposta del Presidente, con votazione per alzata di mano, determina quali sono le questioni di minore importanza.

DISPOSIZIONI FINALI**Articolo 31**

L'interpretazione del presente Regolamento compete all'Arciprete, secondo le disposizioni dello Statuto e i principi generali del Diritto canonico.

Articolo 32

Il presente Regolamento potrà essere modificato su proposta di almeno due terzi dei Canonici, e con l'approvazione del Segretario di Stato.

Dal Vaticano, 29 giugno 2024

FRANCESCO

HOMILIA

In Benedictionem Palliorum in sollemnitate Ss. Petri et Pauli, Apostolorum.*

Guardiamo ai due Apostoli Pietro e Paolo: il pescatore di Galilea che Gesù fece pescatore di uomini; il fariseo persecutore della Chiesa trasformato dalla Grazia in evangelizzatore delle genti. Alla luce della Parola di Dio lasciamoci ispirare dalla loro storia, dallo zelo apostolico che ha segnato il cammino della loro vita. Incontrando il Signore, essi hanno vissuto una vera e propria esperienza pasquale: sono stati liberati e, davanti a loro, *si sono aperte le porte di una nuova vita*.

Fratelli e sorelle, alla vigilia dell'anno giubilare, soffermiamoci proprio sull'immagine della *porta*. Il Giubileo, infatti, sarà un tempo di grazia nel quale apriremo la Porta Santa, perché tutti possano varcare la soglia di quel santuario vivente che è Gesù e, in Lui, vivere l'esperienza dell'amore di Dio che rinvigorisce la speranza e rinnova la gioia. E anche nella storia di Pietro e di Paolo ci sono delle porte che si aprono.

La prima Lettura ci ha raccontato la vicenda della liberazione di Pietro dalla prigionia; questo racconto ha tante immagini che ci ricordano l'esperienza della Pasqua: l'episodio accade durante la festa degli Azzimi; Erode richiama la figura del faraone d'Egitto; la liberazione avviene di notte come fu per gli israeliti; l'angelo dà a Pietro le stesse disposizioni che furono date a Israele: alzarsi in fretta, mettersi la cintura, indossare i sandali.¹ Quello che ci viene narrato, dunque, è *un nuovo esodo*. Dio libera la sua Chiesa, libera il suo popolo che è in catene, e ancora una volta si mostra come il Dio della misericordia che sostiene il suo cammino.

E in quella notte di liberazione, dapprima si aprono miracolosamente le porte del carcere; poi, di Pietro e dell'angelo che lo accompagna si dice che si trovarono davanti «alla porta di ferro che arriva alla città; la porta si aprì da sé davanti a loro».² Non sono loro ad aprire la porta, essa si apre da sé. È Dio che apre le porte, è Lui che libera e spiana la strada. A Pietro – come abbiamo ascoltato dal Vangelo – Gesù aveva affidato le chiavi

* Die 29 Iunii 2024.

¹ Cfr At 12, 8; Es 12, 11.

² At 12, 10.

del Regno; ma egli fa esperienza che, ad aprire le porte, è per primo il Signore, Lui sempre ci precede. Ed è curioso un fatto: le porte del carcere si sono aperte per la forza del Signore, ma Pietro poi farà fatica ad entrare nella casa della comunità cristiana: colei che va alla porta, pensa che sia un fantasma e non gli apre.³ Quante volte le comunità non imparano questa saggezza di aprire le porte!

Anche il cammino dell'Apostolo Paolo è anzitutto un'esperienza pasquale. Egli, infatti, dapprima viene trasformato dal Risorto sulla via di Damasco e poi, nella continua contemplazione del Cristo Crocifisso, scopre la grazia della debolezza: quando siamo deboli – egli afferma – in realtà è proprio allora che siamo forti, perché non ci aggrappiamo più a noi stessi, ma a Cristo.⁴ Afferrato dal Signore e crocifisso con Lui, Paolo scrive: «Non vivo più io, ma Cristo vive in me».⁵ Ma il fine di tutto ciò non è una religiosità intimista e consolatoria – come oggi ci presentano alcuni movimenti nella Chiesa: una spiritualità da salotto –; al contrario, l'incontro con il Signore accende nella vita di Paolo lo zelo per l'evangelizzazione. Come abbiamo ascoltato nella seconda Lettura, alla fine della sua vita egli dichiara: «Il Signore mi è stato vicino e mi ha dato forza, perché io potessi portare a compimento l'annuncio del Vangelo e tutte le genti lo ascoltassero».⁶

Proprio nel raccontare di come il Signore gli ha donato tante possibilità per annunciare il Vangelo, Paolo usa l'immagine delle porte aperte. Così, del suo arrivo ad Antiochia insieme a Barnaba, si dice che «appena arrivati, riunirono la Chiesa e riferirono tutto quello che Dio aveva fatto per mezzo loro e come avesse aperto ai pagani la porta della fede».⁷ Allo stesso modo, rivolgendosi alla comunità di Corinto dice: «Mi si è aperta una porta grande e propizia»;⁸ e scrivendo ai Colossesi li esorta così: «Pregate anche per noi, perché Dio ci apra la porta della Parola per annunciare il mistero di Cristo».⁹

Fratelli e sorelle, i due Apostoli Pietro e Paolo hanno fatto questa esperienza di grazia. Hanno toccato con mano l'opera di Dio, che ha aperto le

³ Cfr *At* 12, 12-17.

⁴ Cfr *2 Cor* 12, 10.

⁵ *Gal* 2, 20.

⁶ *2 Tm* 4, 17.

⁷ *At* 14, 27.

⁸ *1 Cor* 16, 9.

⁹ *Col* 4, 3.

porte del loro carcere interiore e anche delle prigioni reali dove sono stati rinchiusi a causa del Vangelo. E, inoltre, ha aperto davanti a loro le porte dell'evangelizzazione, perché sperimentassero la gioia dell'incontro con i fratelli e le sorelle delle comunità nascenti e potessero portare a tutti la speranza del Vangelo.

E anche noi quest'anno ci prepariamo ad aprire la Porta Santa.

Fratelli e sorelle, oggi gli Arcivescovi Metropoliti nominati nell'ultimo anno ricevono il Pallio. In comunione con Pietro e sull'esempio di Cristo, porta delle pecore,¹⁰ sono chiamati ad essere pastori zelanti, che aprono le porte del Vangelo e che, con il loro ministero, contribuiscono a costruire una Chiesa e una società dalle porte aperte.

E voglio dare, con fraterno affetto, il mio saluto alla Delegazione del Patriarcato Ecumenico: grazie di essere venuti a manifestare il comune desiderio della piena comunione tra le nostre Chiese. Invio un sentito saluto cordiale al mio fratello, al mio caro fratello Bartolomeo.

I Santi Pietro e Paolo ci aiutino ad aprire la porta della nostra vita al Signore Gesù, intercedano per noi, per la città di Roma e per il mondo intero. Amen.

¹⁰ Cfr *Gv* 10, 7.

ALLOCUTIONES

I

In visitatione Capitoli Urbis.*

*Signor Sindaco,
Signore e Signori Assessori e Consiglieri del Comune di Roma,
Illustri Autorità,
Cari amici!*

Ringrazio il Signor Sindaco per il gradito invito e per le gentili espressioni che mi ha rivolto; e ringrazio la Presidente dell'Assemblea Capitolina per le parole di benvenuto. Saluto gli Assessori e i Consiglieri del Comune, i Rappresentanti del Governo, le altre Autorità presenti e tutti i cittadini di Roma.

Nel ritornare a farvi visita, provo sentimenti di gratitudine e di letizia. Vengo a incontrare voi e, tramite voi, l'intera città, che pressoché dalla sua nascita, circa 2.800 anni fa, ha avuto una chiara e costante vocazione di universalità. Per i fedeli cristiani questo ruolo non è stato frutto del caso, ma è corrisposto a un disegno provvidenziale.

Roma antica, a causa dello sviluppo giuridico e delle capacità organizzative, e della costruzione lungo i secoli di istituzioni solide e durature, divenne un faro a cui molti popoli si rivolgevano per godere di stabilità e sicurezza. Tale processo le ha permesso di essere un centro irradiante di civiltà e di accogliere persone provenienti da ogni parte del mondo e di integrarle nella sua vita civile e sociale, fino a far assumere a non pochi di loro le più alte magistrature dello Stato.

Questa cultura romana antica, che sperimentava indubbiamente molti buoni valori, aveva d'altro canto bisogno di elevarsi, di confrontarsi con un messaggio di fraternità, di amore, di speranza e di liberazione più grande.

L'aspirazione di quella civiltà, giunta al culmine del suo fiorire, offre una ulteriore spiegazione del rapido diffondersi nella società romana del messaggio cristiano. La fulgida testimonianza dei martiri e il dinamismo di

* Die 10 Iunii 2024.

carità delle prime comunità di credenti intercettava il bisogno di ascoltare parole nuove, parole di vita eterna: l'Olimpo non bastava più, bisognava andare sul Golgota e presso la tomba vuota del Risorto per trovare le risposte all'anelito di verità, di giustizia e di amore.

Questa Buona Novella, ossia la fede cristiana, col tempo avrebbe permeato e trasformato la vita delle persone e delle stesse istituzioni. Alle persone avrebbe offerto una speranza ben più radicale e inaudita; alle istituzioni la possibilità di evolvere a uno stadio più elevato, abbandonando a poco a poco – per esempio – un istituto come quello della schiavitù, che anche a tante menti colte e a cuori sensibili era parso come un dato naturale e scontato, per nulla suscettibile di essere abolito.

Questo della schiavitù è un esempio molto significativo del fatto che anche raffinate civiltà possono presentare elementi culturali così radicati nella mentalità delle persone e dell'intera società da non essere più avvertiti come contrari alla dignità dell'essere umano. Fatto che si verifica anche ai nostri giorni, quando, quasi inconsapevolmente, si rischia a volte di essere selettivi, parziali nella difesa della dignità umana, emarginando o scartando alcune categorie di persone, che finiscono per ritrovarsi senza adeguata protezione.

Alla Roma dei Cesari è succeduta – per così dire – la Roma dei Papi, successori dell'Apostolo Pietro, che “presiedono nella carità” a tutta la Chiesa e che, in alcuni secoli, dovettero anche svolgere un ruolo di supplenza dei poteri civili nel progressivo disfacimento del mondo antico, e alcune volte, con comportamenti non felici. Molte cose cambiarono, ma la vocazione all'universalità di Roma venne confermata ed esaltata. Se infatti l'orizzonte geografico dell'Impero Romano aveva il suo cuore nel mondo mediterraneo e, benché molto vasto, non coinvolgeva tutto l'Orbe, la missione della Chiesa non ha confini su questa terra, perché deve far conoscere a tutti i popoli Cristo, la sua azione e le sue parole di salvezza.

A partire dall'Unità d'Italia si aprì una nuova fase, nella quale, dopo i contrasti e le incomprensioni con il nuovo Stato unitario, nell'ambito di quella che venne denominata “*questione romana*”, si giunse, 95 anni fa, alla Conciliazione tra il potere civile e la Santa Sede.

Quest'anno poi è il 40° dalla revisione del Concordato. Esso ha riaffermato che lo Stato italiano e la Chiesa Cattolica sono, «ciascuno nel proprio

ordine, indipendenti e sovrani, impegnandosi al pieno rispetto di tale principio nei loro rapporti e alla reciproca collaborazione per la promozione dell'uomo e il bene del Paese».²

Roma si è sempre confermata, anche in queste fasi storiche più recenti, nella sua vocazione universale, come testimoniato dai lavori del Concilio Ecumenico Vaticano II, dai diversi Anni Santi celebrati, dalla firma del Trattato istitutivo della Comunità Economica Europea, come pure del Trattato che istituì la Corte Penale Internazionale, dalle Olimpiadi del 1960, dalle Organizzazioni internazionali, in particolare la FAO, che in Roma hanno la loro sede.

Ora Roma si appresta a ospitare il Giubileo del 2025. Tale evento è di carattere religioso, un pellegrinaggio orante e penitente per ottenere dalla misericordia divina una più completa riconciliazione con il Signore. E esso, tuttavia, non può non coinvolgere anche la città sotto il profilo delle attenzioni e delle opere necessarie ad accogliere i tanti pellegrini che la visiteranno, aggiungendosi ai turisti che vengono ad ammirare il suo immenso tesoro di opere d'arte e le grandiose tracce dei secoli passati. Roma è unica. Perciò anche il prossimo Giubileo potrà avere una ricaduta positiva sul volto stesso della città, migliorandone il decoro e rendendo più efficienti i servizi pubblici, non solamente nel centro ma favorendo l'avvicinamento tra centro e periferie. Questo è molto importante, perché la città cresce e questa attenzione, questo rapporto diviene ogni giorno più importante. E per questo a me piace andare a visitare le parrocchie di periferia, perché sentano che il Vescovo è loro vicino; perché è molto facile essere vicino al centro – io sono al centro –, ma andare a visitare le periferie è la presenza del Vescovo, lì.

È impensabile che tutto questo possa svolgersi ordinatamente e nella sicurezza senza l'attiva e generosa collaborazione delle Autorità del Comune capitolino e quelle nazionali. Ringrazio vivamente a questo proposito le Autorità comunali per l'impegno profuso nel preparare Roma ad accogliere i pellegrini del prossimo Giubileo, e ringrazio il Governo italiano per la sua piena disponibilità a collaborare con le Autorità ecclesiastiche per la buona riuscita del Giubileo, confermando la volontà di amichevole collabo-

² Art. 1 dell'Accordo di revisione del Concordato, 3 giugno 1985.

razione che caratterizza i reciproci rapporti tra Italia e Santa Sede, che sono rapporti umani. Tante volte, la meschinità può portarci a pensare che i rapporti sono dei soldi: no, questo è secondario. Sono i rapporti umani tra le autorità.

Roma è città dallo spirito universale. Questo spirito vuole essere al servizio della carità, al servizio dell'accoglienza e dell'ospitalità. Pellegrini, turisti, migranti, quanti si trovano in gravi difficoltà, i più poveri, le persone sole, quelle malate, i carcerati, gli esclusi siano i più veritieri testimoni di questo spirito – per questo ho deciso di aprire una Porta Santa in un carcere –; e questi possano testimoniare che l'autorità è pienamente tale quando si pone al servizio di tutti, quando usa il suo legittimo potere per venire incontro alle esigenze della cittadinanza e, in modo particolare, dei più deboli, degli ultimi. E questo non è solamente per voi politici, è anche per i preti, per i vescovi. La vicinanza, vicinanza al popolo di Dio per servirlo, per accompagnarlo.

Continui Roma a manifestare il suo volto, volto accogliente, ospitale, generoso, nobile. L'enorme afflusso nell'Urbe di pellegrini, turisti e migranti, con tutto ciò che significa in termini di organizzazione, potrebbe essere visto come un aggravio, un peso che frena e intralcia lo scorrere normale delle cose. In realtà, tutto questo è Roma, la sua specificità, *unica al mondo*, il suo onore, la sua grande attrattiva e la sua responsabilità verso l'Italia, verso la Chiesa, verso la famiglia umana. Ogni suo problema è il "rovescio" della sua grandezza e, da fattore di crisi, può diventare opportunità di sviluppo: civile, sociale, economico, culturale.

L'immenso tesoro di cultura e di storia adagiato sui colli di Roma è l'onore e l'onere della sua cittadinanza e dei suoi governanti, e attende di essere adeguatamente valorizzato e rispettato. Rinasca in ciascuno la consapevolezza del valore di Roma, del simbolo che essa rappresenta in tutti i continenti – non dimentichiamo il mito dell'origine di Roma come rinascita dalle rovine di Troia –; e si confermi, anzi cresca la reciproca fattiva collaborazione tra tutti i poteri che vi risiedono, per un'azione corale e costante, che la renda ancora più degna del ruolo che il destino, o meglio la Provvidenza, le ha riservato.

Da decenni, da quando ero prete giovane, ho sempre avuto la devozione alla *Salus Populi Romani*, e ogni volta che mi recavo a Roma andavo da lei. Chiedo a lei, alla *Salus Populi Romani*, che vegli sulla città e sul popolo

di Roma, infonda la speranza e susciti la carità, affinché, confermando le sue più nobili tradizioni, continui ad essere, anche nel nostro tempo, faro di civiltà e promotrice di pace. Grazie.

Saluto «a braccio» ai dipendenti radunati in Piazza del Campidoglio

Buongiorno! Saluto tutti voi, l'Ama, la Protezione civile, i gendarmi, la gente che lavora qui: grazie tante per l'accoglienza, grazie tante!

Io mi permetto oggi, in questo momento, di fare una preghiera per Roma, per la nostra città.

[Ave o Maria, ...]

[Benedizione]

Grazie per il vostro lavoro, grazie per quello che fate per la città! E per favore, non dimenticatevi di pregare per me, a favore! Grazie!

II

Ad participes Occursus annualis cum Moderatoribus Consociationum fidelium, Motuum ecclesialium necnon novarum Communitatum a Dicasterio pro Laicis, Familia et Vita proveci, cui argumentum «Provocatio sinodalitatis pro missione».*

Eminenza, cari fratelli e sorelle, buongiorno e benvenuti tutti!

Sono contento di incontrarvi, e colgo l'occasione per riflettere con voi sulla *sinodalità*, che avete scelto come tema della vostra giornata di incontro. Più volte ho ripetuto che il cammino sinodale richiede una conversione spirituale, perché senza un cambiamento interiore non si raggiungono risultati duraturi. Il mio desiderio, infatti, è che, dopo questo Sinodo, la sinodalità rimanga come modo di agire permanente nella Chiesa, a tutti i livelli, entrando nel cuore di tutti, pastori e fedeli, fino a diventare uno "stile ecclesiale" condiviso. Tutto ciò, però, richiede un cambiamento che deve avvenire in ognuno di noi, una vera e propria "conversione".

È stato un cammino lungo. Pensate che il primo che ha visto che c'era bisogno della sinodalità nella Chiesa latina è stato San Paolo VI, quando dopo il Concilio ha creato il Segretariato per il Sinodo dei Vescovi. La Chiesa orientale aveva conservato la sinodalità, invece la Chiesa latina l'aveva persa. È stato San Paolo VI ad aprire questa via. E oggi, a quasi 60 anni, possiamo dire che la sinodalità è entrata nel modo di agire della Chiesa. La cosa più importante di questo Sinodo sulla sinodalità non è tanto trattare questo problema o quell'altro. La cosa più importante è il cammino parrocchiale, diocesano e universale nella sinodalità.

E nell'ottica di questa conversione spirituale provo ora a indicare alcuni atteggiamenti, alcune "virtù sinodali", che possiamo desumere dai tre annunci della Passione nel Vangelo di Marco:¹ *pensare secondo Dio, superare ogni chiusura e coltivare l'umiltà*.

Primo: *pensare secondo Dio*. Dopo il primo annuncio della Passione, l'Evangelista ci riferisce che Pietro rimprovera Gesù. Proprio lui, che doveva essere di esempio e aiutare gli altri discepoli ad essere pienamente

* Die 13 Iunii 2024.

¹ Cfr 8, 31; 9, 31; 10, 32-34.

a servizio dell'opera del Maestro, si oppone ai piani di Dio, rifiutandone la passione e la morte. E Gesù gli dice: «Tu non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini».²

Ecco il primo grande cambiamento interiore che ci viene chiesto: passare da un “pensiero solo umano” al “pensiero di Dio”. Nella Chiesa, prima di prendere ogni decisione, prima di iniziare ogni programma, ogni apostolato, ogni missione, dovremmo sempre chiederci: cosa vuole Dio da me, cosa vuole Dio da noi, in questo momento, in questa situazione? Quello che io ho in mente, quello che noi come gruppo abbiamo in mente, è veramente il “pensiero di Dio”? Ricordiamoci che il protagonista del cammino sinodale è lo Spirito Santo, non noi. Lui solo ci insegna ad ascoltare la voce di Dio, individualmente e come Chiesa.

Dio è sempre più grande delle nostre idee, è più grande della mentalità dominante, delle “mode ecclesiali” del momento, anche del carisma del nostro particolare gruppo o movimento. Perciò, non diamo mai per scontato di essere “sintonizzati” con Dio: cerchiamo piuttosto sempre di elevarci al di sopra di noi stessi per convertirci a pensare secondo Dio e non secondo gli uomini. Questa è la prima grande sfida. Pensare secondo Dio. Pensiamo a quel passo del Vangelo quando il Signore annuncia la Passione e Pietro si oppone. Cosa dice il Signore? “Tu non sei secondo Dio, tu non pensi secondo Dio”.

Secondo: *superare ogni chiusura*. Dopo il secondo annuncio della Passione, Giovanni si oppone a un uomo che praticava un esorcismo nel nome di Gesù, ma non era della cerchia dei discepoli: «Volevamo impedirglielo – afferma – perché non ci seguiva!».³ Gesù non approva questo suo atteggiamento e gli dice: «Chi non è contro di noi è per noi»;⁴ poi invita tutti gli Apostoli a vigilare piuttosto su sé stessi, per non essere occasione di scandalo per gli altri.⁵

Stiamo attenti per favore alla tentazione del “cerchio chiuso”. I Dodici erano stati scelti per essere il fondamento del nuovo popolo di Dio, aperto a tutte le nazioni della terra, ma gli Apostoli non colgono questo orizzonte grande: si ripiegano su sé stessi e sembrano voler difendere i doni ricevuti

² Mc 8, 32.

³ Mc 9, 38.

⁴ Mc 9, 40.

⁵ Cfr Mc 9, 42-50.

dal Maestro – guarire i malati, cacciare i demoni, annunciare il Regno⁶ – come se fossero dei privilegi.

E questa è una sfida anche per noi: non andare al di là di quello che pensa la nostra “cerchia”, essere convinti che quello che facciamo noi vada bene per tutti, difendere, magari senza rendersene conto, posizioni, prerogative o prestigio “del gruppo”. Oppure lasciarsi bloccare dalla paura di perdere il proprio senso di appartenenza e la propria identità, per il fatto di aprirsi ad altre persone e ad altri modi di pensare, senza riconoscere la diversità come una opportunità, e non una minaccia. Sono, questi, “recinti” nei quali tutti rischiamo di rimanere prigionieri. State attenti: il proprio gruppo, la propria spiritualità, sono realtà per aiutare a camminare con il Popolo di Dio, ma non sono privilegi, perché c’è il pericolo di finire imprigionati in questi recinti.

La sinodalità ci chiede invece di guardare oltre gli steccati con grandezza d’animo, per vedere la presenza di Dio e la sua azione anche in persone che non conosciamo, in modalità pastorali nuove, in ambiti di missione in cui non ci eravamo mai impegnati prima; ci chiede di lasciarci colpire, anche “ferire” dalla voce, dall’esperienza e dalla sofferenza degli altri: dei fratelli nella fede e di tutte le persone che ci stanno accanto. Aperti, cuore aperto.

Infine, terzo: *coltivare l’umiltà*. Dopo il terzo annuncio della Passione, Giacomo e Giovanni chiedono posti di onore accanto a Gesù, che invece risponde loro invitando tutti a considerare vera grandezza non l’essere servito, ma il servire, l’essere servitore di tutti, perché Lui stesso è venuto a fare così.⁷

Comprendiamo qui che la conversione spirituale deve partire dall’umiltà, che è la porta d’ingresso di tutte le virtù. A me fa tristezza quando trovo cristiani che si vantano: perché io sono prete da qui, o perché sono laici da là, perché io sono di questa istituzione... Questa è una cosa brutta. L’umiltà è la porta, è l’inizio. E anche questo ci spinge a interrogarci: ma io cosa cerco davvero nei rapporti con i miei fratelli di fede? Perché porto avanti certe iniziative nella Chiesa? E se ci accorgiamo che in qualche modo ha fatto breccia in noi un po’ di orgoglio, o di superbia, allora domandiamo la grazia di tornare a convertirci all’umiltà. Solo gli umili, infatti, compiono cose

⁶ Cfr Mc 2, 14.

⁷ Cfr Mc 10, 44-45.

grandi nella Chiesa, perché chi è umile ha basi solide, fondate sull'amore di Dio, che non viene mai meno, e perciò non cerca altri riconoscimenti.

E anche questa tappa della conversione spirituale è fondamentale per edificare una Chiesa sinodale: solo la persona umile infatti valorizza gli altri, e ne accoglie il contributo, i consigli, la ricchezza interiore, facendo emergere non il proprio "io", ma il "noi" della comunità. A me fa dolore quando troviamo cristiani..., in spagnolo diciamo "*yo me mí conmigo para mí*", "io me mi con me per me". Questi cristiani "al centro". È triste. È l'umile che difende la comunione nella Chiesa, evitando le spaccature, superando le tensioni, sapendo mettere da parte anche le proprie iniziative per contribuire a progetti condivisi, e questo perché nel servire trova gioia e non frustrazione o rancore. Vivere la sinodalità, ad ogni livello, è davvero impossibile senza umiltà.

E voglio dire un'altra volta, sottolineare il ruolo dei movimenti ecclesiali. I movimenti ecclesiali sono per il servizio, non per noi stessi. È triste quando si sente che "io appartengo a questo, all'altro, all'altro", come se fosse una cosa superiore. I movimenti ecclesiali sono per servire la Chiesa, non sono in sé stessi un messaggio, una centralità ecclesiale. Sono per servire.

Spero che questi pensieri vi siano utili per il vostro cammino, nelle vostre associazioni e movimenti, nelle relazioni con i Pastori e con tutte le realtà ecclesiali; e mi auguro che questo incontro e altri momenti simili vi aiutino a valorizzare i rispettivi carismi in una prospettiva ecclesiale, per dare il vostro generoso e prezioso contributo all'evangelizzazione, alla quale tutti noi siamo chiamati.

Sempre guardate questo: la mia appartenenza è al movimento ecclesiale, è all'associazione o è alla Chiesa? È nel mio movimento, nella mia associazione *per* la Chiesa, come uno "stadio" per aiutare la Chiesa. Ma i movimenti chiusi vanno cancellati, non sono ecclesiali.

Vi benedico, andate avanti! E, per favore, pregate per me. A favore!

Adesso vi do la benedizione. Preghiamo prima insieme la Madonna.

[*Ave Maria*, ...]

[*Benedizione*]

E questo di pregare a favore lo dico pensando una cosa che mi è successa una volta. Stavo finendo l'udienza generale e c'era vecchietta piccolina, si vedeva che era contadina, una donna umile, ma aveva gli occhi bellissimi. E mi faceva segno, era a venti metri. Io sono andato. "Quanti anni ha?" – "87", mi dice. "Ma cosa mangia che sta così bene?" – "Io mangio i ravioli, li faccio io", e mi spiegava anche la ricetta dei ravioli. E alla fine le dico: "Preghi per me". E lei: "Lo faccio tutti i giorni" – "Ma mi dica signora, lei prega a favore o contro?". La risposta di un'ignorante: "Santità, si capisce! Contro pregano lì dentro!". Per questo io chiedo di pregare a favore. Mi ha fatto ridere quella signora.

III

Ad artifices facetos.*

Cari amici!

Con piacere do il benvenuto a tutti voi, e ringrazio quanti nel Dicastero per la Cultura e l'Educazione hanno preparato questo incontro. Mi diceva il Prefetto che in Italia si dice che “il sorriso fa buon sangue”. Si dice così?

Guardo con stima a voi artisti che vi esprimete con il linguaggio della comicità, dell'umorismo, dell'ironia. Quanta saggezza c'è lì! Tra tutti i professionisti che lavorano in televisione, nel cinema, in teatro, nella carta stampata, con le canzoni, sui *social*, voi siete tra i più amati, cercati, applauditi. Sicuramente perché siete bravi; ma c'è anche un altro motivo: voi avete e coltivate il dono di far ridere.

In mezzo a tante notizie cupe, immersi come siamo in tante emergenze sociali e anche personali, voi avete il potere di diffondere la serenità e il sorriso. Siete tra i pochi ad avere la capacità di parlare a persone molto differenti tra loro, di generazioni e provenienze culturali diverse.

A modo vostro voi unite la gente, perché il riso è contagioso. È più facile ridere insieme che da soli: la gioia apre alla condivisione ed è il miglior antidoto all'egoismo e all'individualismo. Ridere aiuta anche a rompere le barriere sociali, a creare connessioni tra le persone. Ci permette di esprimere emozioni e pensieri, contribuendo a costruire una cultura condivisa e a creare spazi di libertà. Voi ci ricordate che l'*homo sapiens* è anche *homo ludens*; che il divertimento giocoso e il riso sono centrali nella vita umana, per esprimersi, per imparare, per dare significato alle situazioni.

Il vostro talento è un dono, un dono prezioso. Insieme al sorriso diffonde pace, nei cuori, tra le persone, aiutandoci a superare le difficoltà e a sopportare lo stress quotidiano. Ci aiuta a trovare sollievo nell'ironia e a prendere la vita con umorismo. A me piace pregare ogni giorno – da più di quarant'anni lo faccio – con le parole di San Tommaso Moro: «*Dammi, Signore, il senso dell'umorismo*». Conoscete quella preghiera? Voi dovete conoscerla! Incarico i Superiori [del Dicastero] di farla conoscere a tutti gli artisti, è nella mia Esortazione *Gaudete et exsultate*, alla nota 101, lì c'è la

* Die 14 Iunii 2024.

preghiera. «*Dammi, Signore, il senso dell'umorismo*». Questa è una grazia che chiedo tutti i giorni, perché mi fa prendere le cose con lo spirito giusto.

Ma voi riuscite pure in un altro miracolo: riuscite a far sorridere anche trattando problemi, fatti piccoli e grandi della storia. Denunciate gli eccessi di potere; date voce a situazioni dimenticate; evidenziate abusi; segnalate comportamenti inadeguati... Ma senza spargere allarme o terrore, ansia o paura, come fa molta comunicazione; voi svegliate il senso critico facendo ridere e sorridere. Lo fate raccontando storie di vita, narrando la realtà, secondo il vostro punto di vista originale; e in questo modo parlate alla gente di problemi piccoli e grandi.

Secondo la Bibbia, all'origine del mondo, mentre tutto veniva creato, la Sapienza divina praticava la vostra arte a beneficio nientemeno che di Dio stesso, primo spettatore della storia. Dice così: «Io ero con lui come artefice ed ero la sua delizia ogni giorno: giocavo davanti a lui in ogni istante, giocavo sul globo terrestre, ponendo le mie delizie tra i figli dell'uomo».¹ Ricordatelo: quando riuscite a far sgorgare sorrisi intelligenti dalle labbra anche di un solo spettatore – questo che dirò adesso non è eresia! – fate sorridere anche Dio.

Voi, cari artisti, sapete pensare e parlare umoristicamente in diverse forme e diversi stili; e in ogni caso il linguaggio dello *humor* è adatto per comprendere e per “sentire” la natura umana. L'umorismo non offende, non umilia, non inchioda le persone ai loro difetti. Mentre oggi la comunicazione genera spesso contrapposizioni, voi sapete mettere insieme realtà differenti e a volte anche contrarie. Quanto abbiamo bisogno di imparare da voi! La risata dell'umorismo non è mai “contro” qualcuno, ma è sempre inclusiva, propositiva, suscita apertura, simpatia, empatia. Mi raccomando, pregate il Signore e chiedete il senso dell'umorismo. Vi faranno arrivare quella bella preghiera di San Tommaso Moro.

Mi viene in mente quel racconto, nel libro della *Genesi*, quando Dio promette ad Abramo che di lì a un anno avrebbe avuto un figlio. Lui e sua moglie Sara erano ormai vecchi e senza discendenza. Sara ascoltò e rise dentro di sé. Perché, come le donne, era curiosa e ascoltava dietro la tenda cosa faceva il marito, di cosa parlava il marito, forse per rimproverarlo... Ascoltò che avrebbe avuto un figlio in un anno, e rise dentro di sé. E lo

¹ Prov 8, 30-31.

stesso avrà fatto anche Abramo, con un po' di amarezza. “Ma come, alla mia età, non scherzare!”. Ma in effetti Sara concepì e partorì il suo figlio nella vecchiaia, nel tempo che Dio aveva fissato. Allora lei disse: «Motivo di lieto riso mi ha dato Dio».² Per questo chiamarono il figlio Isacco, che significa “egli ride”.

Si può ridere anche di Dio? Certo, e non è bestemmia questo, si può ridere, come si gioca e si scherza con le persone che amiamo. La tradizione sapienziale e letteraria ebraica è maestra in questo! Si può fare ma senza offendere i sentimenti religiosi dei credenti, soprattutto dei poveri.

Cari amici, Dio benedica voi e la vostra arte. Continuate ad allietare la gente, specialmente chi fa più fatica a guardare la vita con speranza. Aiutateci, con il sorriso, a vedere la realtà con le sue contraddizioni, e a sognare un mondo migliore! Vi benedico di cuore; e vi chiedo per favore di pregare per me: a favore, con il sorriso, non contro!

Adesso, prima di dare la benedizione, io vorrei che tutti sentiamo quella bella preghiera di San Tommaso Moro.

Luciana Littizzetto

Grazie, intanto grazie a nome mio e di tutti i miei colleghi. Ci ritroviamo sempre solo ai funerali, questa volta è un momento di gioia. Grazie!

[Preghiera letta da Luciana Littizzetto]

Dammi Signore, una buona digestione
e anche qualcosa da digerire.

Dammi la salute del corpo,
col buonumore necessario per mantenerla.

Dammi Signore, un'anima santa,
che sappia far tesoro di ciò che è buono e puro,
e non si spaventi davanti al peccato,
ma piuttosto trovi il modo di rimettere le cose a posto.

Dammi un'anima che non conosca la noia,
i brontolamenti, i sospiri e i lamenti,
e non permettere che mi crucci eccessivamente

² Gen 21, 6.

per quella cosa tanto ingombrante che si chiama “io”.

Dammi Signore, il senso dell’umorismo,

fammi la grazia di capire gli scherzi,

perché abbia nella vita un po’ di gioia

e possa comunicarla agli altri.

Così sia.

Papa Francesco

Avevo dimenticato che vi avevo dato la benedizione, per questo vi auguro, come congedo, una benedizione umana. Vi auguro il meglio e che Dio vi accompagni in questa vocazione tanto bella di far ridere, dei comici. È più facile fare il tragico che il comico, è più facile. Grazie per far ridere e anche grazie del ridere dal cuore. Che il Signore vi benedica a tutti. Grazie!

IV

Ad participes Sessionis Instituti G7 de Intellegentia artificiali (in Burgo Aegnatiae, 13-15 Iunii 2024).*

Uno strumento affascinante e tremendo

Gentili Signore, illustri Signori!

Mi rivolgo oggi a Voi, Leader del Forum Intergovernativo del G7, con una riflessione sugli effetti dell'intelligenza artificiale sul futuro dell'umanità.

«La Sacra Scrittura attesta che Dio ha donato agli uomini il suo Spirito affinché abbiano “saggezza, intelligenza e scienza in ogni genere di lavoro” »^{1,2} La scienza e la tecnologia sono dunque prodotti straordinari del potenziale creativo di noi esseri umani.³

Ebbene, è proprio dall'utilizzo di questo potenziale creativo che Dio ci ha donato che viene alla luce l'intelligenza artificiale.

Quest'ultima, come è noto, è uno strumento estremamente potente, impiegato in tantissime aree dell'agire umano: dalla medicina al mondo del lavoro, dalla cultura all'ambito della comunicazione, dall'educazione alla politica. Ed è ora lecito ipotizzare che il suo uso influenzerà sempre di più il nostro modo di vivere, le nostre relazioni sociali e nel futuro persino la maniera in cui concepiamo la nostra identità di esseri umani.⁴

Il tema dell'intelligenza artificiale è, tuttavia, spesso percepito come ambivalente: da un lato, entusiasmo per le possibilità che offre, dall'altro genera timore per le conseguenze che lascia presagire. A questo proposito si può dire che tutti noi siamo, anche se in misura diversa, attraversati da due emozioni: siamo entusiasti, quando immaginiamo i progressi che dall'intelligenza artificiale possono derivare, ma, al tempo stesso, siamo impauriti quando constatiamo i pericoli inerenti al suo uso.⁵

* Die 14 Iunii 2024.

¹ *Es* 35, 31.

² *Messaggio per la LVII Giornata Mondiale della Pace del 1° gennaio 2024*, 1.

³ *Cfr ibid.*

⁴ *Cfr ibi*, 2.

⁵ Questa ambivalenza fu già scorta da Papa San Paolo VI nel suo *Discorso al personale del “Centro Automazione Analisi Linguistica” dell'Aloysianum*, del 19 giugno 1964.

Non possiamo, del resto, dubitare che l'avvento dell'intelligenza artificiale rappresenti una vera e propria rivoluzione cognitivo-industriale, che contribuirà alla creazione di un nuovo sistema sociale caratterizzato da complesse trasformazioni epocali. Ad esempio, l'intelligenza artificiale potrebbe permettere una democratizzazione dell'accesso al sapere, il progresso esponenziale della ricerca scientifica, la possibilità di delegare alle macchine i lavori usuranti; ma, al tempo stesso, essa potrebbe portare con sé una più grande ingiustizia fra nazioni avanzate e nazioni in via di sviluppo, fra ceti sociali dominanti e ceti sociali oppressi, mettendo così in pericolo la possibilità di una "cultura dell'incontro" a vantaggio di una "cultura dello scarto".

La portata di queste complesse trasformazioni è ovviamente legata al rapido sviluppo tecnologico dell'intelligenza artificiale stessa.

Proprio questo vigoroso avanzamento tecnologico rende l'intelligenza artificiale *uno strumento affascinante e tremendo* al tempo stesso ed impone una riflessione all'altezza della situazione.

In tale direzione forse si potrebbe partire dalla constatazione che l'intelligenza artificiale è innanzitutto *uno strumento*. E viene spontaneo affermare che i benefici o i danni che essa porterà dipenderanno dal suo impiego.

Questo è sicuramente vero, poiché così è stato per ogni utensile costruito dall'essere umano sin dalla notte dei tempi.

Questa nostra capacità di costruire utensili, in una quantità e complessità che non ha pari tra i viventi, fa parlare di una *condizione tecno-umana*: l'essere umano ha da sempre mantenuto una relazione con l'ambiente mediata dagli strumenti che via via produceva. Non è possibile separare la storia dell'uomo e della civilizzazione dalla storia di tali strumenti. Qualcuno ha voluto leggere in tutto ciò una sorta di mancanza, un deficit, dell'essere umano, come se, a causa di tale carenza, fosse costretto a dare vita alla tecnologia.⁶ Uno sguardo attento e oggettivo in realtà ci mostra l'opposto. Viviamo una condizione di ulteriorità rispetto al nostro essere biologico; siamo esseri sbilanciati verso il fuori-di-noi, anzi radicalmente aperti all'oltre. Da qui prende origine la nostra apertura agli altri e a Dio; da qui nasce il potenziale creativo della nostra intelligenza in termini di cultura

⁶ Cfr A. GEHLEN, *L'uomo. La sua natura e il suo posto nel mondo*, Milano 1983, 43.

e di bellezza; da qui, da ultimo, si origina la nostra capacità tecnica. La tecnologia è così una traccia di questa nostra ulteriorità.

Tuttavia, l'uso dei nostri utensili non sempre è univocamente rivolto al bene. Anche se l'essere umano sente dentro di sé una vocazione all'oltre e alla conoscenza vissuta come strumento di bene al servizio dei fratelli e delle sorelle e della *casa comune*,⁷ non sempre questo accade. Anzi, non di rado, proprio grazie alla sua radicale libertà, l'umanità ha pervertito i fini del suo essere trasformandosi in nemica di sé stessa e del pianeta.⁸ Stessa sorte possono avere gli strumenti tecnologici. Solo se sarà garantita la loro vocazione al servizio dell'umano, gli strumenti tecnologici riveleranno non solo la grandezza e la dignità unica dell'essere umano, ma anche il mandato che quest'ultimo ha ricevuto di "coltivare e custodire"⁹ il pianeta e tutti i suoi abitanti. Parlare di tecnologia è parlare di cosa significhi essere umani e quindi di quella nostra unica condizione tra libertà e responsabilità, cioè vuol dire parlare di etica.

Quando i nostri antenati, infatti, affilarono delle pietre di selce per costruire dei coltelli, li usarono sia per tagliare il pellame per i vestiti sia per uccidersi gli uni gli altri. Lo stesso si potrebbe dire di altre tecnologie molto più avanzate, quali l'energia prodotta dalla fusione degli atomi come avviene sul Sole, che potrebbe essere utilizzata certamente per produrre energia pulita e rinnovabile ma anche per ridurre il nostro pianeta in un cumulo di cenere.

L'intelligenza artificiale, però, è uno strumento ancora più complesso. Direi quasi che si tratta di uno strumento *sui generis*. Così, mentre l'uso di un utensile semplice (come il coltello) è sotto il controllo dell'essere umano che lo utilizza e solo da quest'ultimo dipende un suo buon uso, l'intelligenza artificiale, invece, può adattarsi autonomamente al compito che le viene assegnato e, se progettata con questa modalità, operare scelte indipendenti dall'essere umano per raggiungere l'obiettivo prefissato.¹⁰

Conviene sempre ricordare che la macchina può, in alcune forme e con questi nuovi mezzi, produrre delle scelte algoritmiche. Ciò che la macchina fa è una scelta tecnica tra più possibilità e si basa o su criteri ben definiti

⁷ Cfr *Gaudium et spes*, 16.

⁸ Lett. enc *Laudato si'* (24 maggio 2015), 102-114.

⁹ Cfr *Gen* 2, 15.

¹⁰ Cfr *Messaggio per la LVII Giornata Mondiale della Pace del 1° gennaio 2024*, 3.

o su inferenze statistiche. L'essere umano, invece, non solo sceglie, ma in cuor suo è capace di decidere. La decisione è un elemento che potremmo definire maggiormente strategico di una scelta e richiede una valutazione pratica. A volte, spesso nel difficile compito del governare, siamo chiamati a decidere con conseguenze anche su molte persone. Da sempre la riflessione umana parla a tale proposito di saggezza, la *phronesis* della filosofia greca e almeno in parte la sapienza della Sacra Scrittura. Di fronte ai prodigi delle macchine, che sembrano saper scegliere in maniera indipendente, dobbiamo aver ben chiaro che all'essere umano deve sempre rimanere la decisione, anche con i toni drammatici e urgenti con cui a volte questa si presenta nella nostra vita. Condanneremmo l'umanità a un futuro senza speranza, se sottraessimo alle persone la capacità di decidere su loro stesse e sulla loro vita condannandole a dipendere dalle scelte delle macchine. Abbiamo bisogno di garantire e tutelare uno spazio di controllo significativo dell'essere umano sul processo di scelta dei programmi di intelligenza artificiale: ne va della stessa dignità umana.

Proprio su questo tema permettetemi di insistere: in un dramma come quello dei conflitti armati è urgente ripensare lo sviluppo e l'utilizzo di dispositivi come le cosiddette "armi letali autonome" per bandirne l'uso, cominciando già da un impegno fattivo e concreto per introdurre un sempre maggiore e significativo controllo umano. Nessuna macchina dovrebbe mai scegliere se togliere la vita ad un essere umano.

C'è da aggiungere, inoltre, che il buon uso, almeno delle forme avanzate di intelligenza artificiale, non sarà pienamente sotto il controllo né degli utilizzatori né dei programmatori che ne hanno definito gli scopi originari al momento dell'ideazione. E questo è tanto più vero quanto è altamente probabile che, in un futuro non lontano, i programmi di intelligenze artificiali potranno comunicare direttamente gli uni con gli altri, per migliorare le loro *performance*. E, se in passato, gli esseri umani che hanno modellato utensili semplici hanno visto la loro esistenza modellata da questi ultimi – il coltello ha permesso loro di sopravvivere al freddo ma anche di sviluppare l'arte della guerra – adesso che gli esseri umani hanno modellato uno strumento complesso vedranno quest'ultimo modellare ancora di più la loro esistenza.¹¹

¹¹ Le intuizioni di Marshall McLuhan e di John M. Culkin sono particolarmente pertinenti alle conseguenze dell'uso dell'intelligenza artificiale.

Il meccanismo basilare dell'intelligenza artificiale

Vorrei ora soffermarmi brevemente sulla complessità dell'intelligenza artificiale. Nella sua essenza l'intelligenza artificiale è un utensile disegnato per la risoluzione di un problema e funziona per mezzo di un concatenamento logico di operazioni algebriche, effettuato su categorie di dati, che sono raffrontati per scoprire delle correlazioni, migliorandone il valore statistico, grazie a un processo di auto-apprendimento, basato sulla ricerca di ulteriori dati e sull'auto-modifica delle sue procedure di calcolo.

L'intelligenza artificiale è così disegnata per risolvere dei problemi specifici, ma per coloro che la utilizzano è spesso irresistibile la tentazione di trarre, a partire dalle soluzioni puntuali che essa propone, delle deduzioni generali, persino di ordine antropologico.

Un buon esempio è l'uso dei programmi disegnati per aiutare i magistrati nelle decisioni relative alla concessione dei domiciliari a detenuti che stanno scontando una pena in un istituto carcerario. In questo caso, si chiede all'intelligenza artificiale di prevedere la probabilità di recidiva del crimine commesso da parte di un condannato a partire da categorie prefissate,¹² permettendo all'intelligenza artificiale di avere accesso a categorie di dati inerenti alla vita privata del detenuto.¹³ L'uso di una tale metodologia – che rischia a volte di delegare *de facto* a una macchina l'ultima parola sul destino di una persona – può portare con sé implicitamente il riferimento ai pregiudizi insiti alle categorie di dati utilizzati dall'intelligenza artificiale.

L'essere classificato in un certo gruppo etnico o, più prosaicamente, l'aver commesso anni prima un'infrazione minore,¹⁴ influenzerà, infatti, la decisione circa la concessione dei domiciliari. Al contrario, l'essere umano è sempre in evoluzione ed è capace di sorprendere con le sue azioni, cosa di cui la macchina non può tenere conto.

C'è da far presente poi che applicazioni simili a questa appena citata subiranno un'accelerazione grazie al fatto che i programmi di intelligenza artificiale saranno sempre più dotati della capacità di interagire direttamente con gli esseri umani,¹⁵ sostenendo conversazioni con loro e stabilendo rapporti di vicinanza con loro, spesso molto piacevoli e rassicuranti, in

¹² Tipo di reato, comportamento in prigione, valutazione psicologiche ed altro.

¹³ Origine etnica, livello educativo, linea di credito ed altro.

¹⁴ Il non avere pagato, per esempio, una multa per una sosta vietata.

¹⁵ *Chatbots*.

quanto tali programmi di intelligenza artificiale saranno disegnati per imparare a rispondere, in forma personalizzata, ai bisogni fisici e psicologici degli esseri umani.

Dimenticare che l'intelligenza artificiale non è un altro essere umano e che essa non può proporre principi generali, è spesso un grave errore che trae origine o dalla profonda necessità degli esseri umani di trovare una forma stabile di compagnia o da un loro presupposto subcosciente, ossia dal presupposto che le osservazioni ottenute mediante un meccanismo di calcolo siano dotate delle qualità di certezza indiscutibile e di universalità indubbia.

Questo presupposto, tuttavia, è azzardato, come dimostra l'esame dei limiti intrinseci del calcolo stesso. L'intelligenza artificiale usa delle operazioni algebriche da effettuarsi secondo una sequenza logica.¹⁶ Questo metodo di calcolo – il cosiddetto “algoritmo” – non è dotato né di oggettività né di neutralità.¹⁷ Essendo infatti basato sull'algebra, può esaminare solo realtà formalizzate in termini numerici.¹⁸

Non va dimenticato, inoltre, che gli algoritmi disegnati per risolvere problemi molto complessi sono così sofisticati da rendere arduo agli stessi programmatori la comprensione esatta del come essi riescano a raggiungere i loro risultati. Questa tendenza alla sofisticazione rischia di accelerarsi notevolmente con l'introduzione di computer quantistici che non opereranno con circuiti binari,¹⁹ ma secondo le leggi, alquanto articolate, della fisica quantistica. D'altronde, la continua introduzione di microchip sempre più performanti è diventata già una delle cause del predominio dell'uso dell'intelligenza artificiale da parte delle poche nazioni che ne sono dotate.

Sofisticata o meno che siano, la qualità delle risposte che i programmi di intelligenza artificiale forniscono dipendono in ultima istanza dai dati che essi usano e come da questi ultimi vengono strutturati.

Mi permetto di segnalare, infine, un ultimo ambito in cui emerge chiaramente la complessità del meccanismo della cosiddetta intelligenza artificiale

¹⁶ Per esempio, se il valore di X è superiore a quello di Y, moltiplica X per Y; altrimenti dividi X per Y.

¹⁷ Cfr *Discorso ai partecipanti alla Plenaria della Pontificia Accademia per la Vita*, 28 febbraio 2020.

¹⁸ Cfr *Messaggio per la LVII Giornata Mondiale della Pace del 1° gennaio 2024*, 4.

¹⁹ Semiconduttori o microchip.

generativa.²⁰ Nessuno dubita che oggi sono a disposizione magnifici strumenti di accesso alla conoscenza che permettono persino il *self-learning* e il *self-tutoring* in una miriade di campi. Molti di noi sono rimasti colpiti dalle applicazioni facilmente disponibili on-line per comporre un testo o produrre un'immagine su qualsiasi tema o soggetto. Particolarmente attratti da questa prospettiva sono gli studenti che, quando devono preparare degli elaborati, ne fanno un uso sproporzionato.

Questi alunni, che spesso sono molto più preparati e abituati all'uso dell'intelligenza artificiale dei loro professori, dimenticano, tuttavia, che la cosiddetta intelligenza artificiale generativa, in senso stretto, non è propriamente “generativa”. Quest'ultima, in verità, cerca nei *big data* delle informazioni e le confeziona nello stile che le è stato richiesto. Non sviluppa concetti o analisi nuove. Ripete quelle che trova, dando loro una forma accattivante. E più trova ripetuta una nozione o una ipotesi, più la considera legittima e valida. Più che “generativa”, essa è quindi “rafforzativa”, nel senso che riordina i contenuti esistenti, contribuendo a consolidarli, spesso senza controllare se contengano errori o preconcetti.

In questo modo, non solo si corre il rischio di legittimare delle *fake news* e di irrobustire il vantaggio di una cultura dominante, ma di minare altresì il processo educativo *in nuce*. L'educazione che dovrebbe fornire agli studenti la possibilità di una riflessione autentica rischia di ridursi a una ripetizione di nozioni, che verranno sempre di più valutate come inoppugnabili, semplicemente in ragione della loro continua riproposizione.²¹

Rimettere al centro la dignità della persona in vista di una proposta etica condivisa

A quanto già detto va ora aggiunta un'osservazione più generale. La stagione di innovazione tecnologica che stiamo attraversando, infatti, si accompagna a una particolare e inedita congiuntura sociale: sui grandi temi del vivere sociale si riesce con sempre minore facilità a trovare intese. Anche in comunità caratterizzate da una certa continuità culturale, si creano spesso accesi dibattiti e confronti che rendono difficile produrre riflessioni e soluzioni politiche condivise, volte a cercare ciò che è bene e giusto. Oltre

²⁰ *Generative Artificial Intelligence*.

²¹ Cfr *ivi*, 3 e 7.

la complessità di legittime visioni che caratterizzano la famiglia umana, emerge un fattore che sembra accomunare queste diverse istanze. Si registra come uno smarrimento o quantomeno un'eclissi del senso dell'umano e un'apparente insignificanza del concetto di dignità umana.²² Sembra che si stia perdendo il valore e il profondo significato di una delle categorie fondamentali dell'Occidente: la categoria di persona umana. Ed è così che in questa stagione in cui i programmi di intelligenza artificiale interrogano l'essere umano e il suo agire, proprio la debolezza dell'*ethos* connesso alla percezione del valore e della dignità della persona umana rischia di essere il più grande *vulnus* nell'implementazione e nello sviluppo di questi sistemi. Non dobbiamo dimenticare infatti che nessuna innovazione è neutrale. La tecnologia nasce per uno scopo e, nel suo impatto con la società umana, rappresenta sempre una forma di ordine nelle relazioni sociali e una disposizione di potere, che abilita qualcuno a compiere azioni e impedisce ad altri di compierne altre. Questa costitutiva dimensione di potere della tecnologia include sempre, in una maniera più o meno esplicita, la visione del mondo di chi l'ha realizzata e sviluppata.

Questo vale anche per i programmi di intelligenza artificiale. Affinché questi ultimi siano strumenti per la costruzione del bene e di un domani migliore, debbono essere sempre ordinati al bene di ogni essere umano. Devono avere un'ispirazione etica.

La decisione etica, infatti, è quella che tiene conto non solo degli esiti di un'azione, ma anche dei valori in gioco e dei doveri che da questi valori derivano. Per questo ho salutato con favore la firma a Roma, nel 2020, della *Rome Call for AI Ethics*²³ e il suo sostegno a quella forma di moderazione etica degli algoritmi e dei programmi di intelligenza artificiale che ho chiamato "algoetica".²⁴ In un contesto plurale e globale, in cui si mostrano anche sensibilità diverse e gerarchie plurali nelle scale dei valori, sembrerebbe difficile trovare un'unica gerarchia di valori. Ma nell'analisi etica possiamo ricorrere anche ad altri tipi di strumenti: se facciamo

²² Cfr DICASTERO PER LA DOTTRINA DELLA FEDE, Dichiarazione *Dignitas infinita* circa la dignità umana (2 aprile 2024).

²³ Cfr *Discorso ai partecipanti alla Plenaria della Pontificia Accademia per la Vita*, 28 febbraio 2020.

²⁴ Cfr *Discorso ai partecipanti al Convegno "Promoting Digital Child Dignity – From Concept to Action"*, 14 novembre 2019; *Discorso ai partecipanti alla Plenaria della Pontificia Accademia per la Vita*, 28 febbraio 2020.

fatica a definire un solo insieme di valori globali, possiamo però trovare dei principi condivisi con cui affrontare e sciogliere eventuali dilemmi o conflitti del vivere.

Per questa ragione è nata la *Rome Call*: nel termine “algoritica” si condensano una serie di principi che si dimostrano essere una piattaforma globale e plurale in grado di trovare il supporto di culture, religioni, organizzazioni internazionali e grandi aziende protagoniste di questo sviluppo.

La politica di cui c'è bisogno

Non possiamo, quindi, nascondere il rischio concreto, poiché insito nel suo meccanismo fondamentale, che l'intelligenza artificiale limiti la visione del mondo a realtà esprimibili in numeri e racchiuse in categorie preconfezionate, estromettendo l'apporto di altre forme di verità e imponendo modelli antropologici, socio-economici e culturali uniformi. Il paradigma tecnologico incarnato dall'intelligenza artificiale rischia allora di fare spazio a un paradigma ben più pericoloso, che ho già identificato con il nome di “paradigma tecnocratico”.²⁵ Non possiamo permettere a uno strumento così potente e così indispensabile come l'intelligenza artificiale di rinforzare un tale paradigma, ma anzi, dobbiamo fare dell'intelligenza artificiale un baluardo proprio contro la sua espansione.

Ed è proprio qui che è urgente l'azione politica, come ricorda l'Enciclica *Fratelli tutti*. Certamente «per molti la politica oggi è una brutta parola, e non si può ignorare che dietro questo fatto ci sono spesso gli errori, la corruzione, l'inefficienza di alcuni politici. A ciò si aggiungono le strategie che mirano a indebolirla, a sostituirla con l'economia o a dominarla con qualche ideologia. E tuttavia, può funzionare il mondo senza politica? Può trovare una via efficace verso la fraternità universale e la pace sociale senza una buona politica?». ²⁶

La nostra risposta a queste ultime domande è: no! La politica serve! Voglio ribadire in questa occasione che «davanti a tante forme di politica meschine e tese all'interesse immediato [...] la grandezza politica si mostra quando, in momenti difficili, si opera sulla base di grandi principi e pensando al bene comune a lungo termine. Il potere politico fa molta fatica

²⁵ Per una più ampia esposizione, rimando alla mia Lettera Enciclica *Laudato si'* sulla cura della casa comune del 24 maggio 2015.

²⁶ Lettera enc. *Fratelli tutti* sulla fraternità e l'amicizia sociale (3 ottobre 2020), 176.

ad accogliere questo dovere in un progetto di Nazione e ancora di più in un progetto comune per l'umanità presente e futura».²⁷

Gentili Signore, illustri Signori!

Questa mia riflessione sugli effetti dell'intelligenza artificiale sul futuro dell'umanità ci conduce così alla considerazione dell'importanza della "sana politica" per guardare con speranza e fiducia al nostro avvenire. Come ho già detto altrove, «la società mondiale ha gravi carenze strutturali che non si risolvono con rattoppi o soluzioni veloci meramente occasionali. Ci sono cose che devono essere cambiate con reimpostazioni di fondo e trasformazioni importanti. Solo una sana politica potrebbe averne la guida, coinvolgendo i più diversi settori e i più vari saperi. In tal modo, un'economia integrata in un progetto politico, sociale, culturale e popolare che tenda al bene comune può "aprire la strada a opportunità differenti, che non implicano di fermare la creatività umana e il suo sogno di progresso, ma piuttosto di incanalare tale energia in modo nuovo"»^{28, 29}

Questo è proprio il caso dell'intelligenza artificiale. Spetta ad ognuno farne buon uso e spetta alla politica creare le condizioni perché un tale buon uso sia possibile e fruttuoso.

Grazie.

²⁷ *Ivi*, 178.

²⁸ *Laudato si'*, 191.

²⁹ *Ivi*, 179.

V

Ad participes Conferentiae Internationalis ab Opere fundato *Centesimus Annus Pro Pontifice* provectae, cui argumentum «Intellegentia artificialis et specimen technocraticum: quomodo commodum humanitatis, cura naturae et mundus pacis promoveri possint» (in Pontificio Instituto Patristico *Augustinianum*, Romae, 20-22 Iunii 2024).*

Gentili Signore e Signori,

Eminenza, Eccellenze, cari fratelli e sorelle, buongiorno!

Saluto e ringrazio la Presidente, Signora Anna Maria Tarantola, e saluto tutti voi che partecipate all'annuale Conferenza Internazionale della Fondazione *Centesimus Annus Pro Pontifice*. Quest'anno il tema è "L'Intelligenza Artificiale e il paradigma tecnocratico: come promuovere il benessere dell'umanità, la cura per la natura e un mondo di pace".

È un tema che merita particolare attenzione, perché l'IA influenza in modo dirompente l'economia e la società e può avere impatti negativi sulla qualità della vita, sulle relazioni tra persone e tra Paesi, sulla stabilità internazionale e sulla casa comune.

Come sapete, ho trattato dello sviluppo tecnologico nell'Enciclica *Laudato si'* e nell'Esortazione apostolica *Laudate Deum*, e dell'IA nel Messaggio per la Giornata Mondiale della Pace di quest'anno e, pochi giorni fa, nell'intervento al G7.

Apprezzo che la *Centesimus Annus* abbia dato ampio spazio a questa materia, coinvolgendo studiosi ed esperti di diversi Paesi e discipline, analizzando le opportunità e i rischi connessi allo sviluppo e all'utilizzo dell'IA, con un approccio trasversale e soprattutto con uno sguardo antropocentrico, e avendo ben presente il pericolo di un rafforzamento del paradigma tecnocratico.

L'analisi multidisciplinare è fondamentale per cogliere tutti gli aspetti attuali e prospettici dell'IA, i vantaggi che può apportare in termini di produttività e crescita e i rischi che può comportare, per individuare le corrette modalità etiche di sviluppo, utilizzo e gestione.

* Die 22 Iunii 2024.

Nel Messaggio per la scorsa Giornata della Pace ho voluto parlare di algoretica, per indicare l'assoluta necessità di uno sviluppo etico degli algoritmi, in cui siano i valori a orientare i percorsi delle nuove tecnologie.

Nel discorso al G7 ho evidenziato gli aspetti critici dell'Intelligenza Artificiale, sottolineando che essa è e deve rimanere uno strumento nelle mani dell'uomo. Come altri utensili-chiave nel corso dei millenni, anche questo attesta la capacità dell'essere umano di andare oltre sé stesso, la sua "ulteriorità", e può apportare grandi trasformazioni, positive o negative. In questo secondo senso, l'IA potrebbe rafforzare il paradigma tecnocratico e la cultura dello scarto, la disparità tra le nazioni avanzate e quelle in via di sviluppo, la delega alle macchine di decisioni essenziali per la vita degli esseri umani. Ho dunque affermato l'assoluta necessità di uno sviluppo e di un utilizzo etico dell'IA, invitando la politica ad adottare azioni concrete per governare il processo tecnologico in corso nella direzione della fraternità universale e della pace.

In tale contesto, la vostra Conferenza contribuisce ad accrescere la capacità di cogliere gli aspetti positivi dell'IA e di conoscere, mitigare e governare i rischi, dialogando con il mondo della scienza per individuare insieme i limiti da porre all'innovazione se questa va a danno dell'umanità.

Stephen Hawking, noto cosmologo, fisico e matematico, ha detto: «Lo sviluppo dell'IA completa potrebbe significare la fine della razza umana ... decollerebbe da sola e si riprogetterà a un ritmo sempre crescente. Gli umani, che sono limitati dalla lenta evoluzione biologica, non potrebbero competere e verrebbero superati».¹ È questo che vogliamo?

La domanda di fondo che vi siete posti è questa: *a cosa serve l'IA?* Serve a soddisfare i bisogni dell'umanità, a migliorare il benessere e lo sviluppo integrale delle persone, oppure serve ad arricchire e aumentare il già elevato potere dei pochi giganti tecnologici nonostante i pericoli per l'umanità? E questa è la domanda di base.

La risposta dipende da tanti fattori e diversi sono gli aspetti da esplorare. Vorrei richiamarne alcuni, come stimolo per vostri ulteriori approfondimenti.

¹ Intervista alla BBC.

* Va approfondito il delicato e strategico tema della responsabilità delle decisioni prese utilizzando l'IA; questo aspetto interpella vari rami della filosofia e del diritto, oltre a discipline più specifiche.

* Vanno individuati gli opportuni incentivi e una efficace regolamentazione, da un lato per stimolare l'innovazione etica utile al progresso dell'umanità, dall'altro per vietare o limitare gli effetti indesiderati.

* Tutto il mondo dell'educazione, della formazione e della comunicazione dovrebbe avviare un processo coordinato, per accrescere la conoscenza e la consapevolezza di come usare correttamente l'IA e per trasmettere alle nuove generazioni, sin dall'infanzia, la capacità critica nei confronti di tale strumento.

* Vanno valutati gli effetti dell'IA sul mondo del lavoro. Invito i membri della Fondazione *Centesimus Annus* e quanti partecipano alle sue iniziative a farsi parte attiva, nei rispettivi ambiti, per sollecitare un processo di riqualificazione professionale e l'adozione di forme atte a facilitare il ricollocamento delle persone in esubero presso altre attività.

* Vanno esaminati attentamente gli effetti positivi e negativi dell'IA nel campo della sicurezza e della riservatezza.

* Vanno considerati e approfonditi gli effetti sulla capacità relazionale e cognitiva delle persone, e sui loro comportamenti. Non possiamo accettare che queste capacità vengano ridotte o condizionate da uno strumento tecnologico, cioè da chi ne detiene il possesso e l'uso.

* Infine – ma questo elenco non vuol essere esaustivo – occorre ricordare gli enormi consumi di energia richiesti per sviluppare l'IA, mentre l'umanità sta affrontando una delicata transizione energetica.

Cari amici, è sul fronte dell'innovazione tecnologica che si giocherà il futuro dell'economia, della civiltà, della stessa umanità. Non dobbiamo perdere l'occasione di pensare e agire in un modo nuovo, con la mente, con il cuore e con le mani, per indirizzare l'innovazione verso una configurazione centrata sul primato della dignità umana. Questo non va discusso. Un'innovazione che favorisca sviluppo, benessere e convivenza pacifica e che protegga i più svantaggiati. E ciò richiede un ambiente normativo, economico e finanziario che limiti il potere monopolistico di pochi e consenta allo sviluppo di andare a beneficio di tutta l'umanità.

Per questo auspico che la *Centesimus Annus* continui ad occuparsi di questa tematica. Mi congratulo per l'avvio della seconda ricerca comune tra la Fondazione e l'Alleanza Strategica di Università Cattoliche di Ricerca² sul tema "Intelligenza Artificiale e cura della casa comune: un focus su imprese, finanza e comunicazione", coordinata dalla Signora Tarantola. Per favore, tenetemi al corrente di questo!

E concludo con una provocazione: siamo sicuri di voler continuare a chiamare "intelligenza" ciò che intelligenza *non è*? È una provocazione. Pensiamoci, e chiediamoci se l'usare impropriamente questa parola così importante, così *umana*, non è già un cedimento al potere tecnocratico.

Vi benedico e vi auguro ogni bene per le vostre attività. Continuate a lavorare con coraggio, rischiate! E vi chiedo per favore di pregare per me. Grazie!

² SACRU.

VI

Ad participes Coetus Plenarii Pontificiae Commissionis pro America Latina.*

Queridos hermanos y hermanas:

Me alegra encontrarme con los miembros y consejeros de la Pontificia Comisión para América Latina que está celebrando su Asamblea plenaria. Agradezco las palabras del Cardenal Robert Prevost. Saludo muy cordialmente a los integrantes, invitados, y al equipo que labora cotidianamente desde la Santa Sede al servicio de la Iglesia en la región.

Las tres preguntas que ustedes intentarán responder en estos días de trabajo son muy relevantes: *¿qué prácticas promover en relación al desarrollo en la región “tocando la carne sufriente de Cristo en el pueblo”?; ¿cómo evangelizar lo social promoviendo la fraternidad frente al fenómeno de la polarización?; ¿qué servicio debe prestar la CAL a las conferencias episcopales, al CELAM y a los dicasterios de la Santa Sede?*

Si nos fijamos atentamente, todas ellas no sólo atienden a cuestiones que la realidad actual nos impone afrontar, sino que forman parte de la reforma sinodal que toda la Iglesia debe abrazar para transparentar más y mejor el verdadero rostro de Jesucristo.

En efecto, el Concilio Vaticano II nos ha convocado a una profunda renovación. Así lo manifiestan los discursos pronunciados por san Juan XXIII y san Pablo VI al comienzo del primer y segundo período de los trabajos del Concilio. El primero habló de *aggiornamento*.¹ El segundo de “*florecente renovación de la Iglesia*”.² Incluso, el *Decreto sobre el ecumenismo* del propio Concilio Vaticano II afirma valientemente que «Cristo llama a la Iglesia peregrinante hacia una perenne reforma, de la que la Iglesia misma, en cuanto institución humana y terrena, tiene siempre necesidad».³

En esta misma línea, me gusta recordar las incisivas palabras del cardenal Ratzinger cuando pensaba en la “verdadera reforma” de la Iglesia: «La reforma –cito– es siempre una *ablatio*: un quitar, para que se haga

* Die 27 Iunii 2024.

¹ SAN JUAN XXIII, *Discurso en la apertura del Concilio Vaticano II*, 11 octubre 1962, 4.

² SAN PABLO VI, *Alocución en la apertura de la II sesión del Concilio Vaticano II*, 29 septiembre 1963.

³ N. 6.

visible la *nobilis forma*, el rostro de la Esposa, y junto con él también el del Esposo, el Señor vivo. Semejante *ablatio*, semejante “teología negativa”, representa una vía hacia una meta muy positiva. Sólo así penetra lo Divino y sólo así surge una *congregatio*, una asamblea, una reunión, una purificación, esa comunidad pura que anhelamos: una comunidad en la que un ‘yo’ ya no está contra otro ‘yo’». ⁴

A través de la Constitución *Praedicate evangelium* he querido precisamente colaborar a esta “ablatio” para renovar la Curia romana y, entre otras cosas, hacer de la CAL una “diakonía” que permita que la Iglesia en América Latina pueda experimentar la atención pastoral y el afecto del Sucesor de Pedro. ⁵

Sin embargo, la CAL actualmente no es solamente un caso de la renovación de la Curia romana sino que está llamada a ser sujeto activo que promueva la necesaria transformación que todos necesitamos, es decir, que ayude con *discreción, prudencia y eficacia* a que vivamos la *sinodalidad*, –dimensión dinámica de la comunión⁶–, para caminar juntos movidos por el Espíritu del Señor en América Latina.

Las palabras *discreción, prudencia y eficacia* las menciono para subrayar que la CAL no está llamada a sustituir a ningún actor de la vida eclesial latinoamericana. Pero sí está llamada a animarlos a todos, con la *sencillez y profundidad* de quien confía más en el envío misional y en el servicio, que en el mero activismo. De esta forma, la CAL debe promover con todos sus interlocutores, tanto en la Santa Sede como en el CELAM, la CEAMA, la CLAR, las Conferencias episcopales y todos los organismos eclesiales que de manera directa o indirecta sirven a la Iglesia en América Latina, *un estilo sinodal de pensar, de sentir y de hacer*.

A este respecto, providencialmente, la CAL y la Iglesia en América Latina, pueden tener una fuente de inspiración profunda en san Juan Diego. Como sabemos, él era un indígena sumamente modesto y sencillo. La Virgen no lo escoge por su erudición, por su capacidad organizativa, o por sus relaciones con el poder. Al contrario, Santa María de Guadalupe se conmueve porque él se sabe muy pequeño: «soy cola, soy ala, necesito ser

⁴ *Ser cristiano en la era neopagana*, Madrid 1995, 19.

⁵ Cf. Videomensaje a la Asamblea Plenaria de la Pontificia Comisión para América Latina, 27 mayo 2022.

⁶ Cf. *Ibidem*.

conducido, llevado a cuestras».⁷ La conciencia sobre su incapacidad, acompañada del descubrimiento del gran amor y cercanía que la Virgen María le tiene, le permiten a san Juan Diego ir a buscar al obispo y le ayudan a hablarle con *caridad* y con *claridad* sobre lo que la Señora del cielo le pide. El obispo, que también tiene un ministerio que cumplir, solicita una señal para poder creerle. San Juan Diego, obedece y encuentra la señal buscada en el cerro del Tepeyac.

En estas escenas podemos ver con sencillez y profundidad *sinodalidad* y *comunión* simultáneas. El fiel laico anuncia la buena noticia, confiando fundamentalmente en la dimensión eclesial y sobrenatural de su misión, y no tanto en sus fuerzas. ¡Esta es una bella experiencia de conversión sinodal! Esta misma confianza le permite también acoger, sin complicación, la responsabilidad que el obispo posee al interior de la comunidad. El resultado de este ejercicio *sinodal* y *comunional* no sólo son las rosas que aparecen frente a todos, no sólo es la imagen milagrosa impresa en la tilma del santo, sino el inicio de un proceso de reconciliación fraterna entre pueblos enemistados. Proceso nunca perfecto, pero que ayudó sin dudas al nacimiento de una nueva realidad en América Latina. En otras palabras, la sinodalidad *ad intra* da frutos de fraternidad *ad extra*.

Este es el estilo *inspirador* que la CAL debe propiciar en toda la región latinoamericana y, cuando se requiera, aún más allá de ella. *Inspirar*, no imponer. *Inspirar*, *motivar* y *provocar* la libertad para que cada realidad eclesial y social discernan su propio camino, siguiendo también las mociones del Espíritu, en comunión con la Iglesia universal. ¡La CAL debe construir puentes de reconciliación, de inclusión, de fraternidad! ¡Puentes que permitan que el “caminar juntos” no sea una mera expresión retórica sino una experiencia pastoral auténtica!

Finalmente quisiera recordarles que estamos ya cercanos al Jubileo ordinario del año 2025. En la bula *Spes non confundit* he anotado: «Por medio de Juan Diego, la Madre de Dios hacía llegar un revolucionario mensaje de esperanza que aún hoy repite a todos los peregrinos y a los fieles: “¿Acaso no estoy yo aquí, que soy tu madre?”. Un mensaje similar se graba en los corazones en tantos santuarios marianos esparcidos por el mundo, metas de numerosos peregrinos, que confían a la Madre de Dios sus preocupaciones,

⁷ *Nican mopohua*, 55.

sus dolores y sus esperanzas. Que en este Año jubilar los santuarios sean lugares santos de acogida y espacios privilegiados para generar esperanza».⁸

Confío en que todos los miembros de la CAL participarán activamente invitando al pueblo de Dios a peregrinar y anunciar el mensaje de esperanza que toda la región está urgida en escuchar y redescubrir.

Que Santa María de Guadalupe, «Madre del verdaderísimo Dios por Quién se vive»,⁹ nos sostenga y nos anime a perseverar en el esfuerzo conjunto por hacer de la Iglesia una comunidad cada vez más al estilo de Jesús. Y, por favor, no se olviden de rezar por mí.

⁸ N. 24.

⁹ *Nican mopohua*, 26.

VII

Ad participes XCVII Coetus Plenarii Unionis Operum pro Ecclesiis Orientalibus iuvandis (R.O.A.C.O.) (Romae, 24-27 Iunii 2024).*

Cari amici!

Vi do il benvenuto, contento di incontrarvi al termine della vostra sessione plenaria. Saluto il Cardinale Gugerotti, gli altri Superiori del Dicastero, gli Officiali e i membri delle Agenzie che compongono la vostra assemblea.

Guardo a voi e con lo sguardo del cuore penso alle Chiese orientali. Sono Chiese che vanno amate: custodiscono tradizioni spirituali e sapienziali uniche, e hanno tanto da dirci sulla vita cristiana, sulla sinodalità, sulla liturgia; pensiamo ai Padri antichi, ai Concili, al monachesimo: tesori inestimabili per la Chiesa. Tra le Chiese orientali vi sono quelle in piena comunione con il successore dell'Apostolo Pietro. Esse arricchiscono la comunione cattolica con la grandezza della loro storia e la loro peculiarità.

Ma questa bellezza è ferita. Tante Chiese orientali sono schiacciate da una croce pesante e sono diventate "Chiese martiriali": portano in sé le stigmate di Cristo. Sì, come la carne del Signore è stata trafitta dai chiodi e dalla lancia, così molte comunità d'Oriente sono piagate e sanguinanti a causa dei conflitti e delle violenze che patiscono. Pensiamo ad alcuni luoghi dove dimorano: alla Terra Santa, all'Ucraina; alla Siria, al Libano, all'intero Medio Oriente; al Caucaso e al Tigray: proprio lì, dove vivono buona parte dei cattolici orientali, le barbarie della guerra imperversano in modo efferato.

E noi, fratelli e sorelle, non possiamo restare indifferenti. L'Apostolo Paolo ha messo nero su bianco la raccomandazione, ricevuta dagli altri Apostoli, di ricordarsi dei più bisognosi tra i cristiani;¹ e lui stesso ha sollecitato la solidarietà nei loro confronti.² È Parola ispirata da Dio e voi della ROACO siete le mani che danno carne a questa Parola: mani che portano aiuto, risolvendo chi soffre. Per questo vi riunite: non per fare discorsi e teorie, non per sviluppare analisi geopolitiche, ma per trovare i

* Die 27 Iunii 2024.

¹ Cfr *Gal* 2, 10.

² Cfr *2 Cor* 8-9.

modi migliori per farvi vicini e alleviare le sofferenze dei nostri fratelli e sorelle orientali.

Vi prego, ve lo chiedo col cuore in mano, di continuare a sostenere le Chiese orientali cattoliche, aiutandole, in questi tempi drammatici, ad essere fortemente radicate nel Vangelo. Con il vostro supporto, possano contribuire a supplire a ciò che il potere civile dovrebbe garantire ai più deboli, ai più miseri, ma che non può, non sa o non vuole assicurare. Siate di stimolo perché il clero e i religiosi tendano sempre l'orecchio al grido dei loro popoli, ammirevoli per fede, antepoendo il Vangelo a dissensi o a interessi personali, per essere uniti nel promuovere il bene, perché tutti nella Chiesa siamo di Cristo e Cristo è di Dio.³

Cari rappresentanti delle Agenzie, grazie per quanto fate: siete evangelizzatori, partecipi della missione della Chiesa, portatori dell'amore di Gesù. Quante persone nel corso degli anni hanno ricevuto il frutto della vostra generosità! Siete seminatori di speranza, testimoni chiamati, nello stile del Vangelo, a operare con mitezza e senza clamore. Quasi tutto quello che fate non risalta agli occhi del mondo, ma è gradito a quelli di Dio. Grazie perché rispondete a chi distrugge ricostruendo; a chi priva di dignità restituendo speranza; alle lacrime dei bambini con il sorriso di chi ama; alla logica maligna del potere con quella cristiana del servizio. I semi che voi piantate nei terreni inquinati dall'odio e dalla guerra germoglieranno, ne sono sicuro. E saranno profezia di un mondo diverso, che non crede *alla legge del più forte*, ma *alla forza di una pace non armata*.

So che in questi giorni vi siete soffermati sulla drammatica situazione in Terra Santa: lì, dove tutto è iniziato, dove gli Apostoli hanno ricevuto il mandato di andare nel mondo ad annunciare il Vangelo, oggi i fedeli di tutto il mondo sono chiamati a far sentire la loro vicinanza; e a incoraggiare i cristiani, lì e nell'intero Medio Oriente, ad essere più forti della tentazione di abbandonare le loro terre, dilaniate dai conflitti. Io penso a una situazione brutta: che quella terra si sta spopolando di cristiani. Quanto dolore provoca la guerra, ancora più stridente e assurda nei luoghi dove è stato promulgato il Vangelo della pace! A chi alimenta la spirale dei conflitti e ne trae ricavi e vantaggi, ripeto: fermatevi! Fermatevi, perché la violenza non porterà mai la pace. È urgente cessare il fuoco, incontrarsi e dialogare

³ Cfr 1 Cor 3, 23.

per consentire la convivenza di popoli diversi, unica via possibile per un futuro stabile. Con la guerra, invece, avventura insensata e inconcludente, nessuno sarà vincitore: tutti saranno sconfitti, perché la guerra, proprio dall'inizio, è già una sconfitta, sempre. Prestiamo ascolto a quanti ne soffrono le conseguenze, come le vittime e i bisognosi, ma ascoltiamo pure il grido dei giovani, della gente comune e dei popoli, che sono stanchi delle retoriche belliciste, degli sterili ritornelli che incolpano sempre gli altri dividendo il mondo in buoni e cattivi, di *leader* che fanno fatica a mettersi attorno a un tavolo per trovare mediazioni e favorire soluzioni.

Penso anche al tragico dramma della martoriata Ucraina, per la quale prego e non mi stanco di invitare a pregare: si aprano spiragli di pace per quella cara popolazione, vengano liberati i prigionieri di guerra e rimpatriati i bambini. Promuovere la pace e liberare chi è recluso sono segni distintivi della fede cristiana,⁴ che non può essere ridotta a strumento di potere. In questi giorni vi siete concentrati anche sulla situazione umanitaria degli sfollati nella regione del Karabakh: grazie per tutto quello che si è fatto e che si farà per soccorrere chi soffre. Desidero ringraziare Sua Eccellenza Gevorg Saroyan, della Chiesa Apostolica Armena, per la sua presenza in questi giorni; tornando a casa, La prego di portare il mio saluto fraterno a Sua Santità Karekin II e al caro popolo dell'Armenia. Io ho conosciuto i due Karekin, il primo e il secondo, a Buenos Aires.

Oggi tanti cristiani d'Oriente, forse come mai prima, sono in fuga da conflitti o migrano in cerca di lavoro e di condizioni di vita migliori: moltissimi, perciò, vivono in diaspora. So che avete riflettuto sulla pastorale degli orientali che risiedono fuori dal loro territorio proprio. È un tema attuale e importante: alcune Chiese, a causa delle massicce migrazioni degli ultimi decenni, annoverano la maggior parte dei fedeli fuori dal loro territorio tradizionale, dove la cura pastorale è spesso scarsa per la mancanza di sacerdoti, di strutture e di conoscenze adeguate. E così, chi ha già dovuto lasciare la propria terra rischia di trovarsi depauperato anche dell'identità religiosa; e con il passare delle generazioni si smarrisce il patrimonio spirituale orientale, ricchezza imperdibile per la Chiesa cattolica. Sono grato alle diocesi latine che accolgono fedeli orientali e rispettano

⁴ Cfr Mt 5, 9; Lc 4, 18.

le loro tradizioni; invito a prendersi cura di loro, perché questi fratelli e sorelle possano mantenere vivi e saldi i loro riti. E incoraggio il Dicastero a lavorare su questo aspetto, anche definendo principi e norme che aiutino i Pastori latini a sostenere gli orientali cattolici della diaspora. Grazie per quanto potrete fare.

E grazie per la vostra presenza! Per favore, vi chiedo di pregare per me. Grazie.

VIII

Ad Delegationem Patriarchatus Oecumenici Constantinopolitani.*

Eminenza, cari fratelli in Cristo, buongiorno e benvenuti!

Vi ringrazio sentitamente per la vostra presenza. Sono grato all'amato fratello Sua Santità Bartolomeo e al Santo Sinodo del Patriarcato Ecumenico, per aver voluto inviare anche quest'anno una delegazione a partecipare con noi alla festa dei Santi Patroni della Chiesa di Roma, gli Apostoli Pietro e Paolo, i quali diedero testimonianza della loro fede in Gesù Cristo fino al martirio in questa città. La vostra venuta in questa ricorrenza, così come l'invio al Fanar di una mia delegazione in occasione della festa dell'Apostolo Andrea, fratello di Pietro, offrono l'opportunità di sperimentare la gioia dell'incontro fraterno e testimoniano i profondi legami che uniscono le Chiese sorelle di Roma e di Costantinopoli, con la ferma decisione di procedere insieme verso il ristabilimento dell'unità alla quale soltanto lo Spirito Santo può guidarci, quella della comunione nella legittima diversità.

Questo cammino di riavvicinamento e di pacificazione ha ricevuto un nuovo impulso con l'incontro tra il santo Papa Paolo VI e il santo Patriarca Ecumenico Atenagora, tenutosi sessant'anni fa a Gerusalemme. Dopo secoli di reciproco estraniamento, quell'incontro è stato un segno di grande speranza, che non cessa di ispirare i cuori e le menti di tanti uomini e donne che oggi bramano di giungere, con l'aiuto di Dio, al giorno in cui potremo partecipare insieme al banchetto eucaristico. Dieci anni fa, nel maggio 2014, il Patriarca Ecumenico Sua Santità Bartolomeo ed io ci siamo recati pellegrini a Gerusalemme, per commemorare il 50° anniversario di quello storico evento. Proprio là, dove il nostro Signore Gesù Cristo è morto, risorto e asceso al cielo, e dove lo Spirito Santo è stato effuso per la prima volta sui discepoli, abbiamo ribadito il nostro impegno a continuare a camminare insieme verso l'unità per la quale Cristo Signore ha pregato il Padre, «perché tutti siano una sola cosa».¹ Conservo vivo e grato il ricordo

* Die 28 Iunii 2024.

di quel pellegrinaggio comune con Sua Santità Bartolomeo, e rendo grazie a Dio Padre misericordioso per l'amicizia fraterna che si è sviluppata tra noi in questi anni. Essa si è alimentata in numerosi incontri, in tante occasioni di collaborazione concreta tra la Chiesa cattolica e la Chiesa ortodossa su questioni di grande rilevanza per le Chiese e per il mondo, come la cura del creato, la difesa della dignità umana, la pace.

Certo di interpretare anche i sentimenti dell'amato Fratello, vorrei ripetere quanto affermammo insieme in quella circostanza: il dialogo tra le nostre Chiese non comporta alcun rischio per l'integrità della fede, anzi, è un'esigenza che scaturisce dalla fedeltà al Signore e ci conduce a tutta la verità,² attraverso uno scambio di doni, sotto la guida dello Spirito Santo.³ Per questo, incoraggio il lavoro della Commissione mista internazionale per il dialogo teologico tra la Chiesa cattolica e la Chiesa ortodossa, che ha intrapreso lo studio di delicate questioni storiche e teologiche. Auspico che i pastori e i teologi coinvolti in questo processo vadano oltre le dispute puramente accademiche e si dispongano in docile ascolto di ciò che lo Spirito Santo dice alla vita della Chiesa, come pure che quanto è già stato oggetto di studio e di accordo trovi piena recezione nelle nostre comunità e luoghi di formazione. Sempre ci sarà resistenza a questo, dappertutto, ma dobbiamo andare avanti con coraggio.

Ricordando l'incontro di Gerusalemme, il pensiero va alla drammatica situazione che oggi si vive in Terra Santa. Proprio in seguito a quel pellegrinaggio, l'8 giugno 2014, Sua Santità Bartolomeo e io, alla presenza anche del Patriarca greco ortodosso di Gerusalemme, Sua Beatitudine Teofilo III, abbiamo accolto nei Giardini vaticani il compianto Presidente dello Stato d'Israele e il Presidente dello Stato di Palestina, per invocare la pace in Terra Santa, in Medio Oriente e in tutto il mondo. A distanza di dieci anni, la storia attuale ci mostra in modo tragico la necessità e l'urgenza di pregare insieme per la pace, perché questa guerra finisca, i Capi delle

¹ Gv 17, 21.

² Cfr Gv 16, 13.

³ Cfr *Dichiarazione congiunta di Papa Francesco e del Patriarca Ecumenico Bartolomeo*, Gerusalemme, 25 maggio 2014.

Nazioni e le parti in conflitto possano ritrovare la via della concordia e tutti si riconoscano fratelli. Naturalmente, questa invocazione di pace si estende a tutti i conflitti in corso, in particolare alla guerra che si combatte nella martoriata Ucraina.

In un'epoca in cui tanti uomini e donne sono prigionieri della paura del futuro, le nostre Chiese hanno la missione di annunciare sempre, ovunque e a tutti Gesù Cristo «nostra speranza».⁴ Per questo, seguendo un'antica tradizione della Chiesa cattolica, secondo la quale il Vescovo di Roma indice un Giubileo ogni venticinque anni, ho voluto indire per il prossimo anno il Giubileo Ordinario che avrà come motto “Pellegrini di speranza”. Vi sarò grato se voi e la Chiesa che rappresentate vorrete accompagnare e sostenere con la vostra preghiera questo anno di grazia, perché non manchino abbondanti frutti spirituali. Anche con la vostra presenza, sarà molto bello.

Proprio nel 2025 ricorrerà anche il 1700° anniversario del Primo Concilio Ecumenico di Nicea. Auspico che la memoria di questo importantissimo evento possa far crescere in tutti i credenti in Cristo Signore la volontà di testimoniare insieme la fede e l'anelito a una maggiore comunione. In particolare, mi rallegro che il Patriarcato Ecumenico e il Dicastero per la Promozione dell'Unità dei Cristiani abbiano cominciato a riflettere su come commemorare insieme questo anniversario; e ringrazio Sua Santità Bartolomeo per avermi invitato a celebrarlo nei pressi del luogo dove il Concilio si riunì. È un viaggio che desidero fare, di cuore.

Carissimi, affidiamo fiduciosi le nostre Chiese all'intercessione dei Santi fratelli Pietro e Andrea, perché il Signore ci conceda di camminare sulla strada che Egli ci indica, che è sempre la via dell'amore, della riconciliazione, della misericordia. Vi ringrazio ancora per la vostra visita e vi chiedo, per favore, di pregare per me!

E mi viene in mente un episodio del compianto Zizioulas: era ironico, ma era bravo, gli volevo bene. E lui scherzando diceva: “Io so quando sarà il giorno della piena unità: il giorno del Giudizio finale. Ma, nel frattempo,

⁴ 1 Tm 1, 1.

camminiamo insieme, preghiamo insieme e lavoriamo insieme". E questo è saggio. Grazie, grazie tante.

Adesso mi piacerebbe che prima di finire pregassimo insieme il Padre Nostro, ognuno nella propria lingua: *Padre Nostro...*

NUNTII

I

In VIII Die Mundiali Pauperum (17 Novembris 2024).

La preghiera del povero sale fino a Dio (cfr Sir 21, 5)

Cari fratelli e sorelle!

1. La preghiera del povero sale fino a Dio (cfr *Sir* 21, 5). Nell'anno dedicato alla preghiera, in vista del Giubileo Ordinario 2025, questa espressione della sapienza biblica è quanto mai appropriata per prepararci all'VIII Giornata Mondiale dei Poveri, che ricorrerà il 17 novembre prossimo. La speranza cristiana abbraccia anche la certezza che la nostra preghiera giunge fino al cospetto di Dio; ma non qualsiasi preghiera: *la preghiera del povero!* Riflettiamo su questa Parola e “legghiamola” sui volti e nelle storie dei poveri che incontriamo nelle nostre giornate, perché la preghiera diventi via di comunione con loro e di condivisione della loro sofferenza.

2. Il *libro del Siracide*, a cui facciamo riferimento, non è molto conosciuto, e merita di essere scoperto per la ricchezza di temi che affronta soprattutto quando tocca la relazione dell'uomo con Dio e il mondo. Il suo autore, Ben Sira, è un maestro, uno scriba di Gerusalemme, che scrive probabilmente nel II secolo a.C. È un uomo saggio, radicato nella tradizione d'Israele, che insegna su vari campi della vita umana: dal lavoro alla famiglia, dalla vita in società all'educazione dei giovani; pone attenzione ai temi legati alla fede in Dio e all'osservanza della Legge. Affronta i problemi non facili della libertà, del male e della giustizia divina, che sono di grande attualità anche per noi oggi. Ben Sira, ispirato dallo Spirito Santo, intende trasmettere a tutti la via da seguire per una vita saggia e degna di essere vissuta davanti a Dio e ai fratelli.

3. Uno dei temi a cui questo autore sacro dedica maggior spazio è *la preghiera*. Egli lo fa con molto ardore, perché dà voce alla propria esperienza personale. In effetti, nessuno scritto sulla preghiera potrebbe essere efficace e fecondo se non partisse da chi ogni giorno sta alla presenza di

Dio e ascolta la sua Parola. Ben Sira dichiara di aver ricercato la sapienza fin dalla giovinezza: «Quando ero ancora giovane, prima di andare errando, ricercai assiduamente la sapienza nella mia preghiera» (*Sir* 51, 13).

4. In questo suo percorso, egli scopre una delle realtà fondamentali della rivelazione, cioè il fatto che *i poveri hanno un posto privilegiato nel cuore di Dio*, a tal punto che, davanti alla loro sofferenza, Dio è “impaziente” fino a quando non ha reso loro giustizia: «La preghiera del povero attraversa le nubi né si quietava finché non sia arrivata; non desiste finché l’Altissimo non sia intervenuto e abbia reso soddisfazione ai giusti e ristabilito l’equità. Il Signore certo non tarderà né si mostrerà paziente verso di loro» (*Sir* 35, 21-22). Dio conosce le sofferenze dei suoi figli, perché è un Padre attento e premuroso verso tutti. Come Padre, si prende cura di quelli che ne hanno più bisogno: i poveri, gli emarginati, i sofferenti, i dimenticati... Ma nessuno è escluso dal suo cuore, dal momento che, davanti a Lui, tutti siamo poveri e bisognosi. Tutti siamo mendicanti, perché senza Dio saremmo nulla. Non avremmo neppure la vita se Dio non ce l’avesse donata. E, tuttavia, quante volte viviamo come se fossimo noi i padroni della vita o come se dovessimo conquistarla! La mentalità mondana chiede di diventare qualcuno, di farsi un nome a dispetto di tutto e di tutti, infrangendo regole sociali pur di giungere a conquistare ricchezza. Che triste illusione! La felicità non si acquista calpestando il diritto e la dignità degli altri.

La violenza provocata dalle guerre mostra con evidenza quanta arroganza muove chi si ritiene potente davanti agli uomini, mentre è miserabile agli occhi di Dio. *Quanti nuovi poveri produce questa cattiva politica fatta con le armi*, quante vittime innocenti! Eppure, non possiamo indietreggiare. I discepoli del Signore sanno che ognuno di questi “piccoli” porta impresso il volto del Figlio di Dio, e ad ognuno deve giungere la nostra solidarietà e il segno della carità cristiana. «Ogni cristiano e ogni comunità sono chiamati ad essere strumenti di Dio per la liberazione e la promozione dei poveri, in modo che essi possano integrarsi pienamente nella società; questo suppone che siamo docili e attenti ad ascoltare il grido del povero e soccorrerlo» (Esort. ap. *Evangelii gaudium*, 187).

5. In questo anno dedicato alla preghiera, abbiamo bisogno di *fare nostra la preghiera dei poveri e pregare insieme a loro*. È una sfida che dobbiamo

accogliere e un'azione pastorale che ha bisogno di essere alimentata. In effetti, «la peggior discriminazione di cui soffrono i poveri è la mancanza di attenzione spirituale. L'immensa maggioranza dei poveri possiede una speciale apertura alla fede; hanno bisogno di Dio e non possiamo tralasciare di offrire loro la sua amicizia, la sua benedizione, la sua Parola, la celebrazione dei Sacramenti e la proposta di un cammino di crescita e di maturazione nella fede. L'opzione preferenziale per i poveri deve tradursi principalmente in un'attenzione religiosa privilegiata e prioritaria» (*ivi*, 200).

Tutto questo richiede *un cuore umile*, che abbia il coraggio di diventare mendicante. Un cuore pronto a riconoscersi povero e bisognoso. Esiste, infatti, una corrispondenza tra povertà, umiltà e fiducia. Il vero povero è l'umile, come affermava il santo vescovo Agostino: «Il povero non ha di che inorgogliersi, il ricco ha l'orgoglio da combattere. Ascoltami perciò: sii un vero povero, sii virtuoso, sii umile» (*Discorsi*, 14, 4). L'umile non ha nulla da vantare e nulla pretende, sa di non poter contare su sé stesso, ma crede fermamente di potersi appellare all'amore misericordioso di Dio, davanti al quale sta come il figlio prodigo che torna a casa pentito per ricevere l'abbraccio del padre (cfr *Lc* 15, 11-24). Il povero, non avendo nulla a cui appoggiarsi, riceve forza da Dio e in Lui pone tutta la sua fiducia. Infatti, l'umiltà genera la fiducia che Dio non ci abbandonerà mai e non ci lascerà senza risposta.

6. Ai poveri che abitano le nostre città e fanno parte delle nostre comunità dico: non perdetevi questa certezza! *Dio è attento a ognuno di voi e vi è vicino*. Non vi dimentica né potrebbe mai farlo. Tutti facciamo esperienza di una preghiera che sembra rimanere senza risposta. A volte chiediamo di essere liberati da una miseria che ci fa soffrire e ci umilia e Dio sembra non ascoltare la nostra invocazione. Ma il silenzio di Dio non è distrazione dalle nostre sofferenze; piuttosto, custodisce una parola che chiede di essere accolta con fiducia, abbandonandoci in Lui e alla sua volontà. È ancora il Siracide che lo attesta: «Il giudizio di Dio sarà a favore del povero» (cfr 21, 5). Dalla povertà, dunque, può sgorgare il canto della più genuina speranza. Ricordiamoci che «quando la vita interiore si

chiude nei propri interessi non vi è più spazio per gli altri, non entrano più i poveri, non si ascolta più la voce di Dio, non si gode più della dolce gioia del suo amore, non palpita l'entusiasmo di fare il bene. [...] Questa non è la vita nello Spirito che sgorga dal cuore di Cristo risorto» (Esort. ap. *Evangelii gaudium*, 2).

7. La *Giornata Mondiale dei Poveri* è diventata ormai un appuntamento per ogni comunità ecclesiale. È un'opportunità pastorale da non sottovalutare, perché provoca ogni credente ad ascoltare la preghiera dei poveri, prendendo coscienza della loro presenza e necessità. È un'occasione propizia per realizzare iniziative che aiutano concretamente i poveri, e anche per riconoscere e dare sostegno ai tanti volontari che si dedicano con passione ai più bisognosi. Dobbiamo ringraziare il Signore per le persone che si mettono a disposizione per ascoltare e sostenere i più poveri. Sono sacerdoti, persone consacrate, laici e laiche che, con la loro testimonianza, danno voce alla risposta di Dio alla preghiera di quanti si rivolgono a Lui. Il silenzio, dunque, si spezza ogni volta che un fratello nel bisogno viene accolto e abbracciato. I poveri hanno ancora molto da insegnare, perché in una cultura che ha messo al primo posto la ricchezza e spesso sacrifica la dignità delle persone sull'altare dei beni materiali, loro remano contro corrente evidenziando che l'essenziale per la vita è ben altro.

La preghiera, quindi, trova nella carità che si fa incontro e vicinanza la verifica della propria autenticità. *Se la preghiera non si traduce in agire concreto è vana*; infatti «la fede senza le opere è morta» (Gc 2, 26). Tuttavia, *la carità senza preghiera rischia di diventare filantropia che presto si esaurisce*. «Senza la preghiera quotidiana vissuta con fedeltà, il nostro fare si svuota, perde l'anima profonda, si riduce ad un semplice attivismo» (Benedetto XVI, *Catechesi*, 25 aprile 2012). Dobbiamo evitare questa tentazione ed essere sempre vigili con la forza e la perseveranza che proviene dallo Spirito Santo che è datore di vita.

8. In questo contesto è bello ricordare la testimonianza che ci ha lasciato *Madre Teresa di Calcutta*, una donna che ha dato la vita per i poveri. La Santa ripeteva continuamente che *era la preghiera il luogo da cui attingeva forza e fede* per la sua missione di servizio agli ultimi. Quando, il 26 ottobre

1985, parlò nell'Assemblea Generale dell'ONU, mostrando a tutti la corona del Rosario che teneva sempre in mano disse: «Io sono soltanto una povera suora che prega. Pregando, Gesù mi mette nel cuore il suo amore e io vado a donarlo a tutti i poveri che incontro sul mio cammino. Pregate anche voi! Pregate, e vi accorgerete dei poveri che avete accanto. Forse nello stesso pianerottolo della vostra abitazione. Forse anche nelle vostre case c'è chi aspetta il vostro amore. Pregate, e gli occhi si apriranno e il cuore si riempirà di amore».

E come non ricordare qui, nella città di Roma, San Benedetto Giuseppe Labre (1748-1783), il cui corpo riposa ed è venerato nella chiesa parrocchiale di Santa Maria ai Monti. Pellegrino dalla Francia a Roma, rifiutato da tanti monasteri, egli trascorse gli ultimi anni della sua vita povero tra i poveri, sostando ore e ore in preghiera davanti al Santissimo Sacramento, con la corona del rosario, recitando il breviario, leggendo il Nuovo Testamento e l'*Imitazione di Cristo*. Non avendo nemmeno una piccola stanza dove alloggiare, dormiva abitualmente in un angolo delle rovine del Colosseo, come “vagabondo di Dio”, facendo della sua esistenza una preghiera incessante che saliva fino a Lui.

9. In cammino verso l'Anno Santo, esorto ognuno a farsi *pellegrino di speranza*, ponendo segni tangibili per un futuro migliore. Non dimentichiamo di custodire «i piccoli particolari dell'amore» (Esort. ap. *Gaudete et exsultate*, 145): fermarsi, avvicinarsi, dare un po' di attenzione, un sorriso, una carezza, una parola di conforto... Questi gesti non si improvvisano; richiedono, piuttosto, una fedeltà quotidiana, spesso nascosta e silenziosa, ma resa forte dalla preghiera. In questo tempo, in cui il canto di speranza sembra cedere il posto al frastuono delle armi, al grido di tanti innocenti feriti e al silenzio delle innumerevoli vittime delle guerre, rivolgiamo a Dio la nostra invocazione di pace. Siamo poveri di pace e tendiamo le mani per accoglierla come dono prezioso e nello stesso tempo ci impegniamo a ricucirla nel quotidiano.

10. Siamo chiamati in ogni circostanza ad essere *amici dei poveri*, seguendo le orme di Gesù che per primo si è fatto solidale con gli ultimi. Ci sostenga in questo cammino la Santa Madre di Dio Maria Santissima, che apparendo a Banneux ci ha lasciato il messaggio da non dimenticare:

«Sono la Vergine dei poveri». A lei, che Dio ha guardato per la sua umile povertà, compiendo cose grandi con la sua obbedienza, affidiamo la nostra preghiera, convinti che salirà fino al cielo e sarà ascoltata.

Roma, San Giovanni in Laterano, 13 giugno 2024, memoria di Sant'Antonio da Padova, Patrono dei poveri.

FRANCESCO

II

In Die Mundiali Orationis pro cura mundi creati (1 Septembris 2024).*Spera e agisci con il creato**Cari fratelli e sorelle!*

“Spera e agisci con il creato”: è il tema della Giornata di preghiera per la cura del creato, il prossimo 1° settembre. È riferito alla Lettera di San Paolo ai Romani 8, 19-25: l’Apostolo sta chiarendo cosa significhi vivere secondo lo Spirito e si concentra sulla speranza certa della salvezza per mezzo della fede, che è vita nuova in Cristo.

1. Partiamo allora da una domanda semplice, ma che potrebbe non avere una risposta ovvia: quando siamo davvero credenti, *com’è che abbiamo fede?* Non è tanto perché “noi crediamo” in qualcosa di trascendente che la nostra ragione non riesce a capire, il mistero irraggiungibile di un Dio distante e lontano, invisibile e innominabile. Piuttosto, direbbe San Paolo, è *perché in noi abita lo Spirito Santo*. Sì, siamo credenti perché l’Amore stesso di Dio è stato «riversato nei nostri cuori» (Rm 5, 5). Perciò lo Spirito è ora, realmente, «la caparra della nostra eredità» (Ef 1, 14), come pro-vocazione a vivere sempre protesi verso i beni eterni, *secondo la pienezza dell’umanità bella e buona di Gesù*. Lo Spirito rende i credenti creativi, pro-attivi nella carità. Li immette in un grande cammino di libertà spirituale, non esente tuttavia dalla lotta tra la logica del mondo e la logica dello Spirito, che hanno frutti tra loro contrapposti (Gal 5, 16-17). Lo sappiamo, il primo frutto dello Spirito, compendio di tutti gli altri, è *l’amore*. Condotti, dunque, dallo Spirito Santo, i credenti sono figli di Dio e possono rivolgersi a Lui chiamandolo «Abbà, Padre» (Rm 8, 15), proprio come Gesù, nella libertà di chi non ricade più nella paura della morte, perché *Gesù è risorto dai morti*. Ecco la grande speranza: l’amore di Dio ha vinto, vince sempre e ancora vincerà. Il destino di gloria è già sicuro, nonostante la prospettiva della morte fisica, per l’uomo nuovo che vive nello Spirito. Questa speranza *non delude*, come ricorda anche la *Bolla di indizione* del prossimo Giubileo.¹

¹ *Spes non confundit*, Bolla di indizione del Giubileo Ordinario dell’Anno 2025 (9 maggio 2024).

2. L'esistenza del cristiano è vita di fede, operosa nella carità e traboccante di speranza, nell'attesa del ritorno del Signore nella sua gloria. Non fa problema il "ritardo" della parusia, della sua seconda venuta. La questione è un'altra: «il Figlio dell'uomo, quando verrà, troverà la fede sulla terra?» (Lc 18, 8). Sì, la fede è dono, frutto della presenza dello Spirito in noi, ma è anche *compito*, da eseguire in libertà, nell'obbedienza al comandamento dell'amore di Gesù. Ecco la beata speranza da testimoniare: dove? quando? come? Dentro *i drammi della carne umana sofferente*. Se pur si sogna, ora si deve *sognare a occhi aperti*, animati da visioni di amore, di fratellanza, di amicizia e di giustizia per tutti. *La salvezza cristiana entra nello spessore del dolore del mondo*, che non coglie solo gli umani, ma l'intero universo, la stessa natura, *oikos* dell'uomo, suo ambiente vitale; coglie la creazione come "paradiso terrestre", la madre terra, che dovrebbe essere *luogo di gioia e promessa di felicità per tutti*. L'ottimismo cristiano si fonda su una speranza viva: sa che tutto tende alla gloria di Dio, alla consumazione finale nella sua pace, alla risurrezione corporea nella giustizia, "di gloria in gloria". Nel tempo che passa, però, condividiamo dolore e sofferenza: *la creazione intera geme* (cfr Rm 8, 19-22), i cristiani gemono (cfr vv. 23-25) e geme lo Spirito stesso (cfr vv. 26-27). *Il gemere manifesta inquietudine e sofferenza, insieme ad anelito e desiderio*. Il gemito esprime *fiducia in Dio e affidamento* alla sua compagnia affettuosa ed esigente, in vista della realizzazione del suo disegno, che è gioia, amore e pace nello Spirito Santo.

3. Tutta la creazione è coinvolta in questo processo di una nuova nascita e, gemendo, attende la liberazione: si tratta di una crescita nascosta che matura, quasi "granello di senape che diventa albero grande" o "lievito nella pasta" (cfr Mt 13, 31-33). Gli inizi sono minuscoli, ma i risultati attesi possono essere di una bellezza infinita. In quanto attesa di una nascita – la rivelazione dei figli di Dio – *la speranza è la possibilità di rimanere saldi in mezzo alle avversità*, di non scoraggiarsi nel tempo delle tribolazioni o davanti alla barbarie umana. *La speranza cristiana non delude, ma anche non illude*: se il gemito della creazione, dei cristiani e dello Spirito è anticipazione e attesa della salvezza già in azione, ora siamo immersi in tante sofferenze che San Paolo descrive come "tribolazione, angoscia, persecuzione, fame, nudità, pericolo, spada"

(cfr *Rm* 8, 35). Allora la speranza è una lettura alternativa della storia e delle vicende umane: non illusoria, ma realista, del realismo della fede che vede l'invisibile. Questa speranza è *l'attesa paziente, come il non-vedere di Abramo*. Mi piace ricordare quel grande visionario credente che fu Gioacchino da Fiore, l'abate calabrese "di spirito profetico dotato", secondo Dante Alighieri:² in un tempo di lotte sanguinose, di conflitti tra Papato e Impero, di Crociate, di eresie e di mondanizzazione della Chiesa, seppe indicare l'ideale di un *nuovo spirito di convivenza* tra gli uomini, improntata alla fraternità universale e alla pace cristiana, frutto di Vangelo vissuto. Questo spirito di amicizia sociale e di fratellanza universale ho proposto in *Fratelli tutti*. E questa armonia tra umani deve estendersi anche al creato, in un "antropocentrismo situato" (cfr *Laudate Deum*, 67), nella responsabilità *per un'ecologia umana e integrale*, via di salvezza della nostra casa comune e di noi che vi abitiamo.

4. Perché tanto male nel mondo? Perché tanta ingiustizia, tante guerre fratricide che fanno morire i bambini, distruggono le città, inquinano l'ambiente vitale dell'uomo, la madre terra, violentata e devastata? Riferendosi implicitamente al peccato di Adamo, San Paolo afferma: «Sappiamo infatti che tutta insieme la creazione geme e soffre le doglie del parto fino ad oggi» (*Rm* 8, 22). La lotta morale dei cristiani è connessa al "gemito" della creazione, perché essa «è stata sottoposta alla caducità» (v. 20). Tutto il cosmo ed ogni creatura gemono e anelano "impazientemente", perché possa essere superata la condizione presente e ristabilita quella originaria: infatti la liberazione dell'uomo comporta anche quella di tutte le altre creature che, solidali con la condizione umana, sono state poste sotto il giogo della schiavitù. Come l'umanità, il creato – senza sua colpa – è schiavo, e si ritrova incapace di fare ciò per cui è progettato, cioè di avere un significato e uno scopo duraturi; è soggetto alla dissoluzione e alla morte, aggravate dagli abusi umani sulla natura. Ma, in senso contrario, la salvezza dell'uomo in Cristo è sicura speranza anche per il creato: infatti «anche la stessa creazione sarà liberata dalla schiavitù della corruzione per entrare nella libertà della gloria dei figli di Dio» (*Rm* 8, 21). *Sicché, nella redenzione di*

² *Divina Commedia, Paradiso*, XII, 141.

Cristo è possibile contemplare in speranza il legame di solidarietà tra gli esseri uomini e tutte le altre creature.

5. Nell'attesa speranzosa e perseverante del ritorno glorioso di Gesù, lo Spirito Santo tiene vigile la comunità credente e la istruisce continuamente, la chiama a conversione negli stili di vita, per resistere al degrado umano dell'ambiente e manifestare quella critica sociale che è anzitutto testimonianza della possibilità di cambiare. Questa conversione consiste nel passare dall'arroganza di chi vuole dominare sugli altri e sulla natura – ridotta a oggetto da manipolare –, all'umiltà di chi si prende cura degli altri e del creato. «Un essere umano che pretende di sostituirsi a Dio diventa il peggior pericolo per sé stesso» (*Laudate Deum*, 73), perché il peccato di Adamo ha distrutto le relazioni fondamentali di cui l'uomo vive: quella con Dio, con sé stesso e gli altri esseri umani e quella con il cosmo. Tutte queste relazioni devono essere, sinergicamente, ristabilite, salvate, “rese giuste”. Nessuna può mancare. Se ne manca una, tutto fallisce.

6. *Sperare e agire con il creato* significa anzitutto unire le forze e, camminando insieme a tutti gli uomini e le donne di buona volontà, contribuire a «ripensare alla questione del potere umano, al suo significato e ai suoi limiti. Il nostro potere, infatti, è aumentato freneticamente in pochi decenni. Abbiamo compiuto progressi tecnologici impressionanti e sorprendenti, e non ci rendiamo conto che allo stesso tempo siamo diventati altamente pericolosi, capaci di mettere a repentaglio la vita di molti esseri e la nostra stessa sopravvivenza» (*Laudate Deum*, 28). Un potere incontrollato genera mostri e si ritorce contro noi stessi. Perciò oggi è urgente porre limiti etici allo sviluppo dell'Intelligenza artificiale, che con la sua capacità di calcolo e di simulazione potrebbe essere utilizzata per il dominio sull'uomo e sulla natura, piuttosto che messa servizio della pace e dello sviluppo integrale (cfr *Messaggio per la Giornata Mondiale della Pace 2024*).

7. «Lo Spirito Santo ci accompagna nella vita»: l'hanno capito bene i bambini e le bambine riuniti in Piazza San Pietro per la loro prima Giornata Mondiale, che ha coinciso con la domenica della Santissima Trinità. Dio non è un'idea astratta di infinito, ma è Padre amorevole, Figlio amico e redentore di ogni uomo e Spirito Santo che guida i nostri passi sulla via della cari-

tà. L'obbedienza allo Spirito d'amore *cambia radicalmente l'atteggiamento dell'uomo*: da "predatore" a "coltivatore" del giardino. *La terra è affidata all'uomo, ma resta di Dio* (cfr *Lv* 25, 23). Questo è l'antropocentrismo teologico della tradizione ebraico-cristiana. Pertanto, pretendere di possedere e dominare la natura, manipolandola a proprio piacimento, è una forma di idolatria. È l'uomo prometeico, ubriaco del proprio potere tecnocratico che con arroganza mette la terra in una condizione "dis-graziata", cioè priva della grazia di Dio. Ora, se la grazia di Dio è Gesù, morto e risorto, è vero quanto ha affermato Benedetto XVI: «Non è la scienza che redime l'uomo. L'uomo viene redento mediante l'amore» (Lett. enc. *Spe salvi*, 26), l'amore di Dio in Cristo, da cui niente e nessuno potrà mai separarci (cfr *Rm* 8, 38-39). Continuamente attratta dal suo futuro, la creazione non è statica o chiusa in sé stessa. Oggi, anche grazie alle scoperte della fisica contemporanea, il legame tra materia e spirito si presenta in maniera sempre più affascinante alla nostra conoscenza.

8. La salvaguardia del creato è dunque una questione, oltre che *etica*, eminentemente *teologica*: riguarda, infatti, l'intreccio tra il mistero dell'uomo e quello di Dio. *Questo intreccio si può dire "generativo"*, in quanto risale all'atto d'amore con cui Dio crea l'essere umano in Cristo. Questo atto creatore di Dio dona e fonda l'agire libero dell'uomo e tutta la sua eticità: libero proprio nel suo essere creato *nell'immagine di Dio che è Gesù Cristo*, e per questo "rappresentante" della creazione in Cristo stesso. C'è una motivazione trascendente (teologico-etica) che impegna il cristiano a promuovere la giustizia e la pace nel mondo, anche attraverso la destinazione universale dei beni: si tratta della *rivelazione dei figli di Dio che il creato attende, gemendo come nelle doglie di un parto*. In gioco non c'è solo la vita terrena dell'uomo in questa storia, c'è soprattutto il suo destino nell'eternità, l'*eschaton* della nostra beatitudine, il Paradiso della nostra pace, in *Cristo Signore del cosmo, il Crocifisso-Risorto per amore*.

9. Sperare e agire con il creato significa allora vivere una fede incarnata, che sa entrare nella carne sofferente e speranzosa della gente, condividendo l'attesa della risurrezione corporea a cui i credenti sono predestinati in Cristo Signore. In Gesù, il Figlio eterno nella carne umana, *siamo realmente figli del Padre*. Mediante la fede e il battesimo inizia per il credente la vita

secondo lo Spirito (cfr *Rm* 8, 2), *una vita santa, un'esistenza da figli del Padre*, come Gesù (cfr *Rm* 8, 14-17), poiché, per la potenza dello Spirito Santo, Cristo vive in noi (cfr *Gal* 2, 20). Una vita che diventa canto d'amore per Dio, per l'umanità, con e per il creato, e che trova la sua pienezza nella santità.³

Roma, San Giovanni in Laterano, 27 giugno 2024

FRANCESCO

³ Lo ha espresso poeticamente il sacerdote rosminiano Clemente Rebora: «Mentre il creato ascende in Cristo al Padre, / nell'arcana sorte / tutto è doglia del parto: / quanto morir perché la vita nasca! / pur da una Madre sola, che è divina, / alla luce si vien felicemente: / vita che l'amore produce in pianto, / e, se anela, quaggiù è poesia; / ma santità soltanto compie il canto» (*Curriculum vitae*, "Poesia e santità": *Poesie, prose e traduzioni*, Milano 2015, p. 297).

ACTA DICASTERIORUM

DICASTERIUM PRO EVANGELIZATIONE

I. PROVISIO ECCLESIARUM

Franciscus, divina Providentia PP., latis decretis a Dicasterio pro Evangelizatione, singulis quae sequuntur Ecclesiis sacros Pastores dignatus est assignare. Nimirum per Apostolicas sub plumbo Litteras praefecit:

die 5 Ianuarii 2024. — Titulari Episcopali Ecclesiae Horreacoeliensi R.D. Thomam Ifeanyichukwu Obiatuegwu, e clero Orluano, hactenus Curionem paroeciae S. Ioseph in loco v.d. «Umuna», quem constituit Auxiliarem Orluanum.

die 6 Ianuarii. — Metropolitanae Ecclesiae Ouandoënsi Exc.mum P.D. Gelasium Armel Kema, hactenus Episcopum dioecesis Uessitanae.

— Metropolitanae Ecclesiae Nigrirostrensi R.D. Abelem Liluala, hactenus ibi Vicarium Iudiciale atque Parochum cathedralis eiusdem archidioecesis.

die 9 Ianuarii. — Episcopali Ecclesiae Sancti Thomae in Insula R.D. Ioannem De Ceita Nazaré, e clero eiusdem dioecesis, hactenus Delegatum Administratoris Apostolici atque Parochum cathedralis.

die 13 Ianuarii. — Episcopali Ecclesiae Gibutensi Exc.mum R.D. Jamal Boulos Sleiman Daibes, hactenus Episcopum Auxiliarem Hyerosolymitanum.

— Episcopali Ecclesiae Iabalpurensi R.D. Valan Arasu, e clero eiusdem dioecesis, hactenus Praesidem Collegii Sancti Aloisii.

— Episcopali Ecclesiae Kumbakonamensi R.D. Jeevanandam Amalanathan, hactenus Vicarium Generalem eiusdem dioecesis.

die 13 Ianuarii 2024. — Episcopali Ecclesiae Kottarensi R.D. Albertum Georgium Alexandrum Anastas, e clero eiusdem dioecesis, hactenus Docentem apud Seminarium Tiruchirapolitanum S. Pauli.

— Episcopali Ecclesiae Meerutensi R.D. Bhaskar Jesuraj, e clero Agrensi, hactenus Vice-Secretarium Concilii v.d. «Agra Regional Bishop's Council» atque Praesidem Instituti v.d. «St. Clare's Senior Secondary School».

— Titulari Episcopali Ecclesiae Lisiniensi R.D. Iustinum Alexandrum Madathiparambil, hactenus Vicarium Generalem Viiayapuramensem, quem constituit Auxiliarem archidioecesis Viiayapuramensis.

die 17 Ianuarii. — Episcopali Ecclesiae Vambaënsi R.P. Emmanuelem Ngona Ngotsi, M.Afr, hactenus Provinciale Missionariorum Africae Mediae.

— Episcopali Ecclesiae Karvarensi R.D. Duming Dias, e clero dioecesis Shimogaënsis, hactenus Directorem Centri v.d. «Sannidhi Pastoral Renewal Centre».

— Episcopali Ecclesiae Kilvaënsi-Kasengaënsi R.D. Desideratum Lenge Mukwenye, e clero eiusdem dioecesis, hactenus ibi Administratorem dioecesanum.

die 10 Februarii. — Episcopali Ecclesiae Nuakchottensi R.D. Victorem Ndione, e clero eiusdem dioecesis, hactenus ibi Vicarium Generalem.

die 12 Februarii. — Titulari Episcopali Ecclesiae Zallatensi R.D. Wilbroad Henricum Kibozi, e clero Dodomaënsi, hactenus Vicirectorem et Docentem Seminarii Maioris Kahamaënsis Sanctae Familiae, quem constituit Auxiliarem Dodomaënsem.

— Episcopali Ecclesiae Morombensi R.D. Ioannem Desideratum Razafinirina, e clero Toliarano, hactenus Rectorem et Docentem Seminarii Maioris Fianarantsoaënsis S. Ioannis Baptistae.

die 13 Februarii. — Episcopali Ecclesiae Nakhonsauanensi R.D. Paulum Tawat Singa, e clero eiusdem dioecesis, hactenus ibi Curionem paroeciae Sancti Nominis Iesus.

die 13 Februarii 2024. — Titulari Episcopali Ecclesiae Thuccensi in Mauretania R.D. Walensem Ng'ang'a Gachichi, e clero Nairobiensi, hactenus Parochum atque Directorem pro Pastoralis dioecesis, quem constituit Auxiliarem Nairobiensem.

— Titulari Episcopali Ecclesiae Thubunae in Numidia R.D. Simonem Petrum Kamomoe, e clero Nairobiensi, hactenus ibidem Administratorem cathedralis S. Familiae, quem constituit Auxiliarem Nairobiensem.

die 15 Februarii. — Titulari Episcopali Ecclesiae Tamazucensi R.D. Subroto Bonifacium Gomes, e clero Dhakensi, hactenus Curionem paroeciae Sancti Rosarii in urbe Dhakensi, quem constituit Auxiliarem eiusdem archidioecesis.

die 17 Februarii. — Episcopali Ecclesiae Khammamensi R.D. Prakash Sagili, e clero Cuddapahensi, hactenus Curionem paroeciae Sancti Ioannis Bosco in urbe Chittoor.

— Episcopali Ecclesiae Nalgondaënsi R.P. Karnam Dhaman Kumar, M.S.F.S., hactenus Curionem paroeciae S. Bartholomaei in dioecesi Monasteriensi (Germania) et Superiorem Delegatum Missionariorum Sancti Francisci Salesii de Annecio in Germania.

— Episcopali Ecclesiae Purneaënsi R.D. Franciscum Tirkey, e clero eiusdem dioecesis, hactenus Directorem Centri v.d. «Social Service Centre» in urbe Purneaënsi.

— Episcopali Ecclesiae Khandvaënsi, R.D. Augustinum Madathikunnel, hactenus Administratorem eiusdem dioecesis.

— Coadiutorem Episcopalis Ecclesiae Indorensis R.D. Thomam Matthaeum Kuttimackal, e clero eiusdem dioecesis, hactenus ibidem Parochum cathedralis.

die 22 Februarii. — Episcopali Ecclesiae Bokensi, noviter conditae in Guinea, R.D. Moysem Tinguiano, e clero Konakriensi, hactenus Curionem paroeciae S. Augustini in loco v.d. «Taouyah».

die 23 Februarii 2024. — Coadiutorem Episcopalis Ecclesiae Bangassuens R.P. Aurelium Gazzera, O.C.D, hactenus Directorem Caritatis dioecesis Buarensis.

die 24 Februarii. — Titulari Episcopali Ecclesiae Germanensi in Numidia R.D. Paulum Kyung Sang Lee, e clero Seulensi, hactenus ibi Vicarium Iudiciale atque Curionem paroeciae S. Ignatii Kim in Gaepo-dong, quem constituit Auxiliarem Seulensem.

die 27 Februarii. — Episcopali Ecclesiae Kurnoolensi R.P. Ioannem Gorantla, O.C.D., hactenus Rectorem Seminarii Missionum apud Pontificium Institutum Spiritualitatis Teresianum in Urbe.

die 28 Februarii. — Metropolitanae Ecclesiae Monroviensi R.D. Gabrielem Blamo Jubwe, hactenus Administratorem Archidioecesanum atque Curionem paroeciae S. Pii X eiusdem archidioecesis.

die 5 Martii. — Episcopali Ecclesiae Ratnapurensi R.D. Petrum Antonium Wyman Croos, e clero Chilavensi, hactenus Directorem Dioecesanum agrorum ac praediorum necnon Vicarium Episcopalem pro religiosis.

die 9 Martii. — Metropolitanae Ecclesiae Kupangensi R.D. Hieronimum Pakaenoni, e clero eiusdem archidioecesis, hactenus Formatorem Seminarii Maioris Interdioecesani S. Michaëlis Kupangensis, Docentem apud Universitatem Catholicam v.d. «Widya Mandira».

— Episcopali Ecclesiae Miarinarivensi R.D. Ioannem Claudium Rakotoarisoa, e clero Tsiroanomandidyensi, hactenus Vicarium Generalem et Directorem Nationalem Pontificalium Operum Missionalium.

— Titulari Episcopali Ecclesiae Thuburbitanorum minorum R.D. Godfridum Jackson Mwasekaga, hactenus Vicarium Generalem Mbeyaënsem, quem constituit Auxiliarem eiusdem Sedis.

die 13 Martii. — Episcopali Ecclesiae Uijeongbuensi Exc.mum P.D. Benedictum Son Hee-song, hactenus Episcopum titulo Camplensem et Auxiliarem Seoulensem.

die 19 Martii 2024. — Metropolitanae Ecclesiae Kananganæ Exc.mum P.D. Felicianum Ntambue Kasembe, C.I.C.M., hactenus Episcopum Kabin-daënssem atque Administratorem Apostolicum Kananganum.

die 21 Martii. — Episcopali Ecclesiae Konongensi-Mamponganae R.D. Ioannem Opoku-Agyemang, e clero eiusdem dioecesis, hactenus Rectorem Seminarii v.d. «St. Gregory the Great Provincial Seminary».

die 22 Martii. — Metropolitanae Ecclesiae Guluensi Exc.mum P.D. Raphaëlem p'Mony Wokorach, M.C.C.J., hactenus Episcopum Nebbenssem.

die 25 Martii. — Coadiutorem Episcopalis Ecclesiae Pekhonensis R.D. Felicem Ba Htoo, e clero eiusdem dioecesis, hactenus ibi Cancellarium atque Curionem paroecliae Matris Dei in loco v.d. «Moby» necnon Directorem Dioecesanum Pontificii Operis pro Infantia Missionali.

die 26 Martii. — Episcopali Ecclesiae Strongulensi R.D. Franciscum Than Htun, e clero archidioecesis Yangonensis, hactenus Curionem paroecliae v.d. «St. John's Catholic Church», quem constituit Auxiliarem Yangonnensem.

die 27 Martii. — Titulari Episcopali Ecclesiae Montis in Numidia R.D. Ioannem Kiplimo Lelei, e clero Elderotensi, hactenus ibidem Vicarium Generalem, quem constituit Auxiliarem eiusdem Sedis.

die 28 Martii. — Episcopali Ecclesiae Kvitobiensi R.D. Vincentium Sannombo, e clero Huambensi, hactenus Vicarium Generalem eiusdem archidioecesis.

die 6 Aprilis. — Archiepiscopali Ecclesiae Tunetanae Exc.mum P.D. Nicolaum Lhernould, hactenus Episcopum Costantinianum-Hipponensem Regionum.

— Titulari Episcopali Ecclesiae Salditanae R.D. Simiao Purificação Fernandes, e clero Yangonensi, hactenus Directorem Instituti Pastoralis S. Pii X, quem constituit Auxiliarem eiusdem archidioecesis.

die 15 Aprilis. — Episcopali Ecclesiae Butanae R.P. Martinum Banga Ayanyaki, O.S.A., hactenus Vicarium Regionalem O.S.A. in eadem Natione.

die 2 Maii 2024. — Episcopali Ecclesiae Maintiranensi R.P. Clementem Herizo Rakotoasimbola, M.S., hactenus Parochum regionis v.d. «Antsalova» atque Vicarium Delegatum Administratoris Apostolici.

— Episcopali Ecclesiae Taravanae et Nauranae R.P. Simonem Mani, M.S.C., hactenus Rectorem Seminarii v.d. «Pacific Regional Seminary».

— Episcopali Ecclesiae Rosensis R.D. Kendrick Ioannem Forbes, e clero archidioecesis Nassaviensis, ibidem hactenus Vicarium Generalem, Iudiciale, atque Curionem paroeciae Sancti Pauli in urbe v.d. «Nassau».

die 3 Maii. — Episcopali Ecclesiae Ahiranae Exc.mum P.D. Simeonem Okezu Nwobi, C.M.F., hactenus Episcopum titularem Rusguniensem atque Auxiliarem Administratoris Apostolici «Sede vacante et ad nutum Sanctae Sedis» eiusdem dioecesis.

die 4 Maii. — Coadiutorem Episcopalis Ecclesiae Isiolanae R.P. Petrum Munguti Makau, I.M.C., hactenus Superiorem Provinciale Institutum Missionum a Consolata in Kenia et Uganda.

die 11 Maii. — Coadiutorem Archiepiscopalis Ecclesiae Konakriensis R.D. Franciscum Sylla, e clero eiusdem archidioecesis, hactenus Rectorem Seminarii Maioris Benedicti XVI in loco v.d. «Kendoumayah».

— Coadiutorem Episcopalis Ecclesiae Ihansiensis R.D. Vilfridum Gregorium Moras, e clero Lucknovensi, hactenus Rectorem Seminarii Regionalis S. Ioseph in dioecesi Allahabadensi.

— Titulari Episcopali Ecclesiae Margamelitanae R.D. Antonium Valungal, e clero archidioecesis Verapolitanae, hactenus Rectorem atque Parochum Sanctuarii v.d. «National Shrine Basilica of Our Lady of Ransom» in loco v.d. «Vallarpadam, Kochi», quem constituit Auxiliarem Verapolitanum.

die 20 Maii. — Metropolitanae Ecclesiae Abidianensi Exc.mum P.D. Ignatium Bessi Dhogo, hactenus Archiepiscopum Khorogoensem.

die 22 Maii. — Episcopali Ecclesiae Vaënsi R.P. Franciscum Bomansaan, M. Afr., hactenus Vicarium Superioris Generalis eiusdem societatis.

die 25 Maii. — Metropolitanae Ecclesiae Endehenae R.P. Paulum Budi Kleden, S.V.D., hactenus Superiorem Generalem Societatis Verbi Divini.

die 12 Iunii 2024. — Metropolitanae Ecclesiae Samoa-Apianae R.D. Moysem Vitolio Tui, S.D.B., hactenus Curionem paroeciae S. Pauli in loco v.d. «Massey», in dioecesi Aucopolitana atque Delegatum Societatis Sancti Francisci Salesii in Regione Pacifici.

— Metropolitanae Ecclesiae Hamceuvensi Exc.mum P.D. Yang Yongqiang, hactenus Episcopum Ceuziienensem.

die 18 Iunii. — Metropolitanae Ecclesiae Ndolaënsi, noviter erectae in Sambia, Exc.mum P.D. Beniaminun Phiri, hactenus Episcopum Ndolaënsem.

die 19 Iunii. — Vicariatui Apostolico Soddensi, in Aethiopia, R.P. Dejene Hidoto Gamo, O.F.M. Cap., hactenus Vicarium Provinciale Fratrum Capuccinorum in Aethiopia, Guardianum fraternitatis v.d. «Konto» et Directorem Instituti v.d. «Abba Pascal Technical and Vocational Training Institute».

die 20 Iunii. — Episcopali Ecclesiae Ziguinchorensi R.D. Ioannem Baptistam Valtherum Manga, e clero eiusdem dioecesis, hactenus Rectorem Seminarii Maioris v.d. «Notre Dame» atque Vicarium Dominicalem Boni Pastoris in loco v.d. «Enampore».

die 21 Iunii. — Episcopali Ecclesiae Labuanbaiensi, noviter conditae in Indonesia, R.D. Maximum Regus, e clero Rutengensi, hactenus Rectorem Universitatis Catholicae Rutengensis S. Pauli.

II. NOMINATIONES

Peculiaribus datis decretis, Dicasterium pro Evangelizatione ad suum beneplacitum renuntiavit:

die 6 Ianuarii 2024. — Exc.mum P.D. Michaëlem Angelum Olaverri, S.D.B., Archiepiscopum emeritum Nigrirostrensem, Administratorem Apostolicum «Sede vacante et ad nutum Sanctae Sedis» eiusdem archidioecesis.

die 13 Ianuarii. — Exc.mum P.D. Georgium Bertin, O.F.M., Episcopum emeritum Gibutensem, Administratorem Apostolicum «Sede vacante et ad nutum Sanctae Sedis» eiusdem dioecesis.

die 13 Ianuarii 2024. — Exc.mum P.D. Jamal Boulos Sleiman Daibes, Episcopum Gibutensem, Administratorem Apostolicum «Sede vacante et ad nutum Sanctae Sedis» dioecesis Mogadiscensis.

— Exc.mum P.D. Antonisamy Franciscum, Episcopum emeritum Kumbakonamensem, Administratorem Apostolicum «Sede vacante et ad nutum Sanctae Sedis» eiusdem dioecesis.

— Exc.mum P.D. Geraldum Almeida, Episcopum emeritum Iabalpurensis, Administratorem Apostolicum «Sede vacante et ad nutum Sanctae Sedis» eiusdem dioecesis.

— Exc.mum P.D. Bernardum Blasium Moras, Archiepiscopum emeritum Bangalorensem, Administratorem Apostolicum «Sede vacante et ad nutum Sanctae Sedis» dioecesis Mysuriensis.

die 17 Ianuarii. — Exc.mum P.D. Ianuarium Kataka Luvete, Episcopum emeritum Vambaënsem, Administratorem Apostolicum «Sede vacante et ad nutum Sanctae Sedis» eiusdem dioecesis.

die 21 Ianuarii. — R.D. Ioannem Njue Njeru, e clero Embuensi, Administratorem Apostolicum «Sede vacante et ad nutum Sanctae Sedis» Ordinariatus Castrensis in Kenia.

die 10 Februarii. — Exc.mum P.D. Martinum Happe, M. Afr., Episcopum emeritum Nuakchottensem, Administratorem Apostolicum «Sede vacante et ad nutum Sanctae Sedis» eiusdem dioecesis.

die 13 Februarii. — Exc.mum P.D. Iacobum Ahiwa, Episcopum Auxiliarem Buakensem, Administratorem Apostolicum «Sede vacante et ad nutum Sanctae Sedis» archidioecesis Buakensis.

— Exc.mum P.D. Iosephum Pibul Visitnondachai, Episcopum emeritum Nakhonsauanensem, Administratorem Apostolicum «Sede vacante et ad nutum Sanctae Sedis» eiusdem dioecesis.

die 17 Februarii. — Exc.mum P.D. Ambrosium Rebello, Episcopum emeritum Aurangabadensem, Administratorem Apostolicum «Sede vacante et ad nutum Sanctae Sedis» eiusdem dioecesis.

die 17 Februarii 2024. — Exc.mum P.D. Chacko Thottumarickal, S.V.D., Episcopum emeritum Indorensem, Administratorem Apostolicum «Sede vacante et ad nutum Sanctae Sedis» eiusdem dioecesis.

— Exc.mum P.D. Jaya Rao Polimera, Episcopum Eluruensem, Administratorem Apostolicum «Sede vacante et ad nutum Sanctae Sedis» archidioecesis Visakhapatnamensis.

die 1 Martii. — Exc.mum P.D. Osvaldum Lewis, Episcopum emeritum Iaipurenssem, Administratorem Apostolicum «Sede vacante et ad nutum Sanctae Sedis» dioecesis Aimerensis.

die 5 Martii. — Exc.mum P.D. Cletum Chandrasiri Perera, O.S.B., Episcopum emeritum Ratnapurenssem, Administratorem Apostolicum «Sede vacante et ad nutum Sanctae Sedis» eiusdem dioecesis.

die 9 Martii. — Exc.mum P.D. Petrum Turang, Archiepiscopum Kupangensem, Administratorem Apostolicum «Sede vacante et ad nutum Sanctae Sedis» eiusdem archidioecesis.

die 13 Martii. — Exc.mum P.D. Petrum Ki-Heon Lee, Episcopum emeritum Uijeongbuensem, Administratorem Apostolicum «Sede vacante et ad nutum Sanctae Sedis» eiusdem dioecesis.

die 19 Martii. — Exc.mum P.D. Felicianum Tambue Kasembe, C.I.C.M., Archiepiscopum Kananganum, Administratorem Apostolicum «Sede vacante et ad nutum Sanctae Sedis» dioecesis Kabindaënsis.

die 21 Martii. — Exc.mum P.D. Iosephum Osei-Bonsu, Episcopum emeritum Konongensem-Mamponganum, Administratorem Apostolicum «Sede vacante et ad nutum Sanctae Sedis» eiusdem dioecesis.

die 22 Martii. — Exc.mum P.D. Ioannem Baptistam Odama, Archiepiscopum emeritum Guluensem, Administratorem Apostolicum «Sede vacante et ad nutum Sanctae Sedis» eiusdem archidioecesis.

die 4 Aprilis. — Exc.mum P.D. Nicolaum Lhernould, Episcopum emeritum Constantinianum-Hypponensem, Administratorem Apostolicum «Sede vacante et ad nutum Sanctae Sedis» eiusdem dioecesis.

die 6 Aprilis 2024. — Exc.mum P.D. Ilarium Antoniazzi, Archiepiscopum emeritum Tunetanum, Administratorem Apostolicum «Sede vacante et ad nutum Sanctae Sedis» eiusdem archidioecesis.

die 20 Maii. — Em.mum P.D. Ioannem Petrum Kutwa, Archiepiscopum emeritum Abidianensem, Administratorem Apostolicum «Sede vacante et ad nutum Sanctae Sedis» eiusdem archidioecesis.

— Exc.mum P.D. Ignatium Bessi Dhogo, Archiepiscopum emeritum Khorogoënsem, Administratorem Apostolicum «Sede vacante et ad nutum Sanctae Sedis» eiusdem archidioecesis.

die 22 Maii. — R.P. Gabrielem Lionel Afagbegee, S.V.D., iam Superiorem Generalem Societatis Verbi Divini, Administratorem Apostolicum «Sede vacante et ad nutum Sanctae Sedis» dioecesis Francistaunensis.

die 1 Iunii. — Exc.mum P.D. Osvaldum Lewis, Episcopum emeritum Iaipurensem, Administratorem Apostolicum «Sede vacante et ad nutum Sanctae Sedis» dioecesis Aimerensis.

die 6 Iunii. — R.D. Cyrillum Ikomba, e clero Popokabakaënsi, Administratorem Apostolicum «Sede vacante et ad nutum Sanctae Sedis» eiusdem dioecesis.

die 27 Iunii. — Exc.mum P.D. Franciscum Xaverium Vira Arpondratana, Episcopum Chiangmaiensem, Administratorem Apostolicum «Sede vacante et ad nutum Sanctae Sedis» archidioecesis Bangkokensis.

DICASTERIUM PRO EPISCOPIIS

PROVISIO ECCLESiarUM

Latis decretis a Dicasterio pro Episcopis, Sanctissimus Dominus Franciscus PP., per Apostolicas sub plumbo Litteras, iis quae sequuntur Ecclesiis sacros praefecit Praesules:

die 8 Iunii 2024. — Episcopali Ecclesiae Saxanigrensi Exc.mum P.D. Alfonsum Gerardum Miranda Guardiola, hactenus Episcopum titularem Idrirensem et Auxiliarem archidioecesis Monterreyensis.

— Episcopali Ecclesiae Tacambarensi Exc.mum P.D. Ioannem Carolum Arcq Guzmán, hactenus Episcopum titularem Milevitanum et Auxiliarem archidioecesis Monterreyensis.

die 10 Iunii. — Episcopali Ecclesiae de Ponta Grossa Exc.mum P.D. Brunonem Eliseum Versari, hactenus Episcopum Campi Moranensem.

die 11 Iunii. — Episcopali Ecclesiae Pembrokensi R.P. Michaëlem Brehl, C.Ss.R., hactenus Superiorem Provincialem Provinciae Canadae eiusdem Congregationis.

die 13 Iunii. — Ordinariatui Militari Reipublicae Salvatorianae R.D. Rinaldum Sorto Martínez, e clero archidioecesis Sancti Salvatoris in America, hactenus ibique Vicarium Generalem ac Curionem paroeciae v.d. «Inmaculada Concepción» in civitate Sancti Salvatoris.

die 14 Iunii. — Titulari Episcopali Ecclesiae Tepeltensi R.D. Alexandrum Coutinho Lopes de Brito Palma, e clero Patriarchatus Lisbonensis, ibique hactenus Seminarii v.d. «Cristo Rei dos Olivais» Praefectum Studiorum, quem deputavit Episcopum Auxiliarem eiusdem Patriarchatus.

— Titulari Episcopali Ecclesiae Sebargensi R.D. Nunilonium Isidorum Nunes Cordeiro, e clero Patriarchatus Lisbonensis, ibique hactenus Vicarium Generalem, quem deputavit Episcopum Auxiliarem eiusdem Patriarchatus.

die 19 Iunii 2024. — Episcopali Ecclesiae Sanctae Crucis in Brasilia R.P. Itacir Brassiani, Congregationis Missionariorum a S. Familia sodalem, hactenus Provinciae Americae Latinae Superiorem Provincialem.

— Titulari Episcopali Ecclesiae Egugensi R.D. Sergium Ioannem Dornelles, in archidioecesi Bonaërensi Parochum, quem constituit Auxiliarem eiusdem archidioecesis.

— Titulari Episcopali Ecclesiae Fissianensi R.D. Alexandrum Danielelem Pardo, in archidioecesi Bonaërensi Parochum, quem constituit Auxiliarem eiusdem archidioecesis.

— Titulari Episcopali Ecclesiae Idassensi R.D. Petrum Bernardum Canavó, in archidioecesi Bonaërensi Parochum, quem constituit Auxiliarem eiusdem archidioecesis.

die 20 Iunii. — Episcopali Ecclesiae Baghiopolitanae R.D. Raphaëlem T. Cruz, e clero Metropolitanae Ecclesiae Lingayensis-Dagupanensis hactenus ibidem Curionem paroeciae S. Hildefonsi in oppido v.d. «Malasiqui», necnon Vicarium Foraneum.

die 21 Iunii. — Episcopali Ecclesiae Ruremundensi Exc.mum P.D. Cornelium Franciscum Mariam van den Hout, hactenus Episcopum Groningensem-Leovardiensem.

— Titulari Episcopali Ecclesiae Arbensi R.D. Aloisium Alfonsum Tut Tun, e clero archidioecesis Yucatanensis, ibique hactenus paroeciae S. Agnetis in civitate v.d. «Akil», Curionem, et Dicasterii pro Episcopis iam Officiale, quem constituit Auxiliarem archidioecesis Antequerensis.

die 22 Iunii. — Episcopali Ecclesiae Rivograndensi Exc.mum P.D. Georgium Pierozan, hactenus Episcopum titulare Arenensem et Auxiliarem archidioecesis Sancti Pauli in Brasilia.

die 25 Iunii. — Episcopali Ecclesiae Rapidopolitanae R.D. Scotum Eduardum Bullock, e clero archidioecesis Dubuquensis, hactenus ibidem Curionem paroeciae S. Eduardi in oppido v.d. «Waterloo».

— Episcopali Ecclesiae Davenportensi R.D. Dionysium Walsh, e clero dioecesis Toletanae in America, hactenus ibidem Curionem paroeciae S. Ioannis Evangelistae in oppido v.d. «Delphos».

die 26 Iunii 2024. — Episcopali Ecclesiae Iauensi, noviter erectae, Exc.mum P.D. Franciscum Carolum da Silva, hactenus Episcopum Linensem.

die 28 Iunii. — Metropolitanae Ecclesiae Valentinae in Venetiola Exc.mum P.D. Iesum Andoni González de Zarate Salas, hactenus Archiepiscopum Cumanensem.

— Metropolitanae Ecclesiae Caracensi Exc.mum P.D. Radulfum Briord Castillo, S.D.B., hactenus Episcopum Guairiensem.

— Metropolitanae Ecclesiae Barquisimetensi Exc.mum P.D. Hippolytum Rodríguez Méndez, hactenus Episcopum Sancti Caroli in Venetiola.

die 29 Iunii. — Titulari Episcopali Ecclesiae Milevitanae R.D. Iulianum Kaboré, Nuntium Apostolicum, cum archiepiscopali dignitate.

— Titulari Episcopali Ecclesiae Mazacensi R.D. Eduino Radulfo Vanegas Cuervo, e clero archidioecesis Bogotensis, ibique Vicarium Episcopalem.

— Episcopali Ecclesiae Engativensi Exc.mum P.D. Germanum Medina Acosta, hactenus Episcopum titularem Araditanum et Auxiliarem archidioecesis Bogotensis.

die 1 Iulii. — Titulari Episcopali Ecclesiae Vannidensi R.D. Crispinum Dubiel, Nuntium Apostolicum, cum archiepiscopali dignitate.

die 3 Iulii. — Metropolitanae Ecclesiae Tulancingensi Exc.mum P.D. Ansgarium Robertum Domínguez Couttolenc, M.G., hactenus Episcopum Ecatepecensem.

die 4 Iulii. — Metropolitanae Ecclesiae Leonensi R.D. Iacobum Calderón Calderón, hactenus Episcopum Tapacolensem

die 5 Iulii. — Episcopali Ecclesiae Quibduanae R.D. Vinstonium Mosquera Moreno, e clero archidioecesis Caliensis, ibique Vicarium Generalem et Parochum.

— Episcopali Ecclesiae Santi Vincentii de Caguan R.D. Vilelmum Prieto Daza, e clero archidioecesis Villavicentiensis, ibique hactenus Curionem paroeciae v.d. «Nuestra Señora del Carmen» in oppido v.d. «Restrepo».

INSTITUTA SANCTAE SEDI ADHAERENTIA --- FABRICA SANCTI PETRI

Statuta et Normae generales necnon Normae de Ministris Fabricae Sancti Petri.

STATUTO DELLA FABBRICA DI SAN PIETRO IN VATICANO

TITOLO I PRINCIPI GENERALI E ATTIVITÀ

Articolo 1

(Natura e disciplina)

1. La Fabbrica di San Pietro (d'ora in avanti anche "**Fabbrica**") è un'istituzione collegata con la Santa Sede.

2. La Fabbrica ha personalità giuridica nell'ordinamento canonico ed in quello dello Stato della Città del Vaticano.

3. La Fabbrica opera in conformità alla normativa della Santa Sede e dello Stato della Città del Vaticano, nel rispetto del presente Statuto, avendo nell'ordinamento canonico la prima fonte normativa ed il primo criterio di riferimento interpretativo.

4. I riferimenti del presente Statuto a leggi, regolamenti ed altre norme si intendono estesi alle successive modifiche ed integrazioni, anche se non espressamente richiamati.

Articolo 2

(Scopi della Fabbrica)

1. La Fabbrica persegue l'obiettivo di mantenere, curare, preservare, vigilare e valorizzare la Basilica Papale di San Pietro ed il relativo e inestimabile patrimonio religioso, artistico, storico, architettonico e culturale, assicurandone anche il decoro e la fruizione.

2. La Fabbrica, se necessario, opera coordinando le proprie attività con quelle del Capitolo della Basilica Papale di San Pietro.

3. La Fabbrica sovrintende anche all'amministrazione, alla conservazione e all'accrescimento del proprio patrimonio.

4. Per il perseguimento dei propri scopi la Fabbrica assume tutte le iniziative ritenute utili ed opportune e, a titolo esemplificativo, direttamente o in collaborazione con Enti e Istituzioni vaticane, di altri Paesi e internazionali, può:

- (i) promuovere e organizzare attività di studio, ricerca e formazione;
- (ii) promuovere e partecipare alla realizzazione di mostre artistiche, storiche e documentarie;
- (iii) promuovere e organizzare attività di progettazione e di realizzazione di interventi diretti, sotto il profilo tecnico, alla salvaguardia della Basilica Papale di San Pietro e del proprio patrimonio.

Articolo 3

(Modalità di perseguimento degli scopi)

1. La Fabbrica individua e definisce i propri programmi e obiettivi nel documento programmatico previsionale triennale e provvede alla loro attuazione mediante l'elaborazione e approvazione di documenti programmatici annuali, in coerenza con il bilancio preventivo.

2. La Fabbrica, nei limiti della normativa canonica e vaticana e del presente Statuto, può compiere tutte le operazioni necessarie ed opportune per il conseguimento dei propri scopi.

3. La Fabbrica, in conformità alle rilevanti norme di legge e nelle forme da essa ritenute idonee per una corretta divulgazione, rende pubbliche le informazioni afferenti alle attività da essa compiute.

TITOLO II**PATRIMONIO E REDDITO****Articolo 4****(Patrimonio e reddito)**

1. Il patrimonio della Fabbrica è interamente destinato al perseguimento dei propri scopi.

2. La Fabbrica agisce con l'obiettivo di preservare il proprio patrimonio, garantendone una gestione efficace ed efficiente.

3. Il patrimonio della Fabbrica è incrementato con elargizioni liberali con le modalità e nel rispetto delle applicabili disposizioni di legge, nonché con contributi, sovvenzioni, erogazioni o corrispettivi di attività inerenti agli scopi della Fabbrica.

4. Le rendite derivanti dalla gestione del patrimonio immobiliare e mobiliare, nonché le eventuali elargizioni liberali saranno interamente devolute al perseguimento degli scopi della Fabbrica.

TITOLO III**ORGANIZZAZIONE****Articolo 5****(Organi della Fabbrica)**

Organi della Fabbrica sono:

- a) il Presidente;
- b) il Segretario;
- c) il Comitato di Amministrazione;
- d) il Revisore dei Conti.

Articolo 6**(Presidente)**

1. Il Presidente della Fabbrica è il Cardinale Arciprete della Basilica Papale di San Pietro.

2. Al Presidente spetta la rappresentanza legale della Fabbrica.

3. L'esercizio delle funzioni di Presidente è regolato dalle previsioni di legge e dal presente Statuto.

4. Il Presidente:

- (i) coordina e sovrintende alle attività della Fabbrica e della relativa struttura organizzativa;
- (ii) propone alla Segreteria di Stato la nomina dei componenti del Comitato di Amministrazione;
- (iii) sovrintende all'attività di controllo interno e di essa riferisce al Comitato di Amministrazione;
- (iv) convoca e presiede il Comitato di Amministrazione;
- (v) vigila sull'esecuzione delle deliberazioni del Comitato di Amministrazione;
- (vi) sovrintende alla tenuta dell'Archivio Storico della Fabbrica;
- (vii) esercita le funzioni a lui specificamente attribuite dalla legge ed a lui delegate dal Comitato di Amministrazione.

5. Il Presidente convoca e presiede:

- (i) la Commissione di Indirizzo;
- (ii) la Commissione Tecnico Scientifica.

6. Il Presidente propone al Romano Pontefice, tramite la Segreteria di Stato, la nomina del Segretario della Fabbrica.

7. Al Presidente è consentita, in via di urgenza, l'adozione di provvedimenti imposti da circostanze improvvise ed imprevedibili (quali, a mero titolo esemplificativo, quelle afferenti alla tutela dell'incolumità pubblica ed al pericolo imminente di gravi danni alle persone ed al patrimonio), da sottoporre all'esame del Comitato di Amministrazione entro i successivi trenta giorni.

Articolo 7

(Durata e compiti del Segretario della Fabbrica)

1. Il Segretario è nominato dal Romano Pontefice per un quinquennio su proposta del Presidente, tramite la Segreteria di Stato.

2. Il Segretario è membro di diritto del Comitato di Amministrazione.

3. Il Segretario opera sulla base delle attribuzioni e dei poteri a lui conferiti dal Presidente o dal Comitato di Amministrazione, dando attuazione a quanto deliberato dal Presidente o dal Comitato di Amministrazione.

4. Il Segretario partecipa alle riunioni del Comitato di Amministrazione, con diritto di voto.

5. Il Segretario è membro di diritto della Commissione di Indirizzo della Fabbrica.

Articolo 8

(Composizione del Comitato di Amministrazione)

1. La Fabbrica è amministrata da un Comitato di Amministrazione composto da cinque membri.

2. Il Comitato di Amministrazione è presieduto dal Presidente della Fabbrica.

3. I membri del Comitato di Amministrazione, diversi dal Presidente e dal Segretario, sono nominati per un quinquennio rinnovabile dalla Segreteria di Stato su proposta del Presidente e scadono con l'approvazione del bilancio consuntivo relativo all'ultimo esercizio del loro mandato. I medesimi devono essere scelti tra persone di indiscussa probità, oltre che possedere requisiti di adeguata esperienza e professionalità.

4. La partecipazione al Comitato di Amministrazione è a titolo gratuito, salvo il rimborso delle spese effettivamente sostenute.

Articolo 9

(Doveri dei componenti del Comitato di Amministrazione)

I membri del Comitato di Amministrazione devono:

- (i) operare nell'interesse esclusivo della Fabbrica;
- (ii) astenersi da comportamenti che possano arrecare nocumento o pregiudizio alla Fabbrica;
- (iii) segnalare ogni possibile conflitto di interessi e, conseguentemente, astenersi dalla partecipazione alla relativa discussione durante la seduta del Comitato di Amministrazione;
- (iv) attenersi scrupolosamente agli obblighi di riservatezza e di segretezza propri dell'incarico loro affidato.

Articolo 10

(Convocazione e riunioni del Comitato di Amministrazione)

1. La convocazione è fatta dal Presidente, che ne presiede le riunioni, mediante avviso, anche telematico, da inviare ai membri del Comitato di

Amministrazione almeno cinque giorni prima con l'indicazione del giorno, dell'ora e del luogo dell'adunanza e delle materie da trattare all'ordine del giorno.

2. Il Comitato di Amministrazione si riunisce con cadenza almeno semestrale ed ogniqualevolta il Presidente lo ritenga necessario od opportuno.

3. Il Comitato di Amministrazione è validamente costituito quando è presente la maggioranza dei componenti in carica ed assume le proprie deliberazioni con il voto favorevole della maggioranza assoluta dei presenti.

4. In caso di parità di voti, il voto del Presidente è dirimente.

5. Per le proposte di modifica dello Statuto della Fabbrica è richiesto il voto favorevole della maggioranza assoluta dei membri del Comitato di Amministrazione.

Articolo 11

(Attribuzioni del Comitato di Amministrazione)

1. Al Comitato di Amministrazione spettano tutti i poteri per l'amministrazione ordinaria e straordinaria della Fabbrica, ferme restando le procedure di approvazione *ad validitatem* degli atti di straordinaria amministrazione come previsti dalla disciplina vigente.

2. Salvi i poteri specificamente attribuiti al Presidente dalla legge e dal presente Statuto, il Comitato di Amministrazione può delegare al Presidente stesso tutti o parte dei propri poteri da esercitarsi con firma singola.

3. Fermo quanto previsto nel successivo articolo 18, restano di competenza del Comitato di Amministrazione le seguenti materie:

- (i) approvazione e modifica del documento programmatico previsionale triennale;
- (ii) approvazione e modifica del documento programmatico annuale;
- (iii) approvazione e modifica del bilancio preventivo annuale e delle periodiche rendicontazioni da sottoporre agli organi competenti secondo le procedure previste dalla normativa vigente;
- (iv) approvazione e modifica del bilancio consuntivo annuale da sottoporre agli organi competenti secondo le procedure previste dalla normativa vigente;
- (v) proposte di modifiche statutarie;

- (vi) proposte di modifica del/dei regolamento/i disciplinanti il sistema organizzativo della Fabbrica, il Personale ad essa addetto e, più in generale, l'attuazione delle disposizioni contenute nel presente Statuto;
- (vii) ratifica dei provvedimenti assunti *uti singulus* dal Presidente ai sensi del precedente articolo 6 del presente Statuto;
- (viii) autorizzazione alla sottoscrizione di convenzioni con Istituzioni, Enti ed Associazioni di durata superiore a tre anni ed aventi ad oggetto la valorizzazione, lo sviluppo, la difesa degli interessi della Fabbrica e la propaganda dell'attività istituzionale della stessa.

4. Il Presidente, nei limiti dei poteri delegati, può nominare procuratori per determinati atti e operazioni o categorie di atti e operazioni, determinandone i poteri.

5. Il Comitato di Amministrazione, nell'esercizio delle proprie funzioni e nel rispetto del presente Statuto, si avvale della Commissione di Indirizzo e della Commissione Tecnico Scientifica, la presidenza e il coordinamento dei quali compete al Presidente.

Articolo 12

(Il Revisore dei Conti)

- 1.** Il Revisore dei Conti è nominato dalla Segreteria per l'Economia.
- 2.** Al Revisore dei Conti spetta l'indennità di presenza indicata nell'atto di nomina concordata tra le parti.
- 3.** Il Revisore dei Conti è nominato per un quinquennio.
- 4.** In qualsiasi caso di cessazione e/o decadenza dalla carica del Revisore dei Conti, la Segreteria per l'Economia provvede alla relativa sostituzione.

Articolo 13

(Compiti del Revisore dei Conti)

- 1.** Al Revisore dei Conti spetta:
 - (i) il controllo contabile sulle attività della Fabbrica e le correlate verifiche di cassa;
 - (ii) la vigilanza sull'impiego e sulla conservazione del patrimonio proprio della Fabbrica;

- (iii) redigere la relazione sui bilanci, preventivi e consuntivi, della Fabbrica;
- (iv) tutti gli altri compiti previsti dalla normativa vigente.

2. Per l'esercizio delle funzioni ad esso attribuite, il Revisore dei Conti ha diritto di prendere visione di tutti gli atti contabili della Fabbrica e di accedere, avvalendosi del competente personale della Fabbrica, ai sistemi informatici nei quali sono formati e conservati tali atti.

TITOLO IV

COMMISSIONI

Articolo 14

(Commissione di Indirizzo)

1. La Commissione di Indirizzo è composta:

- (i) dal Presidente;
- (ii) dal Segretario;
- (iii) dal Vicario dell'Arciprete;
- (iv) da un canonico delegato dal Capitolo della Basilica Papale di San Pietro nell'eventualità in cui il Vicario dell'Arciprete, a sua volta, sia un canonico del Capitolo della Basilica Papale di San Pietro ovvero da due canonici, delegati sempre dal Capitolo della Basilica Papale di San Pietro, nella diversa eventualità in cui il Vicario dell'Arciprete non sia un canonico del Capitolo della Basilica Papale di San Pietro;
- (v) dal Parroco di San Pietro;
- (vi) dai responsabili delle sezioni operative della Fabbrica individuati e nominati per un quinquennio dal Presidente su proposta del Segretario, nonché
- (vii) da eventuali rappresentanti di realtà (associazioni; comitati; istituti; etc.) che prestano servizio volontario presso la Basilica individuati e nominati anch'essi per un quinquennio dal Presidente su proposta del Segretario.

2. La Commissione di Indirizzo si riunisce con cadenza almeno semestrale e previa convocazione del Presidente, che ne determina l'ordine del giorno e ne presiede le riunioni.

3. Anche i componenti della Commissione di Indirizzo sono tenuti ad attenersi alle previsioni di cui al precedente articolo 9 del presente Statuto.

4. La Commissione di Indirizzo:

- (i) determina, integra e/o modifica, ove necessario od opportuno, il Piano Fondamentale delle Attività Liturgiche della Basilica Papale di San Pietro;
- (ii) determina, integra e/o modifica, ove necessario od opportuno, il Piano Fondamentale delle Azioni Pastorali;
- (iii) determina ogni altra attività/iniziativa collegata e/o correlata al Piano Fondamentale delle Attività Liturgiche e al Piano Fondamentale delle Azioni Pastorali che si giudichi necessaria e/o utile per la loro effettiva attuazione.

5. La partecipazione alla Commissione di Indirizzo è a titolo gratuito, salvo il rimborso delle spese effettivamente sostenute.

Articolo 15

(Commissione Tecnico Scientifica)

1. La Commissione Tecnico Scientifica svolge funzioni consultive a beneficio del Comitato di Amministrazione.

2. La Commissione Tecnico Scientifica è composta da cinque membri nominati come segue:

- (i) due dal Presidente;
- (ii) uno dal Governatorato;
- (iii) uno dalla Segreteria di Stato;
- (iv) uno dalla Pontificia Commissione di Archeologia Sacra.

3. Possono essere invitati dal Presidente altri soggetti esterni a seconda degli argomenti o della materia da trattarsi.

4. I membri della Commissione Tecnico Scientifica sono nominati per un quinquennio rinnovabile ed anch'essi sono tenuti ad attenersi ai doveri di cui all'articolo 9 del presente Statuto.

5. La Commissione Tecnico Scientifica si riunisce previa convocazione del Presidente che ne determina l'ordine del giorno e ne presiede le riunioni.

6. La Commissione Tecnico Scientifica, su richiesta del Presidente, si esprime su particolari questioni di rilevanza tecnica, scientifica, storica, artistica e culturale.

7. La partecipazione alla Commissione Tecnico Scientifica è a titolo gratuito, salvo il rimborso delle spese effettivamente sostenute.

TITOLO V

BILANCIO CONSUNTIVO E PREVENTIVO

Articolo 16

(Bilancio consuntivo e preventivo)

1. Gli esercizi della Fabbrica si chiudono il 31 dicembre di ogni anno.
2. Il Comitato di Amministrazione approva il bilancio preventivo e il bilancio consuntivo, da sottoporre all'approvazione definitiva degli organi competenti, attenendosi ai termini cronologici stabiliti ai sensi della normativa vigente.

TITOLO VI

STRUTTURA OPERATIVA E PERSONALE

Articolo 17

(Principi)

1. La Fabbrica, nel rispetto delle previsioni di legge e del presente Statuto, agisce attraverso le proprie sezioni e sottosezioni operative, avvalendosi del proprio Personale e improntando l'attività al principio di buon andamento dell'amministrazione ed ai criteri di efficienza, efficacia, trasparenza, economicità e semplificazione.
2. L'istituzione, le funzioni, i compiti e le responsabilità delle sezioni e sottosezioni operative della Fabbrica sono disciplinati in appositi strumenti organizzativi sulla base di quanto definito dal Sistema Organizzativo della Fabbrica nell'ambito di specifico Regolamento.
3. Il Personale della Fabbrica è costituito dai dipendenti, di ruolo o a tempo determinato, a tempo pieno o parziale, dai collaboratori occasionali e dai volontari ed i rapporti tra la Fabbrica e il proprio Personale sono disciplinati nel Regolamento del Personale e in specifici strumenti normativi, sulla base di quanto definito dal Sistema Normativo della Fabbrica delineato nell'ambito del Regolamento di cui al precedente paragrafo 2.

TITOLO VII

DISPOSIZIONI GENERALI

Articolo 18

(Modifiche dello Statuto)

Le modifiche del presente Statuto competono al Romano Pontefice e possono essere proposte dal Presidente o dal Comitato di Amministrazione con il voto favorevole della maggioranza assoluta dei membri.

Dal Vaticano, 29 giugno 2024

FRANCESCO

**REGOLAMENTO
DELLA FABBRICA DI SAN PIETRO
IN VATICANO**

TITOLO I

DISPOSIZIONI GENERALI

Art. 1

(Contenuto)

Il presente Regolamento della Fabbrica di San Pietro (d'ora in poi "**Fabbrica**") contiene le disposizioni relative:

- al funzionamento degli Organi di governo;
- al sistema organizzativo;
- al sistema normativo.

Art. 2

(Ambito di applicazione)

Il presente Regolamento si applica agli Organi della Fabbrica, alle strutture operative, a tutto il Personale che, a qualsiasi titolo, presta la propria attività a favore della medesima e ai membri dei suoi organismi.

TITOLO II**ORGANI DI GOVERNO****Art. 3****(Presidente)**

Al Cardinale Presidente si applicano le disposizioni di cui all'art. 2 del Regolamento Generale della Curia Romana.

Art. 4**(Segretario)**

Al Segretario competono le responsabilità definite nello Statuto della Fabbrica e nel relativo Ordine di Servizio.

Art. 5**(Segreteria del Comitato di Amministrazione)**

1. La Segreteria del Comitato di Amministrazione, che viene nominata dal Presidente ed è posta alle sue dirette dipendenze, cura l'Archivio corrente e di deposito assicurando la corretta archiviazione dei documenti ricevuti e prodotti dagli Organi e dalle strutture operative della Fabbrica.

2. Provvede, altresì, alla conservazione dei verbali del Comitato di Amministrazione, oltre che allo svolgimento delle altre attività ad essa affidate dal Presidente.

Art. 6**(Comitato di Amministrazione)**

1. La partecipazione al Comitato di Amministrazione è a titolo gratuito, salvo il rimborso delle spese effettivamente sostenute.

2. I membri del Comitato, per tutta la durata del proprio incarico, devono:

- operare nell'interesse esclusivo della Fabbrica;
- astenersi da comportamenti che possano arrecare nocumento o pregiudizio alla Fabbrica;
- segnalare ogni possibile conflitto di interessi e, conseguentemente, astenersi da ogni decisione del Comitato di Amministrazione;

- attenersi scrupolosamente agli obblighi di riservatezza e segretezza immanenti all'incarico loro affidato.

Art. 7

(Convocazione del Comitato di Amministrazione)

1. Il Comitato di Amministrazione viene convocato dal Presidente mediante avviso, anche telematico, da inviare ai membri del Comitato di Amministrazione almeno cinque giorni prima con l'indicazione del giorno, dell'ora e del luogo dell'adunanza e delle materie da trattare all'ordine del giorno.

2. Alle riunioni del Comitato di Amministrazione partecipa ordinariamente anche il Segretario, con diritto di voto, assicurando il proprio personale contributo amministrativo, tecnico ed operativo.

3. Il Comitato di Amministrazione si riunisce con cadenza almeno semestrale ed ogniqualevolta il Presidente lo ritenga necessario od opportuno.

Art. 8

(Deliberazioni)

1. Il Comitato di Amministrazione è validamente costituito quando è presente la maggioranza dei componenti in carica ed assume le proprie deliberazioni con il voto favorevole della maggioranza degli intervenuti.

2. In caso di parità di voti, prevale comunque il voto del Presidente.

3. Per le proposte di modifiche dello Statuto della Fabbrica è richiesto il voto favorevole della maggioranza dei membri del Comitato di Amministrazione.

4. Ai fini di cui all'articolo 16 dello Statuto della Fabbrica ed in relazione a ciascun anno, tenuto conto delle disposizioni emanate dalle competenti autorità vaticane ed attualmente vigenti ai fini dell'approvazione del bilancio preventivo e del bilancio consuntivo, la proposta di bilancio preventivo e la proposta di bilancio consuntivo dovranno essere trasmesse, a cura del Presidente, ai Componenti del Comitato di Amministrazione nel rispetto dei seguenti termini:

- a) entro il 30 giugno, la proposta di bilancio consuntivo;
- b) entro il 20 novembre, la proposta di bilancio preventivo.

La proposta di bilancio consuntivo dovrà essere approvata dal Comitato di Amministrazione entro il 31 luglio di ciascun anno, mentre la proposta di bilancio preventivo dovrà essere approvata entro il 31 dicembre di ogni anno.

Tutti i termini che precedono sono stati determinati sulla base delle disposizioni emanate dalle competenti autorità vaticane ed attualmente vigenti.

In ipotesi di modifica delle surriferite disposizioni nel corso del periodo di vigenza del presente Regolamento, il Comitato di Amministrazione provvederà ad aggiornare il presente articolo nel rispetto delle previsioni dettate dallo Statuto della Fabbrica.

5. Il verbale delle riunioni del Comitato di Amministrazione, debitamente sottoscritto, viene inserito nella raccolta delle adunanze e delle deliberazioni del Comitato di Amministrazione, depositata presso la Segreteria del Comitato di Amministrazione della Fabbrica.

Art. 9

(Revisore dei Conti)

1. Il Revisore dei Conti può essere una persona fisica purché in possesso di comprovata professionalità ed esperienza ed iscritto/a da almeno dieci anni in registri e/o albi pubblici, la cui formazione e tenuta è sottoposta a vigilanza e controllo da parte di enti pubblici vaticani od esteri.

2. Al Revisore dei Conti viene riconosciuta l'indennità di presenza indicata nell'atto di nomina concordata tra le parti.

3. Il Revisore dei Conti dura in carica per un quinquennio.

4. Il Revisore dei Conti, per tutta la durata del proprio incarico, deve:

- operare nell'interesse esclusivo della Fabbrica;
- astenersi da comportamenti che possano arrecare nocumento o pregiudizio alla Fabbrica;
- segnalare ogni possibile conflitto di interessi e, conseguentemente, astenersi da ogni decisione/valutazione che possa compromettere la propria indipendenza ed imparzialità;
- attenersi scrupolosamente agli obblighi di riservatezza e segretezza immanenti all'incarico a lui affidato;
- trasmettere al Presidente il proprio parere scritto sulla proposta di bilancio preventivo e di bilancio consuntivo della Fabbrica, debita-

mente approvate dal Comitato di Amministrazione, entro il termine di 30 (trenta) giorni dalla ricezione di tali documenti.

Art. 10

(Cessazione e decadenza dalla carica/Diritti del Revisore dei Conti)

1. In qualsiasi caso di cessazione e/o decadenza dalla carica del Revisore dei Conti, la Segreteria per l'Economia provvede alla relativa sostituzione su proposta del Comitato di Amministrazione.

2. Per l'esercizio delle funzioni ad esso attribuite, il Revisore dei Conti ha diritto di prendere visione di tutti gli atti contabili della Fabbrica, e di accedere, avvalendosi del competente personale della Fabbrica, ai sistemi informativi nei quali sono formati e conservati tali atti.

TITOLO III

SISTEMA ORGANIZZATIVO

Il Sistema Organizzativo definisce l'articolazione organizzativa della Fabbrica di San Pietro, le funzioni, i compiti e le responsabilità assegnate nel rispetto del principio di segregazione dei ruoli ed in considerazione dell'attività da svolgere.

Art. 11

(Tipologia di documenti organizzativi)

Il sistema organizzativo si articola nei documenti organizzativi di seguito definiti:

A. Ordini di Servizio (OdS): documento organizzativo utilizzato per formalizzare:

- strutture e posizioni organizzative direttamente nominate dal Comitato di Amministrazione;
- strutture e posizioni organizzative alle dirette dipendenze del Presidente e del Segretario della Fabbrica;
- nomina dei Responsabili di Processo nell'ambito del Sistema Normativo.

Gli Ordini di Servizio contengono la nomina dei responsabili e le macro-responsabilità assegnate.

B. Comunicazione Organizzativa (CO): documento organizzativo utilizzato per formalizzare le altre unità organizzative e posizioni organizzative funzionali all'operatività della Fabbrica di San Pietro.

Le comunicazioni organizzative, in funzione dei contenuti da formalizzare, contengono:

- la nomina dei responsabili delle strutture/posizioni organizzative;
- la descrizione delle relative aree di responsabilità primarie;
- il relativo organigramma.

Mediante OdS, CO o incarico diretto è possibile formalizzare la costituzione di comitati e strutture temporanee di progetto di particolare rilevanza per la Fabbrica.

I titoli associati alle posizioni organizzative sono esplicitati all'atto della formalizzazione delle strutture o degli incarichi con lo stesso documento organizzativo.

Art. 12

(Elaborazione e validazione dei documenti organizzativi)

1. I documenti organizzativi sono predisposti dalla funzione competente in materia di risorse umane e organizzazione, in collaborazione con le funzioni interessate, in coerenza con le esigenze e gli obiettivi della Fabbrica.

2. I documenti organizzativi sono redatti rispettando standard definiti che sono caratterizzati da elementi comuni.

3. La funzione competente in materia di risorse umane e organizzazione garantisce la coerenza delle soluzioni organizzative/gestionali adottate, rispetto all'assetto organizzativo della Fabbrica e alle politiche e ai piani di gestione e sviluppo delle risorse umane.

4. Prima della emissione i documenti organizzativi sono sottoposti alla valutazione e alla firma per validazione delle funzioni preposte:

- gli Ordini di Servizio sono a firma del Presidente, su proposta del Segretario d'intesa con il responsabile di struttura competente;
- le Comunicazioni Organizzative sono a firma congiunta del responsabile di struttura competente e del responsabile della funzione competente in materia di risorse umane e organizzazione.

5. Le lettere protocollate sono a firma della/e posizione/i di livello adeguato rispetto alla rilevanza della struttura.

I titoli associati alle posizioni organizzative sono definiti in maniera organica e coerente con il modello organizzativo della Fabbrica.

Art. 13

(Diffusione dei documenti organizzativi)

La funzione competente in materia di risorse umane e organizzazione assicura la diffusione degli strumenti organizzativi, l'eventuale pubblicazione sul sistema informativo dedicato, nonché la conservazione dei documenti originali, secondo criteri e modalità definiti.

Art. 14

(Valutazione delle Posizioni)

Le posizioni organizzative della Fabbrica sono oggetto di un'attività di valutazione che consente di pesare e, per l'effetto, di confrontare sia all'interno che verso l'esterno le posizioni organizzative in termini di responsabilità e complessità. L'analisi è svolta con una metodologia univoca e con un livello di dettaglio diverso in funzione della complessità della posizione. La valutazione della posizione è un elemento utile ai diversi sotto-processi di risorse umane e offre informazioni funzionali anche per gestire e sviluppare le professionalità

TITOLO IV

SISTEMA NORMATIVO

Il Sistema Normativo della Fabbrica di San Pietro disciplina i processi operativi, i modelli di *compliance* ed il sistema di *governance*.

Art. 15

(Principi di Riferimento)

Il Sistema Normativo si ispira ai seguenti principi comuni:

ACCESSO E FRUIBILITÀ – Il Sistema Normativo è organizzato, sviluppato e diffuso in modo da facilitarne la fruibilità e la comprensione da parte degli utenti.

APPROCCIO PER PROCESSI – Il Sistema Normativo, in generale, è ispirato ad una logica per processi, indipendentemente dalla collocazione delle relative attività nell'assetto organizzativo.

CENTRALITÀ DEI RESPONSABILI DI PROCESSO – Il Sistema Normativo prevede l'individuazione da parte della Fabbrica di un Responsabile che ha la responsabilità di garantire l'adeguatezza delle linee guida del processo di competenza.

COERENZA CON IL QUADRO DI RIFERIMENTO GENERALE – Il Sistema Normativo nel suo complesso deve essere coerente con il quadro di riferimento generale della Fabbrica, composto dallo Statuto, dal presente Regolamento, dal Regolamento del personale e dagli altri regolamenti applicabili alla Fabbrica, ivi incluso il Regolamento Generale della Curia Romana, nonché da ogni altra fonte dell'ordinamento vaticano.

COERENZA FRA GLI STRUMENTI DI GESTIONE DELLA FABBRICA – Deve essere garantita la coerenza fra il Sistema Normativo, il Sistema Organizzativo, il Sistema di Poteri e Deleghe della Fabbrica.

GERARCHIA E COERENZA INTERNA DEGLI STRUMENTI NORMATIVI – Deve essere garantita la gerarchia e la coerenza degli strumenti del Sistema Normativo. Gli strumenti normativi di livello inferiore sono definiti in maniera coerente con le previsioni degli strumenti normativi di livello superiore. In caso di eventuali contrasti prevalgono sempre le previsioni contenute negli strumenti normativi di livello superiore. In fase di elaborazione o aggiornamento di ogni strumento normativo si deve effettuare una verifica di coerenza rispetto agli strumenti normativi vigenti, valutando la necessità di integrare o aggiornare o abrogare strumenti normativi in vigore (non è ammessa l'abrogazione tacita).

GESTIONE DEI RISCHI E DELLE OPPORTUNITÀ – Il Sistema Normativo è funzionale all'adeguata gestione dei rischi e alla promozione e valorizzazione delle opportunità che caratterizzano i processi della Fabbrica, nonché a fornire a tutti i livelli le modalità per operare nel pieno rispetto delle leggi e dei regolamenti (*Compliance*).

MIGLIORAMENTO CONTINUO – Il Sistema Normativo è un sistema dinamico, ossia prevede il miglioramento continuo in funzione dell'evoluzione del contesto interno ed esterno, al fine di garantire un costante aggiornamento ed aderenza rispetto alla legislazione vigente ed un continuo allineamento alle esigenze della Fabbrica.

MONITORAGGIO – Il Sistema Normativo prevede flussi informativi finalizzati a monitorare il recepimento e l'adeguatezza degli strumenti

normativi di direzione e coordinamento. Il Comitato di Amministrazione, anche sulla base di tali flussi, valuta l'adeguatezza del Sistema Normativo nel suo complesso.

RESPONSABILIZZAZIONE – I responsabili dei diversi Uffici della Fabbrica di San Pietro assicurano la corretta applicazione del Sistema Normativo, fermo restando il principio generale secondo cui tutto il personale della Fabbrica di San Pietro deve tenere una condotta coerente con i principi e le regole definiti nel sistema stesso.

Art. 16

(Architettura e Strumenti)

Il Sistema Normativo si articola in due livelli:

- Linee Guida
- Procedure

1. Le **Linee Guida** sono strumenti con cui la Fabbrica esercita attività di indirizzo, coordinamento e controllo nei confronti delle proprie funzioni. Racchiudono i principi e le regole generali di comportamento inderogabili che devono ispirare tutte le attività e definiscono, per ciascun processo, le indicazioni volte ad un'adeguata gestione del processo stesso, individuando ruoli, comportamenti, flussi informativi, principi di controllo.

2. Le **Procedure** sono strumenti normativi specifici che declinano nelle modalità operative, ove necessario, principi, regole e controlli definiti dalle Linee Guida di riferimento. Definiscono le modalità operative con cui le attività devono essere svolte, descrivono compiti e responsabilità dei soggetti coinvolti, modalità di gestione e controllo e flussi di comunicazione. Regolamentano l'operatività societaria anche al fine di perseguire gli obiettivi di *compliance* alle normative rilevanti.

Art. 17

(Ruoli e Responsabilità)

1. IL COMITATO DI AMMINISTRAZIONE della Fabbrica approva le Linee Guida fondamentali del Sistema Normativo. In caso di modifiche meramente formali che si rendessero necessarie in conseguenza di aggior-

namenti normativi, modifiche organizzative, le revisioni delle Linee Guida necessitano dell'approvazione del Presidente.

2. Il PRESIDENTE DELLA FABBRICA propone al Comitato di Amministrazione le Linee Guida fondamentali del Sistema Normativo, ne dà attuazione progettando e realizzando il processo di gestione del Sistema Normativo e sovrintende alla sua funzionalità. Inoltre, propone al Comitato di Amministrazione eventuali aggiornamenti o adeguamenti delle stesse ad eccezione di quelli meramente formali, che possono essere dallo stesso approvati. Definisce e aggiorna l'elenco dei processi della Fabbrica e nomina un Responsabile per ciascun processo individuato.

3. Il RESPONSABILE DI PROCESSO, nominato con Ordine di Servizio dal Presidente della Fabbrica, è responsabile dell'adeguatezza del disegno della Linea Guida di processo nonché delle regole di *compliance* o *governance* di propria competenza. Il Responsabile di Processo, nel disegno della Linea Guida, coinvolge tutte gli uffici interessati, con i quali è tenuto a verificare, per gli aspetti di competenza, l'adeguatezza dei contenuti. Nel caso di processi trasversali a più uffici, il ruolo di Responsabile di Processo può essere attribuito ad un Comitato di referenti composto dai maggiori esperti sullo specifico processo.

4. IL RESPONSABILE DELLA FUNZIONE INTERNAL AUDIT sottopone ai Responsabili di Processo gli esiti delle proprie attività di audit e/o correlati suggerimenti che possono afferire a processi di loro competenza affinché i Responsabili di Processo valutino, anche sulla base di tali evidenze, l'esigenza di adottare eventuali adeguamenti al disegno delle Linee Guida di loro competenza.

Art. 18

(Elaborazione delle Linee Guida)

1. L'Ufficio del Responsabile di Processo è responsabile dell'elaborazione della Linea Guida di competenza.

La fase di elaborazione prevede:

- l'analisi del contesto normativo, delle buone pratiche interne ed esterne, delle evidenze derivanti da verifiche di *audit* e di altre informazioni disponibili per identificare le linee guida a cui il processo di competenza si deve ispirare;

- la verifica circa l'applicabilità al processo di specifici controlli, definiti dal Responsabile di Processo di competenza;
- il coinvolgimento di tutte gli altri Uffici interessati.

2. Tutte le Linee Guida sono approvate, per l'emissione, dal Responsabile di Processo. L'intero qui descritto si applica anche ai casi di revisione delle Linee Guida.

Art. 19

(Pubblicazione, diffusione e formazione delle Linee Guida)

Le Linee Guida sono pubblicate e diffuse a tutto il personale della Fabbrica. La pubblicazione e la diffusione sono a cura della funzione competente in materia di risorse umane e organizzazione. La diffusione delle Linee Guida può essere accompagnata da specifiche iniziative di comunicazione e, laddove ritenuto necessario, di formazione al fine di supportarne la corretta applicazione.

Dal Vaticano, 29 giugno 2024

FRANCESCO

REGOLAMENTO DEL PERSONALE DELLA FABBRICA DI SAN PIETRO IN VATICANO

TITOLO I

PREAMBOLO

Art. 1

(Rapporto tra le fonti)

1. Al Personale della Fabbrica si applica il presente Regolamento.
2. Pur non trattandosi di Personale della Curia Romana, per tutto ciò che non è diversamente regolato dal presente Regolamento valgono – in quanto compatibili – le norme del Regolamento Generale della Curia Romana.

3. Il presente Regolamento si applica, per quanto compatibile, anche al Personale di ruolo dirigente, salvo quanto disposto dal Regolamento per il Personale dirigente laico della Santa Sede e dello Stato della Città del Vaticano.

Art. 2

(Ambito di applicazione)

Per Personale della Fabbrica si intendono i dipendenti di ruolo, i dipendenti a tempo determinato nonché gli altri prestatori di lavoro in esecuzione dei rapporti di lavoro speciali disciplinati dal presente Regolamento.

TITOLO II

DEL PERSONALE DI RUOLO

SEZIONE I – COSTITUZIONE DEL RAPPORTO DI LAVORO

Art. 3

(Assunzione)

1. Il Personale di ruolo è assunto, considerate le esigenze di lavoro, con contratto di lavoro sottoscritto dal Presidente, in conformità alla Tabella organica approvata dalla Segreteria per l'Economia e previo nulla osta della stessa.

2. La verifica dell'idoneità e la selezione dei candidati è effettuata dalla Fabbrica secondo le modalità definite dagli specifici strumenti normativi della Fabbrica.

3. Salvo espresso nulla osta del Presidente, non si procede all'assunzione di consanguinei fino al 4° grado e di affini fino al 2° grado secondo il computo canonico.

Art. 4

(Requisiti)

1. Per l'assunzione è richiesto il possesso dei seguenti requisiti generali:
 - a) professare la fede cattolica e vivere secondo i suoi principi;
 - b) idoneità psicofisica per le mansioni da svolgere accertata dalla Direzione di Sanità ed Igiene del Governatorato dello Stato della Città del Vaticano;

- c) di avere un'età non inferiore ai diciotto (18) anni;
- d) assenza di precedenti penali che rendono il lavoratore indegno o immeritevole di prestare servizio.

2. In ordine all'assunzione devono essere consegnati, in originale o copia autenticata, i seguenti documenti:

- a) attestato di impegno religioso, morale e civile rilasciato dal rispettivo Parroco o da altra autorità religiosa;
- b) certificato di nascita, certificato di residenza, stato di famiglia e certificato di cittadinanza;
- c) certificato di Battesimo e Confermazione;
- d) per i coniugati quello di Matrimonio canonico;
- e) certificato comprovante il titolo di studio eventualmente richiesto;
- f) certificato penale e certificato dei carichi pendenti in data non anteriore a 2 mesi;
- g) eventuale permesso di soggiorno in Italia per cittadini stranieri;
- h) eventuali documenti assicurativi e previdenziali.

3. I documenti sono restituiti al termine del rapporto di lavoro.

4. I requisiti e l'idoneità professionale del Personale di ruolo sono valutati, ai sensi degli artt. 3, § 2 e 19, § 1, considerando, oltre ai titoli di studio, anche le competenze teoriche, le capacità tecnico-pratiche e le esperienze maturate dal candidato, tenendo conto altresì delle particolarità dell'attività richiesta dalla Fabbrica.

Art. 5

(Impegni in sede di assunzione)

1. Il Personale di ruolo, al momento della nomina o dell'assunzione, deve prendere conoscenza del presente Regolamento, del quale riceveranno copia ed alla cui esatta osservanza sono tenuti, senza che possa invocarsi ignoranza alcuna di esso.

2. Il Personale di ruolo, al momento della nomina o dell'assunzione, deve emettere la Professione di Fede e prestare il Giuramento di fedeltà e di osservanza del segreto di ufficio dinanzi al Presidente o al Segretario, con le formule riportate all'Appendice B.

Art. 6**(Prova)**

1. Il Personale di ruolo è assunto in prova per un periodo non superiore ad un anno, prorogabile una sola volta dal Presidente, fino ad una durata massima complessiva di due anni.

2. L'assunzione in prova o la proroga del periodo di prova è comunicata per iscritto all'interessato con indicazione della relativa durata.

3. Il livello funzionale è stabilito in relazione alle funzioni del posto per il quale il candidato viene assunto ai sensi dell'art. 16, § 1.

4. Durante o al termine del periodo di prova il Presidente, in accordo con l'Ufficio Risorse Umane, sentiti i Responsabili e/o Referenti delle unità organizzative, dimette con provvedimento insindacabile, comunicato per iscritto, il candidato che si rivela non idoneo, fermo restando il diritto al trattamento di cui all'art. 17, § 2.

SEZIONE II – DOVERI GENERALI E DIVIETI**Art. 7****(Condotta)**

1. Il Personale di ruolo della Fabbrica si impegna a osservare una esemplare condotta religiosa e morale, anche nella vita privata e familiare, in conformità alla dottrina della Chiesa.

2. Il Personale di ruolo è tenuto altresì ad avere in servizio un contegno educato, rispettoso del luogo sacro e corretto nei confronti del prossimo e dell'ambiente.

3. I Mosaicisti non devono in alcun modo recare pregiudizio al nome e all'attività svolta dallo Studio del Mosaico, né realizzare in privato opere simili a quelle prodotte per assegnazione nello Studio.

Art. 8**(Diligenza e collaborazione)**

1. Il Personale di ruolo ha il dovere di svolgere il proprio lavoro con diligenza, esattezza, senso di responsabilità e spirito di piena collaborazione.

2. Il Personale di ruolo ha una scheda di valutazione sul rendimento e sulla professionalità dimostrate durante il servizio nel semestre precedente; il Presidente, anche avvalendosi dell'Ufficio Risorse Umane, cura l'elaborazione della valutazione che deve tener conto anche del giudizio del Responsabile e/o Referente dell'unità organizzativa sul raggiungimento degli obiettivi assegnati.

Art. 9 **(Decoro)**

1. Il Personale di ruolo è tenuto ad avere cura del proprio aspetto esteriore in conformità alle esigenze e alle consuetudini dell'ambiente di lavoro. Nel rispetto del decoro e degli ambienti di lavoro sono banditi tatuaggi a vista della pelle ed elementi di *body piercing*.

2. Il Personale di ruolo è tenuto ad indossare un abito decoroso e consoni all'attività da svolgere.

3. Ai "Sampietrini" sono forniti uniformi e abiti da lavoro la cui composizione e foggia è stabilita dalla Fabbrica.

4. Durante il servizio è fatto obbligo ai "Sampietrini" di indossare la divisa o l'abito da lavoro, regolarmente forniti dalla Fabbrica. Il cambio tra la divisa invernale e quella estiva, e viceversa, è stabilito dalla Fabbrica.

5. Il vestiario uniforme deve essere usato solamente durante il servizio; i "Sampietrini" lo devono indossare all'inizio dell'orario e spogliarsene al termine.

6. Il vestiario è dato in consegna ai "Sampietrini", che devono averne la massima cura, provvedendo alla sua buona conservazione per il prescritto periodo d'uso, che viene loro comunicato al momento della consegna.

7. La spesa di rinnovo della fornitura di indumenti prima della scadenza del periodo prescritto è addebitata ai "Sampietrini" in quota proporzionale al minor tempo d'uso.

8. I "Sampietrini" che si presentino in servizio con l'uniforme lacera o macchiata, ovvero facciano uso dell'uniforme fuori servizio, incorrono nelle sanzioni disciplinari previste dal presente Regolamento.

Art. 10**(Segreto e Riservatezza)**

1. Il Personale di ruolo e i membri degli Organi e degli Organismi della Fabbrica sono obbligati ad osservare rigorosamente il segreto d'ufficio. Non possono, pertanto, dare a chi non ne abbia diritto informazioni relative ad atti o a notizie di cui siano venuti a conoscenza a causa del loro lavoro o servizio.

2. Con particolare cura sarà osservato il segreto pontificio, in conformità alla vigente disciplina.

3. Senza previa autorizzazione del Presidente nessuno può rilasciare dichiarazioni ed interviste, anche attraverso gli strumenti e le piattaforme digitali, che riguardino le persone, le attività, gli ambienti e gli orientamenti della Fabbrica.

Art. 11**(Osservanza prescrizioni)**

1. Il Personale di ruolo è tenuto a conformarsi alle direttive ed eseguire gli ordini ricevuti dai superiori gerarchici.

2. Qualora il Personale di ruolo avanzasse qualche obiezione in merito a degli ordini di servizio ricevuti, deve presentarne per iscritto le ragioni all'Ufficio Risorse Umane.

Art. 12**(Comunicazioni per variazioni)**

Il Personale di ruolo è tenuto a comunicare all'Ufficio Risorse Umane le variazioni dei propri dati anagrafici e/o del nucleo familiare (nuovi nati, cambio di abitazione, cambio di residenza, nuovo domicilio elettivo) entro 30 giorni dal loro verificarsi. Il Personale di ruolo per il quale è prevista la reperibilità è tenuto a comunicare all'Ufficio Risorse Umane, tempestivamente e in modo da non arrecare pregiudizio al servizio, l'eventuale cambiamento dei propri contatti e recapiti, anche telefonici.

Art. 13**(Custodia beni e strumenti)**

Il Personale di ruolo deve avere la massima cura degli strumenti, delle apparecchiature e delle attrezzature messe a sua disposizione per lo svol-

gimento del servizio e li utilizzerà nei limiti e nel rispetto delle indicazioni ricevute dall'Ufficio delle Risorse Umane.

Art. 14
(Divieti)

Al Personale di ruolo è vietato:

- a) attendere, durante l'orario di lavoro, ad occupazioni estranee al proprio ufficio o servizio;
- b) allontanarsi dal proprio posto di lavoro senza permesso del Responsabile e/o Referente dell'unità organizzativa;
- c) ricevere, senza permesso del Responsabile e/o Referente dell'unità organizzativa, estranei nel proprio ufficio;
- d) asportare documenti originali, fotocopie, copie elettroniche o altro materiale d'archivio e di lavoro riguardante la propria attività e tenere fuori dal luogo di lavoro note o appunti circa le questioni che si trattano nella Fabbrica;
- e) usare indebitamente i timbri e la carta intestata d'ufficio;
- f) usare materiale, *software* informatici, strumenti ed attrezzature di proprietà della Fabbrica per scopi di natura privata;
- g) ricevere o spedire corrispondenza privata tramite ufficio;
- h) contravvenire alle disposizioni comportamentali impartite dal superiore gerarchico, soprattutto in materia di rispetto dell'ambiente di lavoro e di sicurezza nei luoghi di lavoro;
- i) esercitare professioni, assumere o conservare impieghi o incarichi stabili, anche se privati, incompatibili con l'impegno d'ufficio o ad esso pregiudizievoli;
- j) percepire provvigioni o compensi o qualsiasi altro vantaggio in occasione dell'esecuzione di lavori o di atti d'ufficio;
- k) perseguire direttamente o indirettamente interessi privati nello svolgimento dell'attività del proprio ufficio;
- l) aderire a istituzioni o associazioni i cui scopi non sono compatibili con la dottrina e la disciplina della Chiesa o comunque partecipare alla loro attività;
- m) svolgere attività o prendere parte a manifestazioni che non siano confacenti al carattere di dipendente di un Organismo collegato con la Santa Sede;

- n) utilizzare apparecchiature elettroniche per scopi personali durante il servizio.

Art. 15

(Responsabilità per danni arrecati)

1. Il Personale di ruolo è tenuto a risarcire i danni arrecati per dolo o colpa grave nell'adempimento dei propri doveri d'ufficio.

2. La Fabbrica ha facoltà di rivalsa nei confronti del Personale di ruolo qualora abbia provveduto essa stessa al risarcimento dei danni nei casi di dolo o colpa grave.

3. L'azione di rivalsa nei confronti del Personale di ruolo addetto alla conduzione di autoveicoli o di altri mezzi meccanici può essere esercitata solo nel caso di danni arrecati per dolo o colpa grave, non risarciti dalle assicurazioni.

4. I danni sono accertati con perizia di apposito Collegio nominato dalla Fabbrica al quale può partecipare un perito di fiducia del dipendente, se questi ne fa preventiva richiesta scritta e ne assume le relative spese.

SEZIONE III – INQUADRAMENTO E MANSIONI

Art. 16

(Inquadramento)

1. Il Personale di ruolo è inquadrato in uno dei livelli funzionali indicati nell'appendice A sulla base del profilo professionale o delle mansioni assegnate al momento dell'assunzione o successivamente.

2. Fermo restando quanto previsto dall'art. 18, nel caso di svolgimento di mansioni diverse, il livello funzionale di inquadramento deve corrispondere alla mansione superiore, a condizione che quest'ultima sia svolta in modo prevalente e sia effettivamente svolta per un periodo continuativo almeno superiore a dodici (12) mesi.

Art. 17

(Ordinamento del Personale)

1. La Tabella organica, nonché la sua revisione e le eventuali modificazioni, è elaborata dal Comitato di Amministrazione, su proposta del Presi-

dente, consultati l'Ufficio Risorse Umane ed i Responsabili e/o Referenti delle unità organizzative interessate, e presentate dal Presidente medesimo alla Segreteria per l'Economia per la relativa approvazione.

2. Il trattamento economico, il trattamento previdenziale ed il trattamento assistenziale del Personale sono determinati in base alle norme vigenti per il Personale della Santa Sede, per quanto non diversamente disposto nel presente Regolamento.

Art. 18

(Flessibilità funzionale)

1. Il Personale di ruolo può essere assegnato a mansioni riconducibili allo stesso livello funzionale di inquadramento delle ultime effettivamente svolte.

2. Il Personale di ruolo è altresì tenuto a svolgere ogni mansione non attinente al proprio livello funzionale ad esso affidata temporaneamente anche con l'obbligo di coadiuvare o di supplire secondo necessità i colleghi in caso di loro assenza per ferie o di oggettivo impedimento.

3. L'assegnazione temporanea di mansioni di un livello funzionale superiore a quello di appartenenza avviene secondo le seguenti disposizioni:

- a) sussistenza di oggettive esigenze di servizio;
- b) durata non superiore a 6 mesi, elevata a 18 mesi in caso di sostituzione di dipendenti assenti con diritto alla conservazione del posto;
- c) durante il periodo di svolgimento delle funzioni superiori, ove protratto per una durata superiore a 6 mesi, spetta, a decorrere dal 7° mese, la retribuzione connessa a tali funzioni, inclusa l'eventuale indennità di cui al successivo art. 30;
- d) in nessun caso l'assegnazione temporanea determina il diritto del lavoratore alla promozione al livello funzionale superiore.

4. L'assegnazione temporanea di mansioni di un livello funzionale inferiore a quello di appartenenza avviene secondo le seguenti disposizioni:

- a) sussistenza di oggettive esigenze di servizio;
- b) durata non superiore ad un anno continuativo ovvero al periodo di un anno nell'arco di un triennio;
- c) mantenimento, in ogni caso, dello stesso trattamento economico e normativo corrispondente al proprio livello funzionale di appartenenza.

5. L'assegnazione temporanea di mansioni di un diverso livello funzionale deve essere disposta dal Presidente, su proposta dell'Ufficio Risorse Umane.

6. Il Responsabile dell'Ufficio Risorse Umane può assegnare un "Sampietrino" ad un determinato ambito di lavoro, con il benessere dello stesso, per l'apprendimento specifico di un servizio utile alla Fabbrica.

Art. 19

(Mobilità interna)

1. I posti che si rendono vacanti nell'organico possono essere ricoperti mediante promozione da un livello funzionale inferiore oppure assegnazione di mansioni riconducibili allo stesso livello funzionale di inquadramento, secondo l'esigenza della Fabbrica, tenuti presenti i titoli di studio e la accertata e specifica idoneità per il posto di cui si tratta, ed omesso qualsiasi altro criterio compreso quello della mera anzianità di servizio.

2. Il mutamento di mansioni è disposto dal Presidente, su proposta del Responsabile dell'Ufficio Risorse Umane, sentiti i Responsabili e/o Referenti delle unità organizzative previa valutazione della competenza professionale e della attitudine del candidato ad assolvere le nuove funzioni da svolgere.

3. Qualora il posto vacante non possa essere ricoperto secondo quanto previsto al § 1, la Fabbrica potrà ricorrere ad una nuova assunzione.

Art. 20

(Mobilità esterna)

1. Per esigenze di servizio e con il consenso del Personale di ruolo interessato, o per giustificata richiesta dello stesso, il Presidente, su proposta dell'Ufficio Risorse Umane, previo nulla osta della Segreteria per l'Economia, può disporre il trasferimento ad altro Organismo della Sede Apostolica, con livello funzionale e retributivo non inferiore, previo accordo con l'Autorità preposta all'Organismo interessato.

2. Il provvedimento è comunicato per iscritto al dipendente con l'indicazione della data del trasferimento.

SEZIONE IV – ORARIO DI LAVORO E RIPOSI**Art. 21****(Orario di lavoro)**

1. L'orario normale di lavoro è fissato in 36 ore settimanali.

2. La durata dell'orario di lavoro può risultare anche da una media plurisettimanale nell'arco annuale ed in nessun caso potrà superare le 48 ore settimanali, comprensive dell'eventuale lavoro straordinario, fermo restando il diritto al riposo settimanale.

3. Per i turnisti, i turni di lavoro sono fissati dai Responsabili e/o Referenti delle unità organizzative e comunicati al Personale di ruolo tramite esposizione nelle apposite tabelle. Eventuali variazioni dei turni per esigenze di servizio dovranno essere comunicate agli interessati con almeno ventiquattro ore di preavviso.

4. Le richieste di cambio di turno da parte del dipendente dovranno essere sempre motivate ed esplicitamente autorizzate dai Responsabili e/o Referenti delle unità organizzative.

5. Data la particolare natura della Fabbrica, il Personale di ruolo è tenuto, ove richiesto dalle esigenze di servizio, ad essere disponibile a svolgere orari di lavoro variabili e turnazioni al fine di distribuire organicamente il lavoro nelle fasce antimeridiane, pomeridiane ed eventualmente notturne, compresa la domenica e gli altri giorni festivi infrasettimanali.

6. È considerato lavoro notturno quello prestato dalle ore ventidue alle ore sei.

7. È considerato lavoro festivo quello prestato di domenica e nelle altre feste di precetto e di vacanza di cui all'art. 25.

8. Per il lavoro prestato nelle ipotesi di cui ai § 6 e 7 sono corrisposte le indennità previste dall'apposita normativa approvata dal Romano Pontefice per tutto il Personale della Santa Sede.

Art. 22**(Lavoro straordinario)**

1. Qualora particolari esigenze di servizio lo richiedano, il Personale di ruolo è tenuto a prestare la sua opera anche oltre l'orario ordinario.

2. Il ricorso alle prestazioni di lavoro straordinario deve essere limitato ai casi di effettiva necessità e sempre su richiesta del Responsabile e/o Referente dell'unità organizzativa d'accordo con l'Ufficio Risorse Umane.

3. Le prestazioni di lavoro straordinario vengono retribuite, solo laddove preventivamente autorizzate, secondo apposita normativa approvata dal Romano Pontefice per tutto il Personale della Santa Sede.

Art. 23

(Osservanza dell'orario di servizio)

1. Il Personale di ruolo è tenuto a registrare la propria presenza, mediante il *badge* fornito dalla Fabbrica, sia all'inizio che al termine di ciascun turno di servizio. È fatto obbligo di raggiungere il posto di lavoro o di servizio immediatamente dopo la registrazione della presenza.

2. I "Sampietrini" sono tenuti ad effettuare l'operazione di registrazione di cui al § 1 in abito da lavoro o in divisa.

3. La puntuale osservanza dell'orario di lavoro è accertata mediante idonei controlli e modalità stabiliti dall'Ufficio Risorse Umane, sentiti i Responsabili e/o Referenti delle unità organizzative.

4. Le assenze temporanee durante l'orario di lavoro, causate da motivo di servizio o da ragioni personali, devono essere sempre autorizzate e certificate secondo le modalità stabilite dall'Ufficio Risorse Umane. I Responsabili e/o Referenti delle unità organizzative, informato l'Ufficio Risorse Umane, possono permettere ai singoli una flessibilità di mezz'ora nell'orario di entrata in servizio con conseguente recupero in quello di uscita.

5. Per inosservanze occasionali dell'orario di lavoro, prive di autorizzazione, è applicata una ritenuta sulla retribuzione in ragione del tempo sottratto al servizio.

6. Nei confronti del dipendente che, senza giustificato motivo, non osservi ripetutamente l'orario di lavoro, oltre alla ritenuta sulla retribuzione in ragione del tempo sottratto al servizio, si procede in via disciplinare secondo le norme del presente Regolamento.

7. Il Personale di ruolo è, in ogni caso, tenuto ad informare il Responsabile e/o Referente dell'unità organizzativa del suo impedimento tempestivamente e, comunque, in tempo utile per poter assicurare la sua sostituzione.

Art. 24**(Riposo settimanale)**

1. Il Personale di ruolo ha diritto almeno ad un giorno di riposo settimanale che normalmente, ad esclusione dei turnisti, coincide con la domenica.

2. Per il Personale di ruolo che, ai sensi dell'art. 21, debba prestare la propria opera la domenica o nel diverso giorno di riposo settimanale previsto, il riposo settimanale compensativo è fissato il primo giorno feriale utile, secondo le esigenze di servizio, fermo restando l'obbligo di garantirne la fruizione nell'arco di 14 giorni.

3. Per il Personale di ruolo che, ai sensi dell'art. 21, debba prestare la propria opera in giorni di feste infrasettimanali o in giorni di vacanze infrasettimanali, saranno riconosciuti per il lavoro prestato in detti periodi altrettanti periodi di riposo compensativo da fruire entro l'anno di maturazione. La disposizione di cui al precedente periodo non opera per i dipendenti turnisti che, ai sensi dell'art. 21, § 3, debbano prestare la propria opera in giorni di feste infrasettimanali o in giorni di vacanze infrasettimanali.

4. I periodi di riposo compensativo saranno concessi e potranno essere fruiti, d'intesa con il Responsabile e/o il Referente dell'unità organizzativa, in relazione alle esigenze di servizio.

5. Per il lavoro prestato ai sensi dei § 2 e 3 resta ferma l'applicazione delle indennità di cui all'art. 21, § 8.

Art. 25**(Festività)**

1. Sono considerati giorni di vacanza le domeniche e le altre feste di precetto secondo il canone 1246 del Codice di Diritto Canonico.

2. Sono considerati giorni di vacanza anche:

- l'anniversario della elezione del Sommo Pontefice;
- l'onomastico del Sommo Pontefice;
- l'anniversario della istituzione dello Stato della Città del Vaticano;
- la memoria liturgica di S. Giuseppe artigiano;
- i tre ultimi giorni della Settimana Santa;
- il lunedì e il martedì di Pasqua;
- la vigilia e il giorno successivo alla Assunzione di Maria Santissima;

- la Commemorazione dei fedeli defunti;
- la vigilia e i due giorni successivi al Santo Natale;
- l'ultimo giorno dell'anno.

3. Le feste di precetto secondo il canone 1246 del Codice di Diritto Canonico e le vacanze elencate ai paragrafi precedenti, ove coincidenti con la domenica o con l'eventuale diverso giorno previsto per il riposo settimanale del Personale turnista o dei "Sampietrini", non danno luogo a riposo compensativo.

Art. 26 **(Ferie)**

1. Il Personale di ruolo ha diritto alle ferie annuali, in relazione al servizio prestato nell'anno solare secondo quanto previsto dall'art. 27, nelle seguenti misure:

- nel caso di orario di lavoro ordinario settimanale articolato su sei giorni alla settimana, e per prestazione resa su dodici mesi: ventisei (26) giorni lavorativi;
- nel caso di orario di lavoro ordinario settimanale concentrato su cinque giorni alla settimana, e per prestazione resa su dodici mesi: ventidue (22) giorni lavorativi.

2. Le ferie annuali sono un diritto irrinunciabile e non sono cumulabili con quelle non godute nell'anno solare precedente né sono monetizzabili.

3. Le ferie annuali devono essere interamente godute nel corso dell'anno di maturazione nel rispetto delle esigenze di servizio.

4. Le tabelle di fruizione delle ferie da parte del Personale di ruolo sono predisposte dai Responsabili e/o Referenti delle unità organizzative e comunicate all'Ufficio Risorse Umane al fine di verificare il regolare funzionamento dei servizi nonché il loro esaurimento entro l'anno di maturazione.

5. Per esigenze di servizio, su richiesta del Responsabile e previa autorizzazione dell'Ufficio Risorse Umane, i giorni di ferie, fino ad un massimo di un terzo dei giorni spettanti, possono essere fruiti entro il 31 marzo dell'anno successivo.

6. Qualora, per esigenze di servizio, il dipendente non possa godere delle ferie nel periodo prestabilito a norma del precedente § 4 ovvero che

sia richiamato in servizio prima del termine del periodo feriale approvato, questi ha diritto, oltre al recupero delle giornate non fruite, al rimborso delle spese vive sostenute su presentazione della adeguata documentazione di supporto inerente i pagamenti effettuati (biglietto aereo ferroviario/navale e caparra confirmatoria hotel, nonché eventuali penali per mancata cancellazione/arrivo con riferimento al contratto di soggiorno alberghiero già posto in essere al momento della sopravvenuta esigenza di servizio).

7. Il decorso delle ferie è interrotto nei casi di malattia o infortunio, solo ove portino a ricovero ospedaliero, nonché negli altri casi previsti dal Testo Unico delle Provvidenze a favore della famiglia.

8. All'atto della cessazione dal servizio, qualora le ferie maturate nell'arco dell'anno non siano state ancora fruite, si procede al pagamento sostitutivo delle stesse.

Art. 27

(Maturazione delle ferie)

Le ferie del Personale di ruolo si calcolano in ragione dell'anno solare. Per frazioni di anno, il numero dei giorni di ferie a cui si ha diritto è proporzionale ai mesi di servizio prestato. Per frazioni di mese, il numero dei giorni di ferie a cui si ha diritto è proporzionale ai giorni di lavoro svolto. Le assenze per causa di infermità, anche se protratte per l'intero anno solare, non incidono sulla maturazione delle ferie.

SEZIONE V – RETRIBUZIONE

Art. 28

(Retribuzione mensile)

1. La retribuzione mensile del Personale di ruolo è costituita dai seguenti elementi:

- a) stipendio base di livello funzionale comprensivo dell'Aggiunta Speciale di Indicizzazione (ASI);
- b) indennità per eventuali prestazioni di lavoro festivo, notturno e straordinario;
- c) indennità fissa di funzione ed altre indennità equivalenti di cui all'art. 30;

- d) eventuale superminimo individuale assorbibile, salva diversa previsione tra le parti, dai successivi aumenti di livello funzionale;
- e) scatti biennali di anzianità come previsti dalla normativa vigente.

2. Per determinare la quota giornaliera della retribuzione si divide per venticinque la somma risultante da: stipendio base con aggiunta speciale di indicizzazione nonché ove eventualmente dovuti scatti biennali, indennità di cui all'art. 30 e superminimo.

3. Per determinare la quota oraria della retribuzione si divide per centocinquanta la somma di cui al §2. Nel caso le ore settimanali, ai sensi dell'art. 21, § 1 siano diverse da trentasei, la quota oraria si determina dividendo la retribuzione mensile per il risultato ottenuto moltiplicando 1/6 dell'orario settimanale di lavoro per venticinque.

Art. 29

(Tredicesima mensilità)

1. Nella 2^a decade del mese di dicembre di ogni anno è corrisposta una 13^a mensilità, consistente nello stipendio base comprensivo dell'aggiunta speciale di indicizzazione, nonché ove eventualmente dovute nell'indennità di cui all'art. 30, negli scatti biennali, nonché nel superminimo.

2. La 13^a mensilità è corrisposta per intero in caso di servizio continuativo e per tutto l'anno. Per un periodo inferiore all'anno è dovuta in ragione di 1/12 per ogni mese di servizio prestato. Le frazioni di mese saranno considerate proporzionalmente.

3. Per i periodi trascorsi in posizione di impiego che comporti la riduzione, la sospensione o la privazione della retribuzione, la 13^a mensilità è ridotta nella stessa proporzione.

Art. 30

(Indennità fissa di funzione)

Le normative specifiche per tutto il Personale della Santa Sede regolano l'indennità fissa di funzione per le figure professionali inquadrati al 10° livello funzionale e le altre indennità equivalenti eventualmente previste con strumento normativo della Fabbrica.

Art. 31
(Corresponsione)

1. La retribuzione di cui all'art. 28 § 1, lett. a), c), d) ed e) è corrisposta il giorno ventisette di ogni mese, ovvero il giorno feriale immediatamente precedente qualora tale data cada di giorno festivo o di chiusura delle banche.

2. I compensi per lavoro festivo, notturno e straordinario, sono corrisposti con le competenze del mese successivo a quello al quale si riferiscono.

3. Gli elementi retributivi sono soggetti alle ritenute a carico dei dipendenti in conformità alle normative dei trattamenti previdenziale ed assistenziale applicati.

Art. 32
(Cessazione dal servizio)

Il trattamento del Personale di ruolo che cessa dal servizio è regolato dall'apposita normativa prevista per tutto il Personale della Santa Sede.

Art. 33
(Provvidenze generali)

Si applicano i provvedimenti di carattere generale, in favore di tutto il Personale della Santa Sede, che regolano le modalità di concessione di specifiche provvidenze relative a:

- assegno per il nucleo familiare ed altre provvidenze a favore della famiglia;
- mutui sullo stipendio;
- anticipazioni sulla liquidazione.

Art. 34
(Prededuzione a favore delle Amministrazioni)

I trattamenti retributivi e le prestazioni sanitarie, corrisposti nel caso di malattia, infortunio e maternità al Personale di ruolo a carico della Fabbrica o di Organismi o Enti della Sede Apostolica, in conformità alle norme dei rispettivi Regolamenti, sono erogati con deduzione di tutte le somme che il dipendente ha diritto di riscuotere in virtù di assicurazione a carico della Fabbrica o di Organismi o Enti della Sede Apostolica per gli stessi titoli. L'eventuale eccedenza spetta all'interessato.

SEZIONE VI – FORMAZIONE**Art. 35****(Aggiornamento professionale)**

1. Il Personale di ruolo ha il diritto e il dovere all'aggiornamento professionale, anzitutto mediante la partecipazione ad eventuali corsi formativi disposti o proposti dalla Fabbrica.

2. Allo scopo di agevolare il trasferimento delle conoscenze acquisite e di valorizzare l'esperienza maturata dai lavoratori in forza, potranno essere assunte iniziative di affiancamento da parte degli stessi lavoratori in veste di tutor per neoassunti.

Art. 36**(Tirocini formativi)**

1. Con propri specifici strumenti normativi la Fabbrica disciplina le modalità e le condizioni per lo svolgimento di tirocini formativi quali percorsi formativi e momenti di scambio professionale con il Personale di ruolo finalizzati all'orientamento e alla formazione professionale nonché all'accrescimento delle conoscenze e delle competenze del tirocinante.

2. Il tirocinio formativo è un'esperienza formativa e non costituisce rapporto di lavoro né dà titolo alla immissione in ruolo.

SEZIONE VII – SALUTE E SICUREZZA SUL LAVORO**Art. 37****(Salute e sicurezza dei lavoratori)**

1. Il Personale di ruolo e i membri degli Organi e delle unità organizzative della Fabbrica sono tenuti ad osservare le disposizioni in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro previste dall'apposita normativa prevista per tutto il Personale della Santa Sede.

2. Il Presidente, avvalendosi dell'Ufficio Risorse Umane, è tenuto ad osservare ed a far osservare le indicazioni e disposizioni date dalla Direzione di Sanità ed Igiene dello Stato della Città del Vaticano, nell'ambito delle competenze del Servizio di Medicina del Lavoro.

3. La Direzione di Sanità ed Igiene dello Stato della Città del Vaticano stabilisce programmi di visite secondo i protocolli previsti, finalizzate sia a verificare periodicamente l'idoneità psicofisica del Personale di ruolo alle specifiche mansioni, sia alla prevenzione e/o diagnosi delle malattie professionali.

4. Le visite mediche sono considerate obbligatorie e possono avvenire durante l'orario di lavoro oppure, solo in casi eccezionali, al di fuori dello stesso.

5. Al Personale di ruolo che non si presenti ad una visita medica programmata e per tempo a lui comunicata, senza giustificato motivo preventivamente dichiarato alla Direzione di Sanità ed Igiene dello Stato della Città del Vaticano, sono addebitate le spese del servizio non fruito.

SEZIONE VIII – TUTELE PREVIDENZIALI E ASSISTENZIALI

Art. 38

(Cessazione del servizio per collocamento a riposo)

1. Il Personale di ruolo è collocato d'ufficio a riposo, con provvedimento del Presidente, al compimento del limite di età per il collocamento a riposo tempo per tempo previsto dalla Segreteria di Stato.

2. In applicazione del *Rescriptum ex audientia Santissimi* del 6 aprile 2009, il Personale assunto precedentemente al 1/1/2010, al compimento dei sopraindicati limiti di età, può richiedere che il collocamento a riposo venga posticipato di un biennio e nel caso in cui tale richiesta venga accolta dal Presidente può rimanere in servizio per tale periodo.

3. Trovano applicazione i trattamenti pensionistici e le tutele previdenziali previste dal Regolamento generale del fondo pensioni nonché dall'apposita normativa approvata dal Romano Pontefice per tutto il Personale della Santa Sede.

Art. 39

(Fondo Assistenza Sanitaria – FAS)

Trovano applicazione le tutele previdenziali previste dallo Statuto e dal Regolamento del Fondo Assistenza Sanitaria – FAS.

Art. 40
(Permessi per malattia)

1. Il Personale di ruolo non in prova ha diritto a permessi retribuiti, entro il limite massimo di complessivi quaranta giorni di calendario solare nell'arco di ogni anno, per cure mediche o per malattie di breve durata. Al raggiungimento del limite massimo il dipendente, non in prova, è collocato d'ufficio in aspettativa secondo quanto stabilito all'art. 46 del presente Regolamento.

2. Nel caso di malattia o di altro impedimento imprevisto, il dipendente è tenuto ad informare il Responsabile e/o Referente dell'unità organizzativa nel primo giorno di assenza, entro la prima ora di lavoro, comunicando il luogo della propria dimora, se diverso da quello abituale, e adempiendo così agli obblighi previsti nei successivi paragrafi. Il Responsabile e/o Referente dell'unità organizzativa informa l'Ufficio Risorse Umane.

3. In qualsiasi momento può essere disposto il controllo medico-fiscale tramite la Direzione di Sanità ed Igiene dello Stato della Città del Vaticano. A tal fine il dipendente in malattia deve rendersi reperibile alla propria dimora oppure al diverso luogo da egli stesso indicato e deve altresì comunicare eventuali assenze dalla propria abitazione, autorizzate dal medico curante.

4. Il dipendente deve trasmettere entro 48 ore dall'assenza all'Ufficio Risorse Umane il certificato medico. Nel certificato deve essere specificata la durata dell'infermità.

5. Durante l'assenza per malattia di cui ai paragrafi precedenti il dipendente ha diritto all'intera retribuzione. Qualora tuttavia si dimostrino insussistenti o insufficienti i motivi addotti per giustificare l'assenza, ovvero il dipendente contravvenga all'obbligo di reperibilità di cui al § 3 del presente articolo, questa è ritenuta arbitraria, e il dipendente, oltre a perdere la retribuzione e un giorno di ferie, è passibile di sanzioni disciplinari.

6. Il permesso per il tempo strettamente necessario a sottoporsi a prestazioni mediche, sia diagnostiche che terapeutiche, che non siano comprese nel periodo di prognosi per malattia e non siano eseguibili fuori dell'orario di servizio, è retribuito qualora il medico o la struttura sanitaria certifichi l'urgenza e l'indifferibilità di tali prestazioni mediche.

7. Nel caso di infermità derivante da infortunio non sul lavoro, causata da eventuali responsabilità di terzi, il dipendente è tenuto in ogni caso a darne comunicazione all'Ufficio Risorse Umane, il quale informerà la Segreteria per l'Economia al fine di provvedere al recupero dal terzo responsabile delle retribuzioni corrisposte dalla Fabbrica durante il periodo di assenza, ai sensi delle norme del presente Regolamento, compresi gli oneri inerenti.

8. I periodi di malattia superiori ai 10 giorni di calendario solare, tra i quali non intercorra un periodo di almeno 30 giorni, si computano agli effetti di cui al primo paragrafo del presente articolo e agli effetti del collocamento in aspettativa di cui all'art. 46, § 3, del presente Regolamento.

SEZIONE IX – PERMESSI ED ASPETTATIVE

Art. 41

(Provvidenze a favore della famiglia)

Per il Personale di ruolo trova applicazione il Testo Unico delle Provvidenze a favore della Famiglia e sue successive modificazioni e integrazioni. Il presente Regolamento integra il Testo Unico nella misura in cui preveda condizioni più favorevoli per i dipendenti della Fabbrica.

Art. 42

(Permessi)

1. Il Personale di ruolo ha diritto, a seguito di presentazione di idonea documentazione all'Ufficio Risorse Umane, nelle seguenti occasioni:

- a) per decesso di consanguinei ed affini in 1° e 2° grado secondo il computo canonico, un periodo di tre giorni di calendario solare oltre alla durata dell'eventuale viaggio;
- b) per sostenere esami professionali connessi con il lavoro svolto per la Fabbrica, i giorni strettamente necessari;
- c) in occasione del matrimonio canonico, quindici giorni di calendario solare e, in occasione della nascita dei figli, tre giorni.

2. Possono essere, altresì, concessi dall'Ufficio Risorse Umane, dietro presentazione di idonea documentazione a supporto, permessi retribuiti nelle seguenti occasioni:

- a) grave malattia, con pericolo di vita, di consanguinei ed affini in primo e secondo grado secondo il computo canonico, un periodo di cinque giorni di calendario solare, prorogabile a prudente giudizio dell'Ufficio Risorse Umane;
- b) per le donazioni di sangue, il tempo necessario, con la consegna del certificato all'Ufficio Risorse Umane.

Art. 43

(Permessi per esercizi spirituali)

Il Personale di ruolo appartenente ad Associazioni di Diritto pontificio e di Diritto diocesano potrà usufruire ogni anno, a richiesta e previa autorizzazione dell'Ufficio Risorse Umane, di un permesso retribuito fino ad un massimo di sei (6) giorni di calendario solare, per il normale corso di Esercizi spirituali, disposto dal relativo Statuto. Al rientro in servizio, il dipendente dovrà inviare all'Ufficio Risorse umane l'attestato di partecipazione.

Art. 44

(Permessi per motivi giudiziari)

Possono essere, altresì, concessi dall'Ufficio Risorse Umane, dietro presentazione di idonea documentazione a supporto, permessi retribuiti qualora sia necessario deporre o rispondere a un interrogatorio nei Tribunali sia dell'Ordinamento ecclesiastico che civile:

- a) presso i Tribunali ecclesiastici il permesso rientra nella ordinaria prestazione lavorativa;
- b) presso Tribunali dell'Ordinamento civile il permesso è per motivi personali;
- c) qualora la testimonianza richiesta sia a favore della Fabbrica, il permesso è da considerarsi per motivi di servizio.

I permessi di cui alla lettera b) sono concessi per il tempo strettamente necessario fino a un massimo di diciotto ore annue, esaurite le quali il dipendente può usufruire di giorni di ferie o ore da recuperare.

Art. 45**(Collocamento in aspettativa)**

1. Il Presidente, su proposta dell'Ufficio Risorse Umane, dispone il collocamento in aspettativa nei casi previsti dalla normativa applicabile ivi inclusi quelli di infermità, maternità, motivi personali o di famiglia.

2. Il dipendente che intende avvalersi delle aspettative di cui al § 1 ne fornisce tempestiva comunicazione all'Ufficio Risorse Umane della Fabbrica e comunque nei termini e con le modalità individuate dal medesimo Ufficio.

Art. 46**(Aspettativa per infermità)**

1. Si dispone l'aspettativa per infermità, a domanda o d'ufficio, quando sia accertata, in base al giudizio della Direzione di Sanità ed Igiene dello Stato della Città del Vaticano, l'esistenza di una malattia che impedisca temporaneamente la regolare prestazione del servizio.

2. Agli eventuali accertamenti sanitari può assistere un medico di fiducia dell'interessato, se questi ne fa richiesta e ne assume le spese.

3. Si dispone il collocamento in aspettativa per infermità quando la malattia, determinata ai sensi dell'art. 40, si prolunga oltre i quaranta giorni di calendario solare.

4. L'aspettativa per infermità ha termine col cessare della causa per la quale fu disposta. Essa non può protrarsi per più di dodici mesi.

5. Durante l'aspettativa per infermità si ha diritto all'intera retribuzione, con esclusione dei compensi connessi con la presenza in servizio o con l'espletamento di specifiche funzioni.

6. Il tempo trascorso in aspettativa per infermità è computato a tutti gli effetti connessi con l'anzianità di servizio.

7. Qualora l'infermità, che è motivo dell'aspettativa, sia riconosciuta dipendente da causa di servizio si applica la normativa prevista all'art. 47.

8. Due periodi di aspettativa per infermità si sommano, ai soli effetti del limite massimo previsto dal § 4, quando tra essi non intercorra un periodo di servizio superiore a tre mesi.

9. La durata complessiva dell'aspettativa e comunque la durata delle assenze per infermità non può superare, in ogni caso, i ventiquattro mesi in un quinquennio mobile. Per quinquennio mobile si intende un lasso temporale pari a cinque anni, che viene calcolato a ritroso a decorrere dall'ultimo giorno di assenza per infermità.

10. I giorni relativi alla aspettativa per infermità si computano secondo il calendario solare.

11. Tutto il periodo di aspettativa deve essere comprovato da idonea documentazione medica.

Art. 47

(Causa di servizio)

Nei casi di infortunio o malattia per fatti di servizio trovano applicazione le Norme per la disciplina delle prestazioni che competono al Personale che ha subito lesione fisica o psichica da infortunio o contratto malattia per fatti di servizio e loro successive modificazioni e integrazioni.

Art. 48

(Aspettativa per maternità)

1. Riguardo la disciplina dell'aspettativa per maternità si applica il Testo Unico delle Provvidenze a favore della Famiglia nonché quanto previsto dal presente Regolamento secondo il disposto dell'art. 41.

2. Il collocamento in aspettativa per maternità è disposto in base ad apposita certificazione medica, confermata dalla Direzione di Sanità ed Igiene dello Stato della Città del Vaticano.

3. L'aspettativa ha inizio tre mesi prima della presunta data del parto e continua per tre mesi dopo il parto.

4. Su domanda dell'interessata e previo parere della Direzione di Sanità ed Igiene dello Stato della Città del Vaticano, l'aspettativa per maternità può iniziare anche due mesi prima della presunta data del parto e continuare per quattro mesi dopo il parto.

5. Fermo restando il periodo di aspettativa per maternità, riconosciuto in mesi sei (6), le lavoratrici hanno la facoltà di astenersi dal lavoro a partire dal mese precedente la data presunta del parto e nei cinque mesi successivi

al parto, a condizione che il medico specialista ed il medico competente della Direzione di Sanità ed Igiene, ai fini della prevenzione e della tutela della salute nei luoghi di lavoro, attestino che tale richiesta non arrechi alcun pregiudizio alla salute della gestante e del nascituro.

6. Dopo il parto, l'interessata dovrà inviare all'Ufficio Risorse Umane il certificato di nascita per il conteggio del successivo periodo di aspettativa.

7. Durante il periodo di aspettativa per maternità è corrisposta l'intera retribuzione, con esclusione dei compensi connessi con la presenza in servizio o con l'espletamento di specifiche funzioni.

8. Il tempo trascorso in aspettativa per maternità è computato a tutti gli effetti connessi con l'anzianità di servizio.

9. Per tutto il periodo dell'allattamento diretto o misto, da documentare con certificazione medica da inviare all'Ufficio Risorse Umane, viene concessa una riduzione d'orario di due ore giornaliere fino al compimento di un anno di età del bambino. L'orario di servizio ridotto dovrà essere comunque articolato in modo continuativo.

10. Il collocamento in aspettativa oltre il periodo fissato nei precedenti paragrafi può essere prorogato fino al compimento del 3° anno di età del figlio o equiparato, della durata massima di mesi sei (6), da usufruire anche in modo frazionato, con retribuzione mensile ridotta complessivamente del 50% e con esclusione dei compensi connessi con la presenza in servizio e con l'espletamento di specifiche funzioni. Tale periodo è computato agli effetti dell'anzianità di servizio e dell'eventuale trattamento di cui all'art. 32, previo versamento delle relative ritenute calcolate sull'intera retribuzione tempo per tempo spettante alla dipendente durante tali periodi.

11. In caso di decesso o grave infermità della madre spetta al padre beneficiare della aspettativa facoltativa.

Art. 49

(Aspettativa per motivi personali o di famiglia)

1. L'aspettativa per motivi personali o di famiglia può essere disposta, su domanda scritta del dipendente non in prova all'Ufficio Risorse Umane, per gravi ragioni debitamente accertate.

2. Entro trenta giorni dalla presentazione della domanda, il Presidente ai sensi dell'art. 45, § 1, decide la concessione dell'aspettativa ed ha facoltà, per ragioni da enunciare nel provvedimento, di respingerla, di ritardarne l'accoglimento e di ridurne la durata.

3. L'aspettativa per motivi personali o di famiglia non può durare oltre sei mesi continui o interrotti nel corso del primo decennio di servizio, né oltre un anno continuo o interrotto nel corso del periodo successivo; inoltre, può essere sospesa o revocata per causa di servizio, con congruo preavviso.

4. Durante l'aspettativa per motivi personali o di famiglia non viene corrisposta la retribuzione e rimane sospeso il decorso dell'anzianità a tutti gli effetti. Il tempo trascorso in aspettativa non viene computato per il conteggio delle ferie.

SEZIONE X – CESSAZIONE DEL RAPPORTO DI LAVORO E POTERE DISCIPLINARE

Art. 50 (Dispensa)

1. Il provvedimento di dispensa dal servizio è disposto dal Presidente, su proposta del dell'Ufficio Risorse Umane, quando:

- a) il dipendente, scaduto il periodo massimo previsto dall'art. 46, §4 e §9 per l'aspettativa per infermità, non risulti idoneo a riprendere la propria attività;
- b) il dipendente è divenuto permanentemente inabile al servizio per infortunio o malattia, non dipendenti da causa di servizio, senza che sia necessario il previo collocamento in aspettativa.

2. L'inidoneità per infermità è accertata, mediante visita medica collegiale, da una Commissione composta dal Direttore della Direzione di Sanità ed Igiene dello Stato della Città del Vaticano e da 2 medici, uno dei quali può essere scelto dallo stesso Direttore fuori del corpo sanitario della Città del Vaticano.

3. Per gli accertamenti di cui al § 1, l'interessato può farsi assistere da un sanitario di sua fiducia, se ne fa richiesta e ne assume le spese.

4. In caso di dispensa dal servizio l'interessato è ammesso al trattamento di cui all'art. 32.

Art. 51**(Dispensa per causa di servizio)**

1. Nei casi di infortunio o malattia per fatti di servizio, al termine dell'aspettativa per infermità di cui all'art. 7 delle Norme per la disciplina delle prestazioni che competono al Personale che ha subito lesione fisica o psichica da infortunio o contratto malattia per fatti di servizio e loro successive modificazioni e integrazioni, chi non risulta idoneo a riprendere la propria attività, qualora non sia possibile adibirlo ad altri compiti, viene dispensato dal servizio dal Presidente, su proposta dell'Ufficio Risorse Umane.

2. La inidoneità a riprendere servizio è accertata dal Collegio medico, di cui all'art. 5 § 1 delle citate Norme per la disciplina e secondo le modalità del medesimo articolo.

Art. 52**(Collocamento in disponibilità)**

1. Il collocamento in disponibilità può essere disposto dal Presidente, su proposta dell'Ufficio Risorse Umane, e previo nulla osta della Segreteria per l'Economia, per soppressione di un determinato servizio o per riduzione dei posti nella Tabella organica, qualora l'interessato non possa essere destinato presso altri servizi.

2. Durante il periodo della disponibilità è corrisposta l'intera retribuzione con esclusione dei compensi connessi con la presenza in servizio o con l'espletamento di specifiche funzioni. Il tempo trascorso in disponibilità è computato agli effetti connessi con l'anzianità di servizio.

3. Il collocamento in disponibilità è comunicato per iscritto all'interessato con l'indicazione della causa, della decorrenza e della durata del provvedimento.

4. Il Personale di ruolo che, collocato in disponibilità e richiamato in servizio, non riprende il servizio medesimo nel termine indicatogli, decade dall'impiego e viene dichiarato rinunciante ai sensi dell'art. 54, § 1, lett. b).

5. Il dipendente collocato in disponibilità e richiamato in servizio, anche con mansioni di livello inferiore, mantiene di diritto il livello retributivo precedentemente goduto.

6. La durata del collocamento in disponibilità non può superare un anno, trascorso il quale, quando non vi siano posti idonei ai quali l'interessato possa essere destinato, il rapporto di lavoro viene concluso. In tal caso, l'interessato è ammesso al trattamento di cui all'art. 32.

Art. 53 **(Dimissioni)**

1. Il Personale di ruolo può dimettersi dal servizio, presentando per iscritto al Presidente le proprie dimissioni, che hanno effetto solo dopo l'accettazione comunicata per iscritto all'interessato.

2. L'accettazione delle dimissioni può essere ritardata per gravi motivi di servizio fino a novanta giorni dalla data di presentazione dell'istanza da parte del dipendente.

Art. 54 **(Rinuncia d'ufficio)**

È considerato rinunciante ed è dichiarato tale d'ufficio dal Presidente chi senza giustificato motivo:

- a) non assuma servizio alla data fissata nella lettera di assunzione di cui all'art. 3;
- b) non riassuma servizio nel termine indicatogli, dopo essere stato richiamato in servizio secondo quanto disposto all'art. 52, § 4;
- c) risulti arbitrariamente assente dal lavoro per cinque giorni consecutivi e non riprenda servizio oltre il termine di cinque giorni dal ricevimento dell'ingiunzione di presentarsi, che la Fabbrica deve comunicargli per iscritto;
- d) risulti assente ingiustificato dal lavoro per dieci giorni consecutivi e non sia stato possibile notificare l'ingiunzione, indicata nella precedente lettera c), per motivi non imputabili alla Fabbrica.

Art. 55 **(Commissione Disciplinare)**

La Commissione Disciplinare della Curia Romana è competente per le sanzioni disciplinari di cui agli artt. 58, 60 e 61.

Art. 56
(Sanzioni disciplinari)

1. Le sanzioni disciplinari sono: l'ammonizione orale, l'ammonizione scritta e l'ammenda pecuniaria, la sospensione dall'ufficio, l'esonero dall'ufficio, il licenziamento dall'ufficio, la destituzione di diritto.

2. Le sanzioni disciplinari trovano applicazione nei casi degli inadempimenti previsti dagli articoli seguenti nonché in ogni altro caso di inadempimento o violazione degli obblighi derivanti dal rapporto di lavoro. L'esercizio del potere disciplinare è in ogni caso effettuato nel rispetto del principio di proporzionalità tra l'infrazione commessa e la sanzione nonché del diritto di difesa nell'ambito del procedimento di cui all'art. 64.

Art. 57
(Ammonizioni e ammenda pecuniaria)

L'ammonizione orale, l'ammonizione scritta e l'ammenda pecuniaria, non superiore alla retribuzione di 2 giornate lavorative, sono inflitte secondo la gravità dell'infrazione e la eventuale recidività:

- a) per indisciplina o per negligenza nel servizio;
- b) per contegno non confacente con i colleghi o con il pubblico;
- c) per inosservanze ingiustificate dell'orario e per violazione delle procedure di accertamento dell'orario di lavoro;
- d) per infrazioni ai divieti di cui all'art. 9, § 8, e all'art. 14, lettere da a) ad h).

Art. 58
(Sospensione)

La sospensione dal lavoro si applica:

- a) per la ricaduta nelle mancanze punite con l'ammonizione scritta e con l'ammenda pecuniaria, dopo che queste siano state applicate due volte nel periodo di un anno;
- b) per infrazione ai divieti, di cui all'art. 14, lettere da i) ad n), oppure per infrazione ai divieti di cui alle lettere da a) ad h) in casi particolarmente gravi;
- c) per gravi atti, non pubblici, di insubordinazione;

- d) per grave pregiudizio arrecato alla Fabbrica;
- e) per violazione del segreto d'ufficio;
- f) per colpevole indebitamento o per altre irregolarità nei rapporti privati, che rechino pregiudizio al decoro della Fabbrica.

Art. 59

(Effetti)

1. La sospensione comporta l'allontanamento temporaneo dal lavoro, a giudizio della Commissione Disciplinare della Curia Romana, con eventuale privazione della retribuzione, al netto delle ritenute previdenziali ed assistenziali, escluso l'assegno al nucleo familiare.

2. La durata della sospensione è commisurata alla gravità delle mancanze commesse e comunque non potrà essere superiore ai quindici giorni di calendario.

Art. 60

(Esonero dall'ufficio)

1. L'esonero dall'ufficio si applica al Personale di ruolo che abbia commesso infrazioni che facciano ritenere la sua permanenza in servizio incompatibile con la dignità dell'impiego nella Santa Sede, a giudizio della Commissione Disciplinare della Curia.

2. L'esonero si applica altresì per persistente insufficiente rendimento conseguente a negligenza nell'espletamento delle mansioni lavorative e previa applicazione della sospensione dall'ufficio a motivo di ricaduta nella fattispecie di cui all'art. 58, § 1, lett. a).

Art. 61

(Licenziamento)

1. Il licenziamento dall'ufficio si applica:
- a) per gravi e pubblici atti di indisciplina e di insubordinazione;
 - b) per gravi mancanze ai doveri del proprio stato o del proprio ufficio;
 - c) per violazione del segreto pontificio, di cui all'art. 10, § 2;
 - d) per elementi risultanti dagli atti di procedimento giudiziario o disciplinare che facciano ritenere la permanenza in servizio del dipendente incompatibile con la dignità dell'impiego nella Santa Sede.

2. La Commissione Disciplinare della Curia Romana esaminerà questi casi.
3. Possono essere sottoposti all'esame della predetta Commissione anche i casi di recidività in infrazioni già punite con la sospensione dall'ufficio e casi non contemplati in questo articolo, ma di particolare gravità.
4. La Commissione Disciplinare della Curia Romana qualora decida il licenziamento dal lavoro ne stabilisce anche gli effetti.
5. Il licenziato non può essere riassunto in altro Ufficio della Santa Sede.

Art. 62

(Destituzione di diritto)

1. Si incorre nella destituzione di diritto per condanna passata in giudicato concernente delitto doloso, commesso anche precedentemente alla assunzione in servizio, pronunciata dalla competente Autorità dello Stato della Città del Vaticano o da quella di altro Stato, che faccia ritenere la permanenza in servizio del dipendente incompatibile con la dignità dell'impiego nella Santa Sede. In questi casi non si richiede altro accertamento e valutazione dei fatti.
2. Il destituito di diritto non può essere riassunto in altro Ufficio della Santa Sede.

Art. 63

(Competenza per i provvedimenti)

1. La sospensione, l'esonero e il licenziamento dall'ufficio, di cui agli artt. 58, 60 e 61, sono applicati dal Presidente, in conformità alle decisioni della Commissione Disciplinare della Curia Romana.
2. L'ammonizione orale e scritta e l'ammenda pecuniaria di cui all'art. 57, la dichiarazione della destituzione di diritto di cui all'art. 62, nonché la sospensione cautelare di cui all'art. 67 e la sospensione immediata di cui all'art. 68 sono applicate dal Presidente in accordo con l'Ufficio Risorse Umane.

Art. 64

(Procedimento)

1. Il Responsabile e/o Referente dell'unità organizzativa, qualora venga a conoscenza di fatti passibili di sanzioni disciplinari, informa tempestivamente l'Ufficio Risorse Umane che deve compiere gli accertamenti opportuni.

2. Successivamente l'Ufficio Risorse Umane trasmette al Presidente tutta la documentazione istruttoria. Il Presidente, qualora ritenga che possano trovare applicazione le sanzioni della sospensione o dell'esone-ro o del licenziamento, trasmette gli atti alla Commissione Disciplinare della Curia Romana informandone l'interessato. Le sanzioni disciplinari eventualmente deliberate dalla Commissione disciplinare sono applicate dal Presidente.

3. Qualora, invece, ritenga che possano trovare applicazione altre sanzioni disciplinari, l'Ufficio Risorse Umane procede, ove occorra, a completare le indagini ed a contestare il più presto possibile, per iscritto, i fatti al dipendente, assegnandogli un termine di 10 giorni per presentare le sue giustificazioni.

4. Qualora, all'esito del procedimento, il Presidente ritiene:

- a) che sussistano gli estremi dell'inadempimento: provvede all'irrogazione delle sanzioni disciplinari di cui al § 3 entro e non oltre i 10 giorni successivi la scadenza del termine per la presentazione delle giustificazioni da parte del dipendente;
- b) che non debba essere applicata alcuna sanzione disciplinare: l'Ufficio Risorse Umane procede a dare comunicazione al dipendente della chiusura del procedimento.

Art. 65

(Comunicazione dei provvedimenti)

Tutte le sanzioni disciplinari devono essere comunicate per iscritto al Personale di ruolo e l'intera documentazione deve essere conservata nel fascicolo del dipendente presso la Fabbrica. Il rifiuto di accettazione di tale comunicazione equivale alla ricezione di essa. Di questi atti, compreso il rifiuto di accettazione, deve essere redatto un verbale.

Art. 66

(Risarcimento del danno)

L'applicazione di sanzioni disciplinari non esclude la richiesta del risarcimento dei danni ove ne ricorrano le condizioni.

Art. 67**(Sospensione cautelare)**

1. Per il Personale di ruolo, nei cui confronti sia stata iniziata un'azione penale nello Stato della Città del Vaticano o in altro Stato, può essere disposta la sospensione cautelare da parte del Presidente.

2. Uguale misura può essere adottata dal Presidente, d'accordo con l'Ufficio Risorse Umane, per gravi motivi, nei confronti del dipendente anche prima che sia iniziato o esaurito il procedimento disciplinare a suo carico.

3. Il dipendente sospeso in via cautelare dal servizio percepisce l'intera retribuzione con esclusione dei compensi connessi con la presenza in servizio o con l'espletamento di specifiche funzioni.

4. Il provvedimento della sospensione cautelare è revocato con il venir meno dei motivi che l'hanno richiesto.

Art. 68**(Sospensione immediata)**

1. È immediatamente sospeso dal servizio dal Presidente il Personale di ruolo nei cui confronti siano state disposte misure restrittive della libertà personale dalla competente Autorità giudiziaria dello Stato Città del Vaticano o di altri Stati o, comunque, per motivi o fatti di particolare gravità tali da determinare il licenziamento dall'ufficio.

2. Nei casi di cui al § 1, al dipendente immediatamente sospeso dal servizio può essere concesso dal Presidente un assegno alimentare non superiore alla metà della retribuzione, oltre l'eventuale assegno per il nucleo familiare.

3. Quando il procedimento si concluda con sentenza o decisione di proscioglimento rispettivamente della competente Autorità giudiziaria e della Commissione Disciplinare della Curia Romana, la sospensione è revocata e il dipendente ha diritto agli emolumenti non percepiti salva deduzione dell'assegno alimentare già corrisposto.

4. In ogni caso resta salva la facoltà di sottoporre il dipendente a procedimento disciplinare in relazione a quanto sia emerso in sede penale.

SEZIONE XI – TUTELA DEI DIRITTI**Art. 69****(Ricorsi)**

1. Con esclusione delle materie di competenza dell'Autorità giudiziaria Vaticana e della Commissione disciplinare della Curia Romana, le controversie, relative a provvedimenti adottati dalla Fabbrica, sia individuali che plurimi o collettivi, per violazione della specifica normativa applicabile al rapporto di lavoro, troveranno soluzione attraverso il ricorso all'Ufficio del Lavoro della Sede Apostolica in base agli artt. 10, 11 e 12 del suo Statuto e delle relative Norme di attuazione.

2. Si considera provvedimento ai sensi del precedente § 1 anche il silenzio-rigetto, quando la Fabbrica non adotti alcuna decisione entro novanta giorni dal ricevimento della domanda dell'interessato.

3. Nel rispetto di quanto previsto all'art. 64, il Personale di ruolo che ritenga che un suo diritto soggettivo in materia di lavoro sia leso da un provvedimento della Fabbrica può proporre istanza in conformità al § 1 entro trenta giorni dalla notifica o comunicazione, ovvero, in sua mancanza, dall'effettiva conoscenza del provvedimento o dalla scadenza del termine di cui al § 2.

Art. 70**(Competenza)**

La competenza delle Autorità di cui agli artt. 55 e 69 circa le controversie insorgenti in materia di lavoro e riguardanti il Personale di ruolo è esclusiva.

TITOLO III**RAPPORTI SPECIALI DI LAVORO****Art. 71****(Assunzione a tempo determinato)**

1. L'assunzione con contratto a tempo determinato ed il suo rinnovo è consentita, entro i limiti di bilancio, nei seguenti casi:

- a) in relazione a speciali comprovate e temporanee esigenze di avvalersi di prestatori di lavoro aventi specifiche capacità professionali;

- b) per sopperire ad assenze prolungate del Personale di ruolo, giustificate dalle disposizioni regolamentari;
- c) per lo svolgimento di complessi e straordinari servizi o nell'ambito di un ufficio particolare destinato ad avere durata limitata nel tempo;
- d) in relazione alla particolare natura del lavoro o del servizio necessario alla Fabbrica.

2. Il personale viene assunto con contratto stipulato dal Presidente e, ad eccezione del caso b) del precedente § 1, previo nulla osta della Segreteria per l'Economia. In ogni caso l'apposizione del termine al contratto è priva di effetto se non risulta da atto scritto.

3. L'assunzione a tempo determinato può avvenire a tempo pieno oppure, a tempo parziale, secondo le disposizioni del successivo art. 73. Per la verifica dell'idoneità e la selezione dei candidati trova applicazione quanto previsto dall'art. 3.

4. L'assunzione a tempo determinato è della durata massima di un anno, rinnovabile per un altro anno. Per eventuali rinnovi successivi è richiesto nuovamente il nulla osta della Segreteria di Stato.

5. In casi eccezionali, per straordinari servizi che richiedono tempi particolarmente prolungati, possono essere stipulati contratti di durata superiore ad un anno e fino ad un massimo di cinque anni. Successivamente ai primi 36 mesi ciascuna parte potrà recedere dal rapporto di lavoro con un preavviso di 3 mesi mediante comunicazione scritta. L'esercizio della facoltà di cui al precedente periodo compete al Presidente.

6. I contratti di cui al § 1 non danno titolo alla immissione in ruolo ed il rapporto di lavoro cessa allo scadere del termine senza necessità di alcuna comunicazione tra le parti.

7. Il Personale di ruolo, superato il periodo di prova, potrà richiedere con istanza rivolta all'Ufficio Risorse Umane il riconoscimento, ai fini dell'anzianità, dell'eventuale servizio precedente prestato in esecuzione di contratti a termine e svolto in modo continuativo, immediatamente precedente all'assunzione in ruolo, in conformità alle norme emanate per il Personale della Santa Sede.

Art. 72
(Trattamento)

1. Al personale assunto a tempo determinato si applica il trattamento economico e normativo previsto dal presente Regolamento per il Personale di ruolo in quanto compatibili e comunque fatto salvo quanto segue:

- a) in caso di assenza per malattia o infortunio si applicano in quanto compatibili gli artt. 40 e 46 del presente Regolamento; il periodo di conservazione del posto è pari alla durata del contratto e non può, in ogni caso, superare i termini massimi fissati all'art. 46. Nel caso di infortunio o malattia per fatti di servizio si applica la normativa prevista all'art. 47;
- b) in caso di assenza dal lavoro per maternità, ove si verifichi la risoluzione del rapporto di lavoro per scadenza del termine, è corrisposta all'interessata unitamente alla liquidazione, una indennità pari all'80% della retribuzione mensile prevista per il trattamento di maternità per il numero dei residui mesi di aspettativa per maternità previsti dal Testo Unico delle Provvidenze a favore della Famiglia.

2. Gli elementi della retribuzione del Personale assunto a tempo determinato sono stabiliti nella misura corrispondente al livello funzionale richiesto dai compiti affidati e sono soggetti a ritenute in conformità all'art. 31, § 3.

3. Al Personale assunto a tempo determinato spettano, in quanto compatibili con la tipologia del contratto, tutte le provvidenze sociali disposte a favore del Personale di ruolo.

Art. 73
(Assunzione a tempo parziale)

1. Per l'assunzione del Personale a tempo parziale si applica la normativa vigente in materia per il Personale a tempo pieno. Per la verifica dell'idoneità e la selezione dei candidati trova applicazione quanto previsto dall'art. 3.

2. Il dipendente a tempo parziale copre una frazione di posto di organico corrispondente alla durata della prestazione lavorativa, che non può essere inferiore al 50% di quella a tempo pieno. In ogni caso, la somma delle frazioni di posto a tempo parziale non può superare il numero complessivo dei posti di organico a tempo pieno.

3. Il rapporto di lavoro a tempo parziale deve risultare da atto scritto e deve contenere l'indicazione della durata della prestazione lavorativa di cui al § 4.

4. Il tempo parziale può essere realizzato:

- con articolazione dell'orario di servizio ridotta in tutti i giorni lavorativi (tempo parziale orizzontale);
- con articolazione della prestazione su alcuni giorni della settimana (tempo parziale verticale);
- in misura tale da rispettare la media della durata del lavoro settimanale prevista per il tempo parziale.

5. Il Personale con rapporto di lavoro a tempo parziale è escluso dalla prestazione di lavoro straordinario.

6. Il trattamento economico spettante al dipendente con rapporto di lavoro a tempo parziale è stabilito con riferimento a quello del Personale di pari livello funzionale a tempo pieno, secondo criteri di proporzionalità, per tutte le voci retributive, riferiti all'orario di servizio prestato, ed è soggetto alle ritenute in conformità all'art. 31, § 3.

7. Il Personale con un rapporto di lavoro a tempo parziale orizzontale ha diritto allo stesso numero di giorni di ferie previsti per il Personale a tempo pieno; per il Personale con rapporto di lavoro a tempo parziale verticale il numero delle ferie è ridotto proporzionalmente.

8. Al Personale assunto a tempo parziale, tenuto conto della ridotta durata della prestazione e delle peculiarità del suo svolgimento, si applicano, in quanto compatibili, le disposizioni degli altri istituti normativi dettate per il rapporto a tempo pieno.

9. Il Personale di ruolo può richiedere all'Ufficio Risorse Umane la trasformazione del rapporto di lavoro da tempo pieno a tempo parziale, fermi restano i limiti di riduzione di cui al § 2, e viceversa. Il Presidente, sentito l'Ufficio Risorse Umane, può accogliere la richiesta e procede alla sua formalizzazione con atto sottoscritto da entrambe le parti.

Art. 74

(Incarichi Professionali)

1. Il Presidente, per accertate esigenze alle quali non si possa provvedere mediante le strutture esistenti, può attivare il procedimento per il

conferimento di incarichi professionali, con contratti stipulati per iscritto, a persone di qualificata competenza per svolgere studi, indagini e ricerche o prestazioni specifiche necessarie all'assolvimento di compiti particolari.

2. Acquisito il nulla osta della Segreteria per l'Economia, gli incarichi professionali vengono conferiti nel rispetto degli specifici strumenti normativi della Fabbrica.

3. Il contratto di incarico professionale deve indicare il servizio prestato, il compenso dovuto al collaboratore ed il termine della prestazione.

4. I contratti di cui ai precedenti commi non danno diritto alla immissione in ruolo e cessano allo scadere del termine.

5. Il contratto è di norma della durata massima di un anno, rinnovabile per un altro anno; per eventuali rinnovi successivi è richiesto nuovamente il nulla osta della Segreteria di Stato.

6. In casi straordinari, in relazione all'incarico che può richiedere tempi particolarmente prolungati, possono essere stipulati contratti di durata superiore ad un anno e fino ad un massimo di cinque anni.

Art. 75 **(Volontariato)**

1. L'attività di volontariato delle persone che, in modalità discontinua, desiderino offrire prestazioni libere e gratuite alla Fabbrica è disciplinata dal presente articolo.

2. Fermo restando quanto previsto al § 1, il prestatore di attività di volontariato ha diritto unicamente al riconoscimento di un rimborso spese forfettario nonché ad una copertura assicurativa per danni verso terzi.

3. Lo svolgimento di attività di volontariato è deciso dal Presidente, in accordo con l'Ufficio Risorse Umane, che determina altresì la misura, su base oraria, del rimborso forfettario ed i termini della copertura assicurativa di cui al § 2.

4. Lo svolgimento di attività di volontariato non costituisce in nessun caso titolo per l'immissione a ruolo e l'attività cessa allo scadere del termine comunicato dall'Ufficio Risorse Umane al momento dell'inizio del servizio senza necessità di ulteriore comunicazione tra le parti. In qualsiasi

momento, l'Ufficio Risorse Umane può comunicare la fine dello svolgimento dell'attività di volontariato anche prima della scadenza del termine di cui al periodo precedente.

5. Fermo restando il diritto al rimborso spese di cui al § 2, il servizio di volontariato, attesa la sua gratuità, non comporta a carico della Fabbrica alcun onere remunerativo, previdenziale, pensionistico e assistenziale.

Art. 76

(Prestazioni occasionali di Guide e Servizio d'onore)

1. Il Presidente può decidere lo svolgimento di prestazioni occasionali per le Guide ed il Servizio d'onore.

2. Le prestazioni occasionali di cui al precedente § non possono generare compensi nei confronti del singolo prestatore superiori a 10.000,00 euro nel corso dell'anno solare.

3. Le prestazioni occasionali non comportano a carico della Fabbrica alcun onere previdenziale, pensionistico e assistenziale e non costituiscono in nessun caso titolo per l'immissione a ruolo.

TITOLO IV

DISPOSIZIONI FINALI

Art. 77

(Disposizioni Finali)

Il presente Regolamento entrerà in vigore dal momento della sua approvazione e resta confermato fino ad eventuali modificazioni secondo quanto previsto nello Statuto della Fabbrica.

Dal Vaticano, 29 giugno 2024

FRANCESCO

APPENDICE A**MANSIONARIO**

Il mansionario della Fabbrica di San Pietro stabilisce le denominazioni, le mansioni e l'inquadramento nel relativo livello funzionale di ogni profilo professionale dell'Istituzione.

Livello funzionale 1°**ATTIVITÀ AUSILIARE**

Appartiene a questo livello il dipendente che svolge attività elementari di tipo manuale che non richiedono una specifica preparazione tecnico-pratica e che possono comportare anche l'utilizzazione di apparecchiature di uso comune.

Livello funzionale 2°**ATTIVITÀ AUSILIARIE**

Appartiene a questo livello il dipendente che applicando le disposizioni ricevute svolge attività che, per loro natura, richiedono conoscenze elementari, anche con l'utilizzo di macchine.

PROFILI PROFESSIONALI

1. Operaio generico;
2. Usciere;
3. Ausiliare Tecnico;
4. Altri profili equivalenti non espressamente elencati.

Livello funzionale 3°**ATTIVITÀ AUSILIARIE**

Appartiene a questo livello il dipendente che, con responsabilità esecutiva delle disposizioni ricevute, svolge attività tecnico-manuali con l'utilizzo di macchine, apparecchiature e strumenti tecnici. Ha l'obbligo, se richiesto, di effettuare le pulizie degli uffici e dei locali affidati o nei quali svolge l'attività lavorativa.

La posizione comporta:

- impiego di mezzi, strumenti inerenti alle mansioni affidate;
- la integrazione delle mansioni con quelle dei livelli inferiori;

PROFILI PROFESSIONALI

1. Operaio qualificato
2. Sampietrino generico
3. Commesso
4. Commesso autista
5. Ascensorista (se si considera il trasporto dei turisti sulla Cupola)
6. Altri profili equivalenti non espressamente elencati.

Livello funzionale 4°

ATTIVITÀ ESECUTIVA

Appartiene a questo livello il dipendente che svolge attività esecutiva richiedente specifica competenza acquisita mediante preparazione professionale ed esperienza sul lavoro. L'attività prevede, nei limiti delle direttive ricevute:

- l'impiego di mezzi, strumenti e arnesi di lavoro anche complessi ma di uso semplice;
- l'eventuale guida di persone di livello inferiore;
- la conoscenza delle funzioni fondamentali – gestione documenti, elaborazione testi, fogli elettronici, basi di dati, reti informatiche – dei *personal computers*, da utilizzare direttamente per tutte le attività relative alle mansioni affidate;
- la integrazione delle mansioni con quelle dei livelli inferiori.

PROFILI PROFESSIONALI

1. Aiuto Magazziniere
2. Custodi
3. Cassiere Cupola / Souvenir
4. Mosaicista generico
6. Sampietrino specializzato (muratore / pontarolo / idraulico / carrellista / falegname / elettricista / operatore fune / pittore / cassiere / marmista / fabbro / manovale / responsabile vigilanti ausiliari)

7. Altri profili equivalenti non espressamente elencati.

Livello funzionale 5°

ATTIVITÀ ESECUTIVA

Appartiene a questo livello il dipendente che, nell'ambito delle direttive ricevute, svolge, con margine di autonomia applicativa, attività esecutiva (amministrativa, contabile, tecnica, tecnico-manuale) richiedente preparazione di base e specifica competenza tecnico-specialistica.

L'attività prevede:

- l'eventuale conoscenza del funzionamento della capacità d'uso di apparati ed attrezzature nonché la conoscenza di norme e procedure di esercizio;
- la conoscenza delle funzioni fondamentali – gestione documenti, elaborazione testi, fogli elettronici, basi di dati, reti informatiche – dei *personal computers*, da utilizzare direttamente per tutte le attività relative alle mansioni affidate;
- la integrazione delle mansioni con quelle dei livelli inferiori.

PROFILI PROFESSIONALI

1. Impiegato Esecutivo
2. Addetto Ufficio Scavi
3. Aiuto Contabile
4. Sampietrino altamente specializzato
5. Vice-Ispettore del Personale sampietrino
6. Magazziniere
7. Mosaicista
8. Altri profili equivalenti non espressamente elencati

Livello funzionale 6°

ATTIVITÀ TECNICO-ESECUTIVA DI CONCETTO

Appartiene a questo livello il dipendente che, nell'ambito delle direttive ricevute, svolge attività esecutiva di carattere amministrativo, contabile e tecnico che richiedono particolare preparazione e competenza professionale per lo svolgimento del ruolo assegnato; è richiesta un'adeguata conoscenza

za dell'uso di strumenti complessi, capacità di utilizzazione degli stessi e competenza nell'esecuzione di determinate procedure.

Tale attività è caratterizzata da autonomia nell'esecuzione del lavoro con margini valutativi nell'applicazione delle procedure.

La posizione comporta:

- la conoscenza ed utilizzo delle apparecchiature idonee per le attività di competenza;
- conoscenza delle funzioni fondamentali – gestione documenti, elaborazione testi, fogli elettronici, basi di dati, reti informatiche – dei Personal Computers, da utilizzare direttamente per tutte le attività relative alle mansioni affidate;
- l'integrazione delle mansioni con quelle dei livelli inferiori.

PROFILI PROFESSIONALI

1. Addetto di Amministrazione di 2^a classe
2. Contabile
3. Addetto Servizio Fotografico di 2^a classe
4. Assistente Tecnico dell'Ufficio Scavi
5. Addetto Tecnico di 2^a classe
6. Mosaicista specializzato
7. Ispettore del Personale sampietrino
8. Capoturno custodi
9. Altri profili equivalenti non espressamente elencati

Livello funzionale 7°

ATTIVITÀ DI CONCETTO

Appartiene a questo livello il dipendente che, nell'ambito delle direttive ricevute, svolge funzioni di concetto di carattere amministrativo o tecnico, con autonomia esecutiva e responsabilità dei risultati conseguiti. Tali funzioni richiedono preparazione, capacità professionale elevata e adeguata esperienza nel ruolo assegnato. La posizione può comportare la formulazione di proposte in merito all'organizzazione del lavoro a cui è addetto nonché la revisione di sistemi e procedure del proprio specifico settore con capacità di gestione del Personale eventualmente affidato.

La posizione comporta, inoltre:

- la conoscenza delle funzioni fondamentali – gestione documenti, elaborazione testi, fogli elettronici, basi di dati, reti informatiche – dei Personal Computers, da utilizzare direttamente per tutte le attività relative alle mansioni affidate;
- la eventuale guida di persone di livello inferiore;
- l'integrazione delle mansioni con quelle dei livelli inferiori.

PROFILI PROFESSIONALI

1. Addetto di Amministrazione di 1^a classe
2. Addetto di Segreteria di 2^a classe
3. Addetto Tecnico di 1^a classe
4. Addetto Informatico di 2^a classe
5. Addetto Servizio fotografico di 1^a classe
6. Addetto al Restauro di 1^a classe
7. Primo Ispettore del Personale sampietrino
8. Altri profili equivalenti non espressamente elencati

Livello funzionale 8°

ATTIVITÀ DI CONCETTO

Appartiene a questo livello il dipendente che, nell'ambito della gestione amministrativa o tecnica e delle direttive ricevute, svolge compiti che richiedono adeguata preparazione culturale, capacità organizzativa e specifica formazione. Nei limiti delle sue attribuzioni, svolge le proprie funzioni con autonomia decisionale e operativa; se richiesti compie atti istruttori nelle materie di specifica competenza, eventualmente coordinando l'attività di un gruppo di lavoro.

La posizione comporta:

- la conoscenza ed utilizzo delle apparecchiature idonee per le attività di competenza;
- la conoscenza delle funzioni fondamentali – gestione documenti, elaborazione testi, fogli elettronici, basi di dati, reti informatiche – dei *personal computers*, da utilizzare direttamente per tutte le attività relative alle mansioni affidate;
- l'integrazione delle mansioni con quelle dei livelli inferiori.

PROFILI PROFESSIONALI

1. Funzionario di 2^a classe
2. Addetto Informatico di 1^a classe
3. Assistente Ufficio Tecnico
4. Addetto di Segreteria di 1^a classe
5. Altri profili equivalenti non espressamente elencati

Livello funzionale 9°

ATTIVITÀ DIRETTIVE ED ESPERTI IN MATERIA

Appartiene a questo livello:

- il dipendente che svolge attività di studio, elaborazione, progettazione e verifica di carattere amministrativo, tecnico, contabile e finanziaria che presuppongono elevata preparazione culturale e professionale, appropriata capacità organizzativa e/o esperienza pluriennale nelle materie di propria competenza. Nell'ambito delle direttive ricevute, svolge le proprie funzioni con autonomia decisionale, operativa e con discrezionalità tecnico operativa; al dipendente normalmente è attribuita la gestione ed il coordinamento di una unità organica;
- il dipendente che, anche singolarmente, nell'ambito delle attività di competenza, fornisce contributi professionali di particolare complessità ed alta specializzazione.

La posizione comporta:

- la gestione di situazioni complesse e la conoscenza tecnica e normativa per le attività di competenza;
- la conoscenza ed utilizzo delle apparecchiature idonee per le attività di competenza;
- la conoscenza delle funzioni fondamentali – gestione documenti, elaborazione testi, fogli elettronici, basi di dati, reti informatiche – dei *personal computers*, da utilizzare direttamente per tutte le attività relative alle mansioni affidate.
- l'integrazione delle funzioni con quelle dei livelli inferiori.

PROFILI PROFESSIONALI

1. Referente di unità organizzativa della Fabbrica
2. Funzionario di 1^a classe

3. Delegato per la Sicurezza e la Salute dei Lavoratori nei luoghi di lavoro
4. Addetto di Segreteria degli Organi della Fabbrica
5. Archivista di 1^a classe dell'Archivio Storico
6. Altri profili equivalenti non espressamente elencati

Livello funzionale 10°

ATTIVITÀ DIRETTIVE ED ESPERTI IN MATERIA

Appartiene a questo livello:

- il dipendente che, nei limiti delle direttive generali impartite e con responsabilità nel raggiungimento degli obiettivi prefissati, espliciti funzioni direttive caratterizzate da discrezionalità di poteri con facoltà di iniziativa ed autonomia decisionale, attraverso la conduzione ed il controllo di una unità organizzativa;
- il dipendente che, anche singolarmente, nell'ambito delle attività di competenza, fornisce contributi professionali a carattere progettuale-innovativo di particolare complessità ed alta specializzazione.

La posizione comporta:

- conoscenza ed utilizzo delle apparecchiature idonee per le attività di competenza;
- conoscenza delle funzioni fondamentali – gestione documenti, elaborazione testi, fogli elettronici, basi di dati, reti informatiche – dei Personal Computer, da utilizzare direttamente per tutte le attività relative alle mansioni affidate;
- integrazione delle funzioni con quelle dei livelli inferiori.

PROFILI PROFESSIONALI

1. Responsabile di unità organizzativa della Fabbrica
2. Esperto di Amministrazione, Contabilità o Materie Tecniche
3. Altri profili equivalenti non espressamente elencati

APPENDICE B

**PROFESSIONE DI FEDE,
GIURAMENTO DI FEDELITÀ E DI OSSERVANZA
DEL SEGRETO DI UFFICIO
(Art. 36, 10°)**

I**PROFESSIONE DI FEDE**

Io *** credo e professo con ferma fede tutte e singole le verità che sono contenute nel Simbolo della fede, e cioè:

Credo in un solo Dio, Padre onnipotente, creatore del cielo e della terra, di tutte le cose visibili e invisibili.

Credo in un solo Signore, Gesù Cristo, unigenito Figlio di Dio, nato dal Padre prima di tutti i secoli: Dio da Dio, Luce da Luce, Dio vero da Dio vero, generato, non creato, della stessa sostanza del Padre; per mezzo di lui tutte le cose sono state create. Per noi uomini e per la nostra salvezza discese dal cielo, e per opera dello Spirito Santo si è incarnato nel seno della Vergine Maria e si è fatto uomo. Fu crocifisso per noi sotto Ponzio Pilato, morì e fu sepolto. Il terzo giorno è resuscitato, secondo le Scritture, è salito al cielo, siede alla destra del Padre. E di nuovo verrà, nella gloria, per giudicare i vivi e i morti, e il suo regno non avrà fine.

Credo nello Spirito Santo, che è il Signore e dà la vita e procede dal Padre e dal Figlio. Con il Padre e il Figlio è adorato e glorificato, e ha parlato per mezzo dei profeti.

Credo la Chiesa, una santa cattolica e apostolica. Professo un solo battesimo per il perdono dei peccati. Aspetto la risurrezione dei morti e la vita del mondo che verrà. Amen.

Credo pure con ferma fede tutto ciò che è contenuto nella Parola di Dio scritta o trasmessa e che la Chiesa, sia con giudizio solenne sia con Magistero ordinario e universale, propone a credere come divinamente rivelato.

Fermamente accolgo e ritengo anche tutte e singole le verità circa la dottrina che riguarda la fede o i costumi proposte dalla Chiesa in modo definitivo.

Aderisco inoltre con religioso ossequio della volontà e dell'intelletto agli insegnamenti che il Romano Pontefice o il Collegio episcopale propongono quando esercitano il loro Magistero autentico, sebbene non intendano proclamarli con atto definitivo.

II

GIURAMENTO DI FEDELTA' E DI OSSERVANZA DEL SEGRETO DI UFFICIO

Io *** nell'assumere l'ufficio di ***, prometto di conservare sempre la comunione con la Chiesa cattolica, sia nelle mie parole che nel mio modo di agire.

Adempirò con grande diligenza e fedeltà i doveri ai quali sono tenuto verso la Chiesa, sia universale che particolare, nella quale, secondo le norme del diritto, sono stato chiamato a esercitare il mio servizio.

Nell'esercitare l'ufficio che mi è stato affidato a nome della Chiesa, conserverò integro e trasmetterò e illustrerò fedelmente il deposito della fede, respingendo quindi qualsiasi dottrina ad esso contraria.

Seguirò e sosterrò la disciplina comune a tutta la Chiesa e curerò l'osservanza di tutte le leggi ecclesiastiche, in particolare di quelle contenute nel Codice di Diritto Canonico o il Codice dei Canoni delle Chiese Orientali.

Osserverò con cristiana obbedienza ciò che i sacri Pastori dichiarano come autentici dottori e maestri della fede o stabiliscono come capi della Chiesa, e presterò fedelmente aiuto ai Vescovi diocesani, perché l'azione apostolica, da esercitare in nome e per mandato della Chiesa, sia compiuta in comunione con la Chiesa stessa.

Mi impegno inoltre e solennemente prometto di adempiere diligentemente i compiti a me affidati in questo Ufficio, e di osservare scrupolosamente il segreto inerente all'ufficio; prometto altresì di non chiedere né accettare offerte come compenso, neppure se presentate sotto forma di donazione.

Così Dio mi aiuti e questi santi Vangeli che tocco con le mie mani.

III

PROMESSA DI FEDELITÀ

PER IL PERSONALE APPARTENENTE AL 1°, AL 2° E AL 3° LIVELLO

Io *** prometto innanzi a Dio di essere fedele al Sommo Pontefice ed ai Suoi legittimi Successori e di osservare rigorosamente il segreto d'ufficio; prometto di adempiere con diligenza tutti i miei doveri e di osservare gli ordini che mi saranno impartiti dai miei Superiori.

BASILICA PAPALIS SANCTI PETRI

RESRIPTUM «EX AUDIENTIA SS.MI»

Normae ad tempus Capituli Papalis Basilicae Sancti Petri in Vaticano.

Il Sommo Pontefice Francesco

nell'Udienza concessa al sottoscritto Cardinale Arciprete della Basilica Papale di San Pietro, dando seguito alle *Norme Transitorie* e ai relativi *Criteri Provvisori* del Capitolo della menzionata Basilica, pubblicati il 28 agosto 2021, ha deciso che:

1. I Canonici e i Coadiutori, nominati senza limiti di tempo prima dell'entrata in vigore dello Statuto e del Regolamento approvati in data odierna, che hanno compiuto o che compiranno ottanta anni di età, assumono lo *status* di Canonici onorari e di Coadiutori onorari. Ad essi si applicano le seguenti norme:

- a. sono esonerati da tutti gli obblighi verso il Capitolo e, di conseguenza, non prendono parte alle Sessioni;
- b. possono partecipare, secondo il proprio *status*, alle celebrazioni liturgiche della Basilica, nonché all'attività pastorale;
- c. non percepiscono alcun emolumento;
- d. possono usufruire della sepoltura nella Cappella del Capitolo Vaticano;
- e. conservano il titolo, il trattamento e le vesti proprie.

2. Inoltre, i Coadiutori nominati prima dell'entrata in vigore del nuovo Statuto:

- a. rimangono in servizio fino al compimento degli ottanta anni, salvo diversa disposizione dell'Autorità Superiore;
- b. non ricevono un emolumento fisso, ma un gettone di presenza per il servizio prestato.

Il Santo Padre ha infine stabilito che le previsioni del punto 1 si applichino anche a quei Canonici e a quei Coadiutori che, pur non avendo ancora compiuto l'ottantesimo anno di età, da oltre un anno non assistono alle celebrazioni liturgiche e non partecipano alle Sessioni Capitolari.

Dal Vaticano, 29 giugno 2024

MAURO Card. GAMBETTI
Arciprete

DIARIUM ROMANAE CURIAE

Sua Santità il Papa Francesco ha ricevuto in udienza in occasione della presentazione delle Lettere Credenziali:

Sabato, 8 giugno, S.E. la Sig.ra Mahlet Hailu Guadey, Ambasciatore della Repubblica Federale Democratica di Etiopia;

Sabato, 8 giugno, S.E. la Sig.ra Macenje Mazoka, Ambasciatore dello Zambia;

Sabato, 8 giugno, S.E. il Sig. Hassan Iddi Mwamweta, Ambasciatore della Repubblica Unita di Tanzania;

Sabato, 8 giugno, S.E. la Sig.ra Annonciata Sendazirasa, Ambasciatore del Burundi;

Sabato, 8 giugno, S.E. la Sig.ra Asma Naji Hussain Al – Amri, Ambasciatore del Qatar;

Sabato, 8 giugno, S.E. il Sig. Mohamed Tahya Teiss, Ambasciatore di Mauritania;

Venerdì, 21 giugno, S.E. la Sig.ra Joyce Napier, Ambasciatore del Canada.

Il Romano Pontefice ha altresì ricevuto in Udienza:

Venerdì, 14 giugno, S.E. il Sig. José Maria Pereira Neves, Presidente della Repubblica di Cabo Verde;

Sabato, 22 giugno, S.E. il Sig. Tharman Shanmugaratnam, Presidente della Repubblica di Singapore.

Il Santo Padre ha compiuto una visita all'Amministrazione Capitolina in Campidoglio, il giorno 10 giugno; e si è recato a Borgo Egnazia (Puglia) per partecipare al G7, il giorno 14 giugno.

SEGRETERIA DI STATO

NOMINE

Con Breve Apostolico il Santo Padre Francesco ha nominato:

- | | | | |
|----|--------|------|---|
| 24 | giugno | 2024 | S.E.R. Mons. Georg Gänswein, Arcivescovo tit. di Urbisaglia, Prefetto em. della Casa Pontificia, <i>Nunzio Apostolico in Lituania, Estonia e Lettonia</i> . |
| 28 | » | » | S.E.R. Mons. Ante Jozić, Arcivescovo tit. di Cissa, finora Nunzio Apostolico in Bielorussia, <i>Nunzio Apostolico in Georgia e Armenia</i> . |
| 29 | » | » | Il Rev.do Mons. Julien Kaboré, Consigliere di Nunziatura, elevandolo in pari tempo alla sede titolare di Milevi, con dignità di Arcivescovo, <i>Nunzio Apostolico in Ghana</i> . |
| 1 | luglio | » | Il Rev.do Mons. Kryspin Dubiel, Consigliere di Nunziatura, elevandolo in pari tempo alla sede titolare di Vannida, con dignità di Arcivescovo, <i>Nunzio Apostolico in Angola</i> . |

Con Biglietti della Segreteria di Stato il Santo Padre Francesco ha nominato o confermato:

- | | | | |
|----|--------|------|---|
| 9 | aprile | 2024 | I Rev.mi Padri Ferruccio Brambillasca, Superiore Generale del Pontificio Istituto Missioni Estere, e Luis Ignacio Rois Alonso, Superiore Generale dei Missionari Oblati di Maria Immacolata; il Rev.do Padre Anthony Chantry, M.H.M., Direttore Nazionale di <i>Missio</i> in Inghilterra e Galles; la Rev.ma Madre Mary Teresa Barron, Superiora Generale delle Suore Missionarie di Nostra Signora degli Apostoli, <i>Membri del Dicastero per l'Evangelizzazione nella Sezione per la prima evangelizzazione e le nuove Chiese particolari «ad quinquennium et durante munere»</i> . |
| 24 | maggio | » | Il Rev.do Mon. Mário Rui Fernandes Leite de Oliveira, in servizio presso il medesimo Organismo di giustizia, <i>Capo della Cancelleria del Supremo Tribunale della Segnatura Apostolica</i> . |
| 18 | giugno | » | Il Rev.do Mons. Carlo Maria Polvani, finora Sotto-Segretario Aggiunto della stessa Istituzione Curiale, <i>Sotto-Segretario del Dicastero per la Cultura e l'Educazione «ad quinquennium»</i> . |
| » | » | » | Il Rev.do P. Francis Thonippara, C.M.I., e il Ch.mo Prof. Johannes Helmrath, <i>Membri del Pontificio Comitato di Scienze Storiche «ad aliud quinquennium»</i> . |
| 1 | luglio | » | Il Rev.do Mons. Richard Alleo Gyhra, Consigliere di Nunziatura, finora in servizio presso la Rappresentanza Pontificia in Tanzania, <i>Osservatore Permanente della Santa</i> |

Sede presso l'Ufficio delle Nazioni Unite ed Istituzioni Specializzate a Vienna e presso l'Organizzazione delle Nazioni Unite per lo Sviluppo Industriale (O.N.U.D.I.), nonché Rappresentante Permanente della Santa Sede presso l'Agenzia Internazionale dell'Energia Atomica (A.I.E.A.), l'Organizzazione per l'Applicazione del Trattato per il Bando Completo degli Esperimenti Nucleari (C.T.B.T.O.) e l'Organizzazione per la Sicurezza e Cooperazione in Europa (O.S.C.E.).

- | | | | |
|---|--------|------|---|
| 5 | luglio | 2024 | L'Ecc.mo Mons. Sergio Pagano, B., Vescovo tit. di Celene, finora Prefetto dell'Archivio Apostolico Vaticano, <i>Assessore del Pontificio Comitato di Scienze Storiche «usque ad octogesimum annum aetatis».</i> |
| » | » | » | Il Rev.do P. Rocco Ronzani, O.S.A., finora Professore di Patrologia Fondamentale presso il Pontificio Istituto Patristico <i>Augustinianum</i> a Roma, <i>Prefetto dell'Archivio Apostolico Vaticano «ad quinquennium».</i> |

ONORIFICENZE

Prelato d'Onore di Sua Santità

09	gennaio	2024	Mons. Franco Sarzi Sartori (Cremona <i>Italia Europa</i>)
»	marzo	»	Mons. Hyacinthe Dione (Thiès <i>Senegal Africa</i>)
27	»	»	Mons. Janusz Błachowiak (Gniezno <i>Polonia Europa</i>)
»	»	»	Mons. Andrea Francia (Ventimiglia-San Remo <i>Italia Europa</i>)
»	»	»	Mons. Richard Allen Gyhra (Lincoln <i>Stati Uniti America del Nord</i>)
»	»	»	Mons. Mislav Hodžić (Split-Makarska <i>Croazia Europa</i>)
»	»	»	Mons. Joseph Puthenpurayil Antony (Pathanamthitta dei Siro-Malankaresi <i>India Asia</i>)
»	»	»	Mons. Aliaksandr Rahinia (Vitebsk <i>Bielorussia Europa</i>)

Cappellano di Sua Santità

13	gennaio	2024	Sac. Andrzej Buja (Gdansk <i>Polonia Europa</i>)
»	»	»	Sac. Luigi Coluzzi (Roma <i>Italia Europa</i>)
»	»	»	Sac. Aaron James Esch (Milwaukee <i>Stati Uniti America del Nord</i>)
»	»	»	Sac. James Michael Oliver (Philadelphia dei Latini <i>Stati Uniti America del Nord</i>)
20	»	»	Sac. Francisco Beffa (São Sebastião do Rio de Janeiro <i>Brasile America del Sud</i>)
»	»	»	Sac. Paulo Cardoso (São Sebastião do Rio de Janeiro <i>Brasile America del Sud</i>)
»	»	»	Sac. Eduardo Cirigliano da Costa e Silva (São Sebastião do Rio de Janeiro <i>Brasile America del Sud</i>)
»	»	»	Sac. Francisco César Dos Santos (São Sebastião do Rio de Janeiro <i>Brasile America del Sud</i>)
»	»	»	Sac. Givanildo Luiz De Andrade (São Sebastião do Rio de Janeiro <i>Brasile America del Sud</i>)

20	gennaio	2024	Sac. Geraldo Marques Raimundo (São Sebastião do Rio de Janeiro <i>Brasile America del Sud</i>)
»	»	»	Sac. Djalma Rodrigues de Andrade (São Sebastião do Rio de Janeiro <i>Brasile America del Sud</i>)
»	»	»	Sac. Abílio Soares de Vasconcelos (São Sebastião do Rio de Janeiro <i>Brasile America del Sud</i>)
25	»	»	Sac. Moses Attah-Debre (Keta-Akatsi <i>Ghana Africa</i>)
»	»	»	Sac. Felix Senyo (Keta-Akatsi <i>Ghana Africa</i>)
»	»	»	Sac. William Yao Techie (Keta-Akatsi <i>Ghana Africa</i>)
01	febbraio	»	Sac. Vittorio Monaco (Teano-Calvi <i>Italia Europa</i>)
28	»	»	Sac. Tadeusz Aleksandrowicz (Warszawa <i>Polonia Europa</i>)
»	»	»	Sac. Philip Edward Gregory (Liverpool <i>Gran Bretagna Europa</i>)
»	»	»	Sac. Philip Alan Inch (Liverpool <i>Gran Bretagna Europa</i>)
»	»	»	Sac. Józef Kaczmarzski (Tarnów <i>Polonia Europa</i>)
»	»	»	Sac. Jakub Kozub (Warszawa <i>Polonia Europa</i>)
»	»	»	Sac. Stefan Król (Tarnów <i>Polonia Europa</i>)
»	»	»	Sac. Stephen Joseph Maloney (Liverpool <i>Gran Bretagna Europa</i>)
»	»	»	Sac. Stanisław Pietrzak (Tarnów <i>Polonia Europa</i>)
»	»	»	Sac. Zbigniew Janusz Pruchnicki (Warszawa <i>Polonia Europa</i>)
»	»	»	Sac. Jan Siedlarz (Tarnów <i>Polonia Europa</i>)
»	»	»	Sac. Stanisław Tabiś (Tarnów <i>Polonia Europa</i>)
08	marzo	»	Sac. Agostino Divittorio (Cerignola-Ascoli Satriano <i>Italia Europa</i>)
»	»	»	Sac. Thomas George Schluep (Pittsburgh <i>Stati Uniti America del Nord</i>)
09	»	»	Sac. Antonio Arnaldi (Ventimiglia-San Remo <i>Italia Europa</i>)
»	»	»	P. Guy, P.S.S., Bognon (<i>Benin Africa</i>)
»	»	»	Sac. Karel Moravec (Hradec Králové <i>Repubblica Ceca Europa</i>)
»	»	»	Sac. Remigius Siesegh (Damongo <i>Ghana Africa</i>)
27	»	»	Sac. Giacomo Antonicelli (Castellaneta <i>Italia Europa</i>)
»	»	»	Sac. Maher Chammas (Bairut dei Maroniti <i>Libano Medio Oriente</i>)

27	marzo	2024	Sac. Francesco Diano (Crotone-Santa Severina <i>Italia Europa</i>)
»	»	»	Sac. Arnaud Du Cheyron De Beaumont (Auch <i>Francia Europa</i>)
»	»	»	Sac. Laurențiu Dăncuță (Iași <i>Romania Europa</i>)
»	»	»	Sac. Andrea Giovita (Brescia <i>Italia Europa</i>)
»	»	»	Sac. Artur Kola (Sapë <i>Albania Europa</i>)
»	»	»	Sac. Luciano Labanca (Tursi-Lagonegro <i>Italia Europa</i>)
»	»	»	Sac. Krzysztof Seroka (Elk <i>Polonia Europa</i>)
»	»	»	Sac. Ogoudjiwi Koudakpo Yaovi Gilbert Tsogli (Campobasso-Boiano <i>Italia Europa</i>)
01	aprile	»	Sac. Angelo Di Lorenzo (Ventimiglia-San Remo <i>Italia Europa</i>)
»	»	»	Sac. Józef Kiwior (Tarnów <i>Polonia Europa</i>)
11	»	»	Sac. Norbert Burmettler (Sankt Pölten <i>Austria Europa</i>)
»	»	»	Sac. Krzysztof Stanisław Cisek (Sandomierz <i>Polonia Europa</i>)
»	»	»	Sac. Herbert Döller (Sankt Pölten <i>Austria Europa</i>)
17	»	»	Sac. Uladzislau Zavalniuk (Minsk-Mohilev <i>Bielorussia Europa</i>)
19	»	»	Sac. Mbanefo Rafael Affam (Enugu <i>Nigeria Africa</i>)
»	»	»	Sac. Geoffrey Mmaduabuchi Aguigwo (Enugu <i>Nigeria Africa</i>)
»	»	»	Sac. Onyewuchi Theophilus Anyanwu (Enugu <i>Nigeria Africa</i>)
»	»	»	Sac. Sebastian Chukwujekwu Emekaekwue (Enugu <i>Nigeria Africa</i>)
»	»	»	Sac. Edward Chukwudike Kanife (Enugu <i>Nigeria Africa</i>)
»	»	»	Sac. Christopher Iloama Ofordile (Enugu <i>Nigeria Africa</i>)
»	»	»	Sac. Ibeawuchi Nicholas Omenka (Enugu <i>Nigeria Africa</i>)
»	»	»	Sac. Boniface Okechukwu Onah (Enugu <i>Nigeria Africa</i>)
26	»	»	Sac. Cesar Guadalupe García Salazar (Guadalajara <i>Messico America Centrale</i>)
30	»	»	Sac. Gregory Paul Adolf (Tucson <i>Stati Uniti America del Nord</i>)
»	»	»	Sac. Jan Benjar (Opole <i>Polonia Europa</i>)
»	»	»	Sac. Andrzej Choromański (Łomża <i>Polonia Europa</i>)

30	aprile	2024	Sac. Eugeniusz Magierowski (Opole <i>Polonia Europa</i>)
»	»	»	Sac. Jan Piechoczek (Opole <i>Polonia Europa</i>)
18	maggio	»	Sac. Paul Michael Bruxby (Brentwood <i>Gran Bretagna Europa</i>)
»	»	»	Sac. Luís Garcia Mello (Petrópolis <i>Brasile America del Sud</i>)
»	»	»	Sac. Jan Piontek (Opole <i>Polonia Europa</i>)
24	»	»	Sac. Joseph Bryan Hehir (Boston <i>Stati Uniti America del Nord</i>)
»	»	»	Sac. Stephen Edward Salocks (Boston <i>Stati Uniti America del Nord</i>)
30	»	»	Sac. Nemesio Augustín Benítez (San Luis <i>Argentina America del Sud</i>)
01	giugno	»	Sac. Armando Augusto Azevedo (Setúbal <i>Portogallo Europa</i>)
»	»	»	Sac. Horácio Manuel Da Silveira Noronha (Setúbal <i>Portogallo Europa</i>)
»	»	»	Sac. José Gomes Lopes Gusmão (Setúbal <i>Portogallo Europa</i>)
»	»	»	Sac. Manuel Pinheiro Da Silva Ramalho (Setúbal <i>Portogallo Europa</i>)
12	»	»	Sac. Roberto Segundo Morales Carruyo (Maracaibo <i>Venezuela America del Sud</i>)
29	»	»	Sac. Paul Francis Deladurantaye (Arlington <i>Stati Uniti America del Nord</i>)

Cavaliere di Gran Croce Ordine Piano

16	febbraio	2024	S.E. Laurentino Cortizo Cohen (<i>Panama America Centrale</i>)
13	marzo	»	S.E. Sima Avramović (Ambasciatori Residenti <i>Città del Vaticano Europa</i>)
»	»	»	S.E. Eric Robert Georges Chesnel (Ambasciatori Residenti <i>Città del Vaticano Europa</i>)
»	»	»	S.E. Francesco di Nitto (Ambasciatori Residenti <i>Città del Vaticano Europa</i>)
»	»	»	S.E. Issa Jamil Issa Kassissie (Ambasciatori Residenti <i>Città del Vaticano Europa</i>)
»	»	»	S.E. Bernhard Erhard Kotsch (Ambasciatori Residenti <i>Città del Vaticano Europa</i>)

13	marzo	2024	S.E. Mahmoud Ali Talaat Mahmoud (Ambasciatori Residenti <i>Città del Vaticano Europa</i>)
»	»	»	S.E. Luis Emilio Montalvo Arzeno (Ambasciatori Residenti <i>Città del Vaticano Europa</i>)
»	»	»	S.E. René Juan Mujica Cantelar (Ambasciatori Residenti <i>Città del Vaticano Europa</i>)
»	»	»	S.E. Jean Jude Piquant (Ambasciatori Residenti <i>Città del Vaticano Europa</i>)
»	»	»	S.E. Raphael Yaakov Schutz (Ambasciatori Residenti <i>Città del Vaticano Europa</i>)
»	»	»	S.E. Domingos Teixeira de Abreu Fezas Vital (Ambasciatori Residenti <i>Città del Vaticano Europa</i>)
08	giugno		S.E. Joseph Simon Donnelly (Ambasciatori Residenti <i>Città del Vaticano Europa</i>)

Cavaliere Ordine Piano

18	maggio	2024	Sig. Ovidiu Victor Ganț (<i>Romania Europa</i>)
»	»	»	Sig. Silviu Vexler (<i>Romania Europa</i>)

Dama di Gran Croce Ordine Piano

16	febbraio	2024	S.E. Janaina Tewaney Mencomo (<i>Panama America Centrale</i>)
13	marzo	»	S.E. Angelina Baiden-Amissah (<i>Città del Vaticano Europa</i>)
»	»	»	S.E. Aikaterini Katia Georgiou (Ambasciatori Residenti <i>Città del Vaticano Europa</i>)
»	»	»	S.E. Myla Grace Ragenia Catalbas Macahilig (Ambasciatori Residenti <i>Città del Vaticano Europa</i>)
10	maggio	»	S.E. María Leticia Casati Caballero (Ambasciatori Residenti <i>Città del Vaticano Europa</i>)

Cavaliere di Gran Croce Ordine di San Gregorio Magno

13	gennaio	2024	Sig. Karel Paar (<i>Praha Repubblica Ceca Europa</i>)
----	---------	------	---

Commendatore con Placca Ordine di San Gregorio Magno

09	febbraio	2024	Sig. Mario Ginestra (Roma <i>Italia Europa</i>)
28	»	»	Sig. Thierry De Beaumont-Beynac (Paris <i>Francia Europa</i>)
27	maggio	»	Sig. Eugenio Pozzoli (Milano <i>Italia Europa</i>)
01	giugno	»	Sig. Pierre Elie Fakhoury (Abidjan <i>Costa D'Avorio Africa</i>)

Commendatore Ordine di San Gregorio Magno

20	gennaio	2024	Sig. Guy Noël (Port-Au-Prince <i>Haiti America Antille</i>)
02	febbraio	»	Sig. Victor González Torres (Cancun-Chetumal (Chetumal) <i>Messico America Centrale</i>)
28	»	»	Sig. Richard Herman Kampeter (Jefferson City <i>Stati Uniti America del Nord</i>)
»	»	»	Sig. Gary Kenneth Schell (Jefferson City <i>Stati Uniti America del Nord</i>)
09	marzo	»	Sig. Piergiorgio Chiapponi (Roma <i>Italia Europa</i>)
11	aprile	»	Sig. Wolfgang Thierse (Berlin <i>Germania Europa</i>)
14	giugno	»	Sig. Domenico Sangiorgi Cellini (Imola <i>Italia Europa</i>)
29	»	»	Sig. Alessandro Cefali (Roma <i>Italia Europa</i>)
»	»	»	Sig. Piero Fusco (Roma <i>Italia Europa</i>)
»	»	»	Sig. Marco Megna (Roma <i>Italia Europa</i>)
»	»	»	Sig. Franco Vecchi (Roma <i>Italia Europa</i>)

Cavaliere Ordine di San Gregorio Magno

13	gennaio	2024	Sig. Joseph Kofi Ametordzi (Keta-Akatsi <i>Ghana Africa</i>)
»	»	»	Sig. Peter Fullah (Keta-Akatsi <i>Ghana Africa</i>)
»	»	»	Sig. Joseph Kwame Korpisah (Keta-Akatsi <i>Ghana Africa</i>)
25	»	»	Sig. Luca Corfiati (Termoli-Larino <i>Italia Europa</i>)
»	»	»	Sig. Antonio D'Adderio (Termoli-Larino <i>Italia Europa</i>)
»	»	»	Sig. Sebastiano D'Angelo (Termoli-Larino <i>Italia Europa</i>)

25	gennaio	2024	Sig. Raffaele Dimauro (Termoli-Larino <i>Italia Europa</i>)
»	»	»	Sig. Marcello Pace (Termoli-Larino <i>Italia Europa</i>)
»	»	»	Sig. Alessandro Rucci (Termoli-Larino <i>Italia Europa</i>)
01	febbraio	»	Sig. Frank Chinedu Akpuaka (Enugu <i>Nigeria Africa</i>)
»	»	»	Sig. Frank Ifeanyi Asogwah (Enugu <i>Nigeria Africa</i>)
»	»	»	Sig. Joseph Martin Booker (Birmingham <i>Gran Bretagna Europa</i>)
»	»	»	Sig. Augustine Fleming Dodd (Accra <i>Ghana Africa</i>)
»	»	»	Sig. Marcel Makengo Ma Kimboko (Kisantu <i>Rep. Dem. del Congo Africa</i>)
»	»	»	Sig. Neri Agapito Picardo Rodrigues (Enugu <i>Nigeria Africa</i>)
»	»	»	Sig. Patrick Nwobodo Ugwu (Enugu <i>Nigeria Africa</i>)
»	»	»	Sig. Ifeanyi Ugwuanyi (Enugu <i>Nigeria Africa</i>)
04	»	»	Sig. Henry Welsh (Wrexham <i>Gran Bretagna Europa</i>)
28	»	»	Sig. Peter Amangbo (Lagos <i>Nigeria Africa</i>)
»	»	»	Sig. Landolfo Ambrogio Caracciolo di Melissano (Pozzuoli <i>Italia Europa</i>)
»	»	»	Sig. Marcel Pfeiffer (Strasbourg <i>Francia Europa</i>)
»	»	»	Sig. Saba Estephan Salloum (Our Lady of Lebanon of Los Angeles dei Maroniti <i>Stati Uniti America del Nord</i>)
01	marzo	»	Sig. Drago Pintaric (Salzburg <i>Austria Europa</i>)
09	»	»	Sig. Arnaudo Bonanni (Roma <i>Italia Europa</i>)
»	»	»	Sig. Lucio Mancini (Roma <i>Italia Europa</i>)
01	aprile	»	Sig. Alfred George De Rozario (Patna <i>India Asia</i>)
»	»	»	Sig. Luciano Marengo (Mondovì <i>Italia Europa</i>)
»	»	»	Sig. Stanisław Franciszek Osmenda (Kielce <i>Polonia Europa</i>)
»	»	»	Sig. Ezio Raviola (Mondovì <i>Italia Europa</i>)
»	»	»	Sig. Philip Reynolds (Portsmouth <i>Gran Bretagna Europa</i>)
»	»	»	Sig. Pavel Žebrák (Nitra <i>Slovacchia Europa</i>)
26	»	»	Sig. Gerald Pillay (<i>Gran Bretagna Europa</i>)
»	»	»	Sig. Stephen Thomas Sedgwick (Canberra and Goulburn <i>Australia Oceania</i>)

29	aprile	2024	Sig. Maku Saliu Clement Aviomoh (Lagos <i>Nigeria Africa</i>)
»	»	»	Sig. Gabriel Ayegwalo Ekhelar (Auchi <i>Nigeria Africa</i>)
»	»	»	Sig. Gerhard Gürtlich (Wien <i>Austria Europa</i>)
»	»	»	Sig. Bohumil Mišek (Spiš <i>Slovacchia Europa</i>)
»	»	»	Sig. Nicholas Moore (Sydney <i>Australia Oceania</i>)
»	»	»	Sig. Cesare Vicari (Novara <i>Italia Europa</i>)
18	maggio	»	Sig. Benoît Alexandre Magnin (Guardia Svizzera Pontificia <i>Città del Vaticano Europa</i>)
»	»	»	Sig. Patrick Russill (Westminster <i>Gran Bretagna Europa</i>)
»	»	»	Sig. Amedeo Spinella (Italia-Ord. militare <i>Italia Europa</i>)
27	»	»	Sig. Alfio Angelo Regis (Milano <i>Italia Europa</i>)
»	»	»	Sig. Jaroslav Šturma (Praha <i>Repubblica Ceca Europa</i>)
01	giugno	»	Sig. Clyde Fakhoury (Abidjan <i>Costa D'Avorio Africa</i>)
04	»	»	Sig. Antonio Cannarsa (Roma <i>Italia Europa</i>)
»	»	»	Sig. Marco Morandin (Roma <i>Italia Europa</i>)
12	»	»	Sig. John Brendon Moore (Sandhurst <i>Australia Oceania</i>)
15	»	»	Sig. Michel Derinck (Lyon <i>Francia Europa</i>)
23	»	»	Sig. Julius Adewale Adelusi-Adeluyi (Lagos <i>Nigeria Africa</i>)
»	»	»	Sig. Patrick Oladipo Aina (Ekiti <i>Nigeria Africa</i>)
»	»	»	Sig. Augustine Olubayode Aiyelawo (Ondo <i>Nigeria Africa</i>)
»	»	»	Sig. Philip Ajayi Amujo (Ekiti <i>Nigeria Africa</i>)
»	»	»	Sig. Michael Olusegun Oguntoyinbo (Lagos <i>Nigeria Africa</i>)
»	»	»	Sig. Francis Adewale Olajide (Ekiti <i>Nigeria Africa</i>)
»	»	»	Sig. Paul Olowoyo (Ekiti <i>Nigeria Africa</i>)
»	»	»	Sig. Emmanuel Olubu Onijigin (Ekiti <i>Nigeria Africa</i>)
29	»	»	Sig. Godwin Akota (Auchi <i>Nigeria Africa</i>)
»	»	»	Sig. Edoardo Corbucci (Roma <i>Italia Europa</i>)
»	»	»	Sig. Carlo Cudemo (Roma <i>Italia Europa</i>)
»	»	»	Sig. Luciano Moles (Roma <i>Italia Europa</i>)
»	»	»	Sig. George Egwakhe Umore (Auchi <i>Nigeria Africa</i>)

Dama di Commenda Ordine di San Gregorio Magno

28 febbraio 2024 Sig.ra Mildred Mathilda Schell (Jefferson City *Stati Uniti America del Nord*)

Dama Ordine di San Gregorio Magno

13 gennaio 2024 Sig.ra Doris Adadevor-Ablo (Keta-Akatsi *Ghana Africa*)
 » » » Sig.ra Elizabeth Souzey Seshie (Keta-Akatsi *Ghana Africa*)
 20 » » Sig.ra Virginia Loo Farris (Washington *Stati Uniti America del Nord*)
 » » » Sig.ra Dana Rosemary Scallon (Galway and Kilmacduagh *Irlanda Europa*)
 01 marzo » Sig.ra Anne McGrath (Down and Connor *Irlanda Europa*)
 » aprile » Sig.ra Elspeth Atkinson (*Gran Bretagna Europa*)
 29 » » Sig.ra Grace Zemaye Egbagbe (Auchi *Nigeria Africa*)
 » » » Sig.ra Patricia Otsaye Imomoh (Lagos *Nigeria Africa*)
 » » » Sig.ra Magdaléna Šurinová (Spiš *Slovacchia Europa*)
 05 maggio » Sig.ra Monika Klimentová (Praha *Repubblica Ceca Europa*)
 23 giugno » Sig.ra Uzoechi Idu Ajukwu (Lagos *Nigeria Africa*)
 » » » Sig.ra Funke Felicia Anjorin (Ekiti *Nigeria Africa*)
 29 » » Sig.ra Rose Osomote Adomokai (Benin City *Nigeria Africa*)
 » » » Sig.ra Mary-Magdalene Lara Omogbai (Auchi *Nigeria Africa*)

Commendatore con Placca Ordine di San Silvestro Papa

25 gennaio 2024 Sig. Giacomo Renato Ghisani (Cremona *Italia Europa*)
 29 giugno » Sig. Ruggero Murano (Roma *Italia Europa*)

Commendatore Ordine di San Silvestro Papa

13 gennaio 2024 Sig. Giampaolo Nerpiti (Macerata *Italia Europa*)
 » » » Sig. Adélio Torres Neiva da Cruz (*Portogallo Europa*)
 01 febbraio » Sig. Luis Alberto Rodrigues Alves Meira (*Portogallo Europa*)

09	marzo	2024	Sig. Gianluca Cianti (Roma <i>Italia Europa</i>)
»	»	»	Sig. Giuseppe Franchi (Roma <i>Italia Europa</i>)
»	»	»	Sig. Andrea Giujusa (Roma <i>Italia Europa</i>)
»	»	»	Sig. Marco Nappi (Roma <i>Italia Europa</i>)
»	»	»	Sig. Michele Paradiso (Roma <i>Italia Europa</i>)
»	»	»	Sig. Marco Perugini (Roma <i>Italia Europa</i>)
»	»	»	Sig. Argeo Testarmata (Roma <i>Italia Europa</i>)
»	»	»	Sig. Roberto Tulli (Roma <i>Italia Europa</i>)
06	maggio	»	Sig. Heinz Eggli (Guardia Svizzera Pontificia <i>Città del Vaticano Europa</i>)
»	»	»	Sig. Tony Jossen (Sion <i>Svizzera Europa</i>)
»	»	»	Sig. Dominik Tännler (Guardia Svizzera Pontificia <i>Città del Vaticano Europa</i>)
27	»	»	Sig. Alberto Ferruccio Nembro (Milano <i>Italia Europa</i>)
»	»	»	Sig. Giovanni Soncina (Brescia <i>Italia Europa</i>)
29	giugno	»	Sig. Marco D'Ippoliti (Roma <i>Italia Europa</i>)
»	»	»	Sig. Pierfranco Lanzi (Roma <i>Italia Europa</i>)

Cavaliere Ordine di San Silvestro Papa

13	gennaio	2024	Sig. Michael Agorkpa (Keta-Akatsi <i>Ghana Africa</i>)
»	»	»	Sig. Felipe Anacoreta Correia (<i>Portogallo Europa</i>)
»	»	»	Sig. Augustine Amartey Mensah (Keta-Akatsi <i>Ghana Africa</i>)
01	febbraio	»	Sig. Albert Boßerhoff (Paderborn <i>Germania Europa</i>)
»	»	»	Sig. John Kenechukwu Eruchie (Enugu <i>Nigeria Africa</i>)
»	»	»	Sig. Nnolim John Nnaji (Enugu <i>Nigeria Africa</i>)
»	»	»	Sig. Pius Chukwumaife Nze (Enugu <i>Nigeria Africa</i>)
»	»	»	Sig. Paschal Iloegbu Peter Okolie (Enugu <i>Nigeria Africa</i>)
03	»	»	Sig. Peter Brownhill (Birmingham <i>Gran Bretagna Europa</i>)
04	»	»	Sig. Dominicus Johannes Maria Theresia Nijssen (Roermond <i>Paesi Bassi Europa</i>)

08	febbraio	2024	Sig. Daniel Kwok (Sydney <i>Australia Oceania</i>)
12	»	»	Sig. Massimo Passaro (Civita Castellana <i>Italia Europa</i>)
28	»	»	Sig. Walter Akpani (Lagos <i>Nigeria Africa</i>)
»	»	»	Sig. Vito Matteo Barozzi (Altamura-Gravina-Acquaviva delle Fonti <i>Italia Europa</i>)
»	»	»	Sig. Michael Raymond Kelly (Jefferson City <i>Stati Uniti America del Nord</i>)
»	»	»	Sig. Luca Mastrovito (Bari-Bitonto <i>Italia Europa</i>)
»	»	»	Sig. Peter Onyelukachukwu Nwanze (Lagos <i>Nigeria Africa</i>)
01	marzo	»	Sig. Patrick Gerard McCreesh (Down and Connor <i>Irlanda Europa</i>)
»	aprile	»	Sig. William Enriquez Ablong (Dumaguete <i>Filippine Asia</i>)
»	»	»	Sig. Wilfredo L. Magallano (Dumaguete <i>Filippine Asia</i>)
»	»	»	Sig. Gottfried Neuberger (Wien <i>Austria Europa</i>)
11	»	»	Sig. Peter Kern (<i>Germania Europa</i>)
»	»	»	Sig. Eduardus Christian Maria Wagemakers ('S-Hertogen- bosch <i>Paesi Bassi Europa</i>)
26	»	»	Sig. Wolfram Gerling (Münster <i>Germania Europa</i>)
»	»	»	Sig. Francis Jagri (Yendi <i>Ghana Africa</i>)
»	»	»	Sig. Stephen Tayo (Yendi <i>Ghana Africa</i>)
29	»	»	Sig. Andrew Ayemoba (Auchi <i>Nigeria Africa</i>)
»	»	»	Sig. Michael Garthe (Speyer <i>Germania Europa</i>)
»	»	»	Sig. Robert Gulla (Wien <i>Austria Europa</i>)
»	»	»	Sig. Klaus Haarlammert (Speyer <i>Germania Europa</i>)
»	»	»	Sig. Peter Akhue Iredia (Auchi <i>Nigeria Africa</i>)
»	»	»	Sig. Uhunmwonsere Hope Iyawe (Auchi <i>Nigeria Africa</i>)
»	»	»	Sig. Herbert Rechberger (Wien <i>Austria Europa</i>)
06	maggio	»	Sig. Renato Ast (Basel <i>Svizzera Europa</i>)
»	»	»	Sig. Werner Bellwald (Sion <i>Svizzera Europa</i>)
»	»	»	Sig. Stefan Eichhorn (Chur <i>Svizzera Europa</i>)

6	maggio	2024	Sig. Martin Karlen (Sion <i>Svizzera Europa</i>)
»	»	»	Sig. Christian Paul Mettler (Guardia Svizzera Pontificia <i>Città del Vaticano Europa</i>)
»	»	»	Sig. Adrien Raphaël Pasquier (Guardia Svizzera Pontificia <i>Città del Vaticano Europa</i>)
»	»	»	Sig. Urs Steinmann (Basel <i>Svizzera Europa</i>)
»	»	»	Sig. Roland Walker (Sion <i>Svizzera Europa</i>)
18	»	»	Sig. Lieven Boeve (Mechelen-Brussel <i>Belgio Europa</i>)
»	»	»	Sig. Mario Coderoni (Roma <i>Italia Europa</i>)
»	»	»	Sig. Luciano Litrenta (Roma <i>Italia Europa</i>)
»	»	»	Sig. Nigel Denis Parker (Southwark <i>Gran Bretagna Europa</i>)
»	»	»	Sig. Franz Zacharias (Paderborn <i>Germania Europa</i>)
22	»	»	Sig. Cristian Lanzi (Brescia <i>Italia Europa</i>)
»	»	»	Sig. Adriano Zanoni (Brescia <i>Italia Europa</i>)
27	»	»	Sig. Giuseppe Achini (Milano <i>Italia Europa</i>)
»	»	»	Sig. Sergio Bendini (Milano <i>Italia Europa</i>)
»	»	»	Sig. Roberto Bizioli di Scordia (Brescia <i>Italia Europa</i>)
»	»	»	Sig. Franco Chini (Milano <i>Italia Europa</i>)
»	»	»	Sig. Aldo Cicinelli (Roma <i>Italia Europa</i>)
»	»	»	Sig. Angelo Gallina (Milano <i>Italia Europa</i>)
»	»	»	Sig. Umberto Flavio Paolo Guerra (Milano <i>Italia Europa</i>)
»	»	»	Sig. Marek Stanisław Krawczyk (Warszawa <i>Polonia Europa</i>)
»	»	»	Sig. Raffaele Magnaghi (Milano <i>Italia Europa</i>)
»	»	»	Sig. Silvano Mezzenzana (Milano <i>Italia Europa</i>)
»	»	»	Sig. Stefano Milanese (Milano <i>Italia Europa</i>)
»	»	»	Sig. Carlo Spinelli (Milano <i>Italia Europa</i>)
28	»	»	Sig. Markus-Andreas Steindl (Gurk <i>Austria Europa</i>)
01	giugno	»	Sig. Norbert Baumann (Würzburg <i>Germania Europa</i>)
»	»	»	Sig. Harald Ebert (Würzburg <i>Germania Europa</i>)
»	»	»	Sig. Klaus Reder (Würzburg <i>Germania Europa</i>)

01	giugno	2024	Sig. Hans-Georg von Mallinckrodt (Würzburg <i>Germania Europa</i>)
04	»	»	Sig. Flavio Rognini (Ostia <i>Italia Europa</i>)
10	»	»	Sig. Vincenzo Centra (Latina-Terracina-Sezze-Priverno <i>Italia Europa</i>)
11	»	»	Sig. Ruggero Belardi (Roma <i>Italia Europa</i>)
»	»	»	Sig. Alberto Carrella (Roma <i>Italia Europa</i>)
»	»	»	Sig. Cristian Cestiè (Roma <i>Italia Europa</i>)
»	»	»	Sig. Ciro Coracci (Civita Castellana <i>Italia Europa</i>)
»	»	»	Sig. Antonello De Oto (Bologna <i>Italia Europa</i>)
»	»	»	Sig. Bruno Della Monaca (Sabina-Poggio Mirteto <i>Italia Europa</i>)
»	»	»	Sig. Roberto Fusco (Roma <i>Italia Europa</i>)
»	»	»	Sig. Emanuele Gespi (Roma <i>Italia Europa</i>)
»	»	»	Sig. Stefano Monachini (Roma <i>Italia Europa</i>)
»	»	»	Sig. Massimo Salvatori (Porto-Santa Rufina <i>Italia Europa</i>)
»	»	»	Sig. Marco Zuchi (Roma <i>Italia Europa</i>)
12	»	»	Sig. Carleo Amodio (Italia-Ord. militare <i>Italia Europa</i>)
23	»	»	Sig. Idowu Pius Adejo (Ekiti <i>Nigeria Africa</i>)
»	»	»	Sig. Matthew Ajibola Alao (Ekiti <i>Nigeria Africa</i>)
»	»	»	Sig. Olubunmi Patrick Famosaya (Ekiti <i>Nigeria Africa</i>)
»	»	»	Sig. Gilbert Okwudilichukwu Igweka (Ekiti <i>Nigeria Africa</i>)
»	»	»	Sig. John Alaba Obateru (Ekiti <i>Nigeria Africa</i>)
»	»	»	Sig. Stephen Bayo Olanipekun (Ekiti <i>Nigeria Africa</i>)
»	»	»	Sig. Francis Adesesan Olatunde (Abuja <i>Nigeria Africa</i>)
»	»	»	Sig. Charles Adebayo Oyelami (Ekiti <i>Nigeria Africa</i>)
29	»	»	Sig. Edoardo La Rosa (Roma <i>Italia Europa</i>)

Dama Ordine di San Silvestro Papa

13	gennaio	2024	Sig.ra Sónia Alexandra da Silva Paixão dos Santos Bernardo (Portogallo <i>Europa</i>)
»	»	»	Sig.ra Rose Aku Sedzro-Adzaho (Keta-Akatsi <i>Ghana Africa</i>)
01	febbraio	»	Sig.ra Benedette Ekwutosi Okoli (Enugu <i>Nigeria Africa</i>)

03	febbraio	2024	Sig.ra Maureen Cooney (Liverpool <i>Gran Bretagna Europa</i>)
28	»	»	Sig.ra Anita Gontermann (Berlin <i>Germania Europa</i>)
»	»	»	Sig.ra Cheryl Lynn Kelly (Jefferson City <i>Stati Uniti America del Nord</i>)
01	aprile	»	Sig.ra Florence Abenita Tangente (Dumaguete <i>Filippine Asia</i>)
»	»	»	Sig.ra Mary Magdalene Z. Villegas (Dumaguete <i>Filippine Asia</i>)
26	»	»	Sig.ra Florence Abdulai (Yendi <i>Ghana Africa</i>)
»	»	»	Sig.ra Mary Bukari (Yendi <i>Ghana Africa</i>)
29	»	»	Sig.ra Stella Baby Gali (Auchi <i>Nigeria Africa</i>)
»	»	»	Sig.ra Christiana Irenosi Ikalumhe (Auchi <i>Nigeria Africa</i>)
»	»	»	Sig.ra Marlies Kohnle-Gros (Speyer <i>Germania Europa</i>)
»	»	»	Sig.ra Philomena Edugie Onwude (Benin City <i>Nigeria Africa</i>)
18	maggio	»	Sig.ra Maria Pia Bini (Volterra <i>Italia Europa</i>)
23	giugno	»	Sig.ra Clementina Ebunoluwa Ajibade (Ekiti <i>Nigeria Africa</i>)
»	»	»	Sig.ra Olufunke Abiodun Francisca Falodun (Ekiti <i>Nigeria Africa</i>)
29	»	»	Sig.ra Margaret Iyowumi Aashikpelokhai (Auchi <i>Nigeria Africa</i>)
»	»	»	Sig.ra Agnes Omokhekpe Anetekhai (Auchi <i>Nigeria Africa</i>)
»	»	»	Sig.ra Agnes Eboshogwe Ikazoboh (Lagos <i>Nigeria Africa</i>)
»	»	»	Sig.ra Carmela Rodà (Roma <i>Italia Europa</i>)
»	»	»	Sig.ra Patricia Seidu-Johnson (Auchi <i>Nigeria Africa</i>)

NECROLOGIO

14	giugno	2024	Mons. Tomás Andrés Mauro Muldoon, O.F.M., Vescovo em. di Juticalpa (<i>Honduras</i>).
16	»	»	Mons. Roberto Lückert León, Arcivescovo em. di Coro (<i>Venezuela</i>).
»	»	»	Mons. Marcelo Raúl Martorell, Vescovo em. di Puerto Iguazú (<i>Argentina</i>).
18	»	»	Mons. Daniel Patrick Reilly, Vescovo em. di Worcester (<i>Stati Uniti d'America</i>).
19	»	»	Mons. José Ángel Rovai, Vescovo em. di Villa María (<i>Argentina</i>).
21	»	»	Mons. Gianfranco Agostino Gardin, O.F.M. Conv., Arcivescovo-Vescovo em. di Treviso (<i>Italia</i>).
27	»	»	Mons. Alberto Tricarico, Arcivescovo tit. di Sistrioniana, Nunzio Apostolico.
29	»	»	Mons. Luciano Giovannetti, Vescovo em. di Fiesole (<i>Italia</i>).
1	luglio	»	Mons. George Biguzzi, S.X., Vescovo em. di Makeni (<i>Sierra Leone</i>).
3	»	»	Mons. José de Jesús Núñez Vilorio, Vescovo em. di Ciudad Guayana (<i>Venezuela</i>).
5	»	»	Mons. George Mamalassery, Vescovo em. di Tura (<i>India</i>).